



**TRIBUNALE DI PERUGIA  
CORTE D'ASSISE**

<b>Dott. Claudio Pratillo Hellman</b>	<b>Giudice</b>
<b>Dott. Massimo Zanetti</b>	<b>Consigliere Relatore</b>
<b>Angeletti Fabio</b>	<b>Giudice Popolare</b>
<b>Ranieri Simonetta</b>	<b>Giudice Popolare</b>
<b>Calisi Anna</b>	<b>Giudice Popolare</b>
<b>Natalizi Paola</b>	<b>Giudice Popolare</b>
<b>Macellari Federica</b>	<b>Giudice Popolare</b>
<b>Masciovecchio Antonella</b>	<b>Giudice Popolare</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 155**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 10/10 R.G.**

**A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE + 1**

**UDIENZA DEL 27/09/2011**

**Esito: Rinvio al 29/Settembre/2011**

---

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

LA REGISTRAZIONE DEL PRESENTE PROCEDIMENTO HA INIZIO ALLE ORE  
09:42.....3  
.....3  
COSTITUZIONE DELLE PARTI .....3  
A QUESTO PUNTO VIENE SOSPESO IL PRESENTE PROCEDIMENTO. ....90  
A QUESTO PUNTO VIENE RIPRESO IL PRESENTE PROCEDIMENTO. ....90

**TRIBUNALE DI PERUGIA - CORTE D'ASSISE**

**Procedimento penale n. 10/10 Udienza del 27/09/2011**

Dott. Claudio Pratillo Hellman	Giudice
Dott. Massimo Zanetti	Consigliere Relatore
Angeletti Fabio	Giudice Popolare
Ranieri Simonetta	Giudice Popolare
Calisi Anna	Giudice Popolare
Natalizi Paola	Giudice Popolare
Macellari Federica	Giudice Popolare
Masciovecchio Antonella	Giudice Popolare
Dott. Giuliano Mignini	Pubblico Ministero

Centorrino Maria	Ass. d'Udienza
Signora Marsico Maria Carmela	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - KNOX AMANDA MARIE + 1 -**

**LA REGISTRAZIONE DEL PRESENTE PROCEDIMENTO HA INIZIO ALLE  
ORE 09:42.**

**COSTITUZIONE DELLE PARTI**

Imputato e relativa posizione giuridica:

- KNOX AMANDA MARIE, presente, assistita e difesa dall'Avvocato Ghirg e Dalla Vedova, entrambi presenti.
- 2) SOLLECITO RAFFAELE, presente, assistito e difeso dall'Avvocato Bongiorno e Avvocato Mauri, entrambi presenti.

Per le parti civili Jhon Leslie Kercher, Arline Carol e Mary

Kercher, Jhon Ashley Kercher e Lye Kercher, difesi dall'Avvocato Francesco Maresca, oggi sostituito dall'Avvocato Serena Perna.

Per la Parte Civile Stefhanie Arline Kercher è presente l'Avvocato Serena Perna.

Per la Parte Civile Diya Lumumba non presente personalmente, è presente l'Avvocato Pacelli.

Per la Parte Civile Tattanelli Aldalia non è presente l'Avvocato Letizia Mannini, è presente in sostituzione l'Avvocato Pacelli.

INTERVENTO DEL GIUDICE - Avvocato buongiorno, quando vuole.

AVVOCATO BONGIORNO - Signor Presidente, Signor Giudice a Latere, Signori Giudici cosiddetti non togati e rappresentanti dell'accusa pubblica, dell'accusa privata e codifensori, innanzitutto tocca a me, essendo il primo difensore che interviene in questa fase processuale, rispondere al saluto del Procuratore Generale rivolgere a tutti un augurio di buon lavoro, questo saluto noi l'abbiamo rivolto pure ovviamente in primo grado, prescinde sempre dal merito, dico sempre che il fair play processuale serve a prescindere da tutti. Quindi il saluto è a tutti, l'augurio di buon lavoro è a tutti, assolutamente a prescindere - ripeto - dal merito e quindi anche se non è presente riferirete voi al Procuratore Generale.

Quasi tutti coloro che sono intervenuti fino a oggi hanno fatto una serie di premesse. La mia premessa rispetto le altre premesse è che io vorrei cercare di occuparmi esclusivamente dei fatti processuali limitando quindi il mio intervento alle prove, facendo soltanto anche io una brevissima introduzione. Ho sentito una serie di interventi aventi ad oggetto il ruolo dei mass media. A parte il fatto che credo che chi studia diritto da qualche anno conosce la circostanza che questo tema, il

rapporto tra mass media e processo addirittura ormai fa parte di studi, approfondimenti di dottrina e giurisprudenza, io credo che si può parlare di una incidenza dei mass media nel processo laddove, come ad esempio in alcuni processi è avvenuto, attraverso la diffusione di notizie dei mass media ad esempio accorrono nuovi testimoni. Allora sì che effettivamente si può parlare di una sorta di incidenza nell'ambito della prova di qualcosa di esterno. Ci sono sentenze, anche sentenze autorevoli o sentenze che si riferiscono più o meno a processi noti, faccio fermento, giusto perché conosco bene quel processo, esempio al processo Andreotti, ci sono processi in cui ad esempio ci sono dei pentiti che arrivano perché? Perché sentendo attraverso la televisione alcune dichiarazioni intervengono in Aula. Allora è chiaro che lì bisogna vedere se questo ha condizionato o no il procedimento, se ha condizionato la prova, allora lì è corretto che i Giudici in Camera di Consiglio stiano molto attenti nella valutazione della prova.

Reputo invece che in realtà quando i mass media intervengono per dare voce a quello che accade al processo, poi - per carità - con interpretazioni soggettive, questo tipo di intervento non mi sembra che condizioni. Ma io dico di più, se andiamo a rivedere, perché ovviamente sono nelle pagine processuali, io direi, non dico mai tutti perché non mi piace mai essere radicale nelle cose, quasi tutti i giornali dell'8 - 9 novembre, ovviamente faccio riferimento al 2007, quindi a qualche anno fa, in quei giornali i titoli erano di questo genere: "No all'orgia e i due fidanzati uccidono Meredith. Amanda, l'americana e il suo fidanzato, ecco gli assassini! Arrestati i colpevoli".

Cosa intendo dire? Che è chiaro che in un processo in cui c'è attenzione da parte dei mass media e quindi anche dei

quotidiani, via via che ci sono varie fasi processuali vengono fotografate e vengono ovviamente illustrate come dovere, tra l'altro, dei mezzi di informazione. Peraltro credo che se quelli che davano degli assassini ai due imputati improvvisamente oggi, ammesso che sia così, io poi non sono un'appassionata lettrice di cronaca, perché forse già sono abbastanza assorbita dai miei processi, comunque ammesso che ci sia stato un improvviso ribaltamento dell'opinione su quei soggetti, io credo ne non ci sia da contestare i giornali, ma forse ci sia da prendere atto che nel momento in cui dalla fase delle indagini preliminari in cui non si conoscevano le prove, alla parte del dibattimento o all'appello in cui si è conosciuto il materiale probatorio, tutto questo ha trasformato il convincimento. Io credo che sia un po' un bumerang quello di attaccare i mass media perché piaccia o non piaccia poi alla fin fine i mezzi di informazione rispecchiano un qualcosa e se prima li davano per colpevoli e adesso li danno per innocenti, attenzione, perché forse rispecchiano che in quest'aula le prove che sono venute fuori sono prove di innocenza. Quindi non prendiamocela con loro, prendiamocela casomai con un quadro probatorio che non ha nulla che può essere oggetto di attenzione da parte dei giornali. Anche perché, secondo una serie di studi, che credo tutti conosciate, in realtà di solito i mezzi di informazione hanno più interesse alle notizie negative che alle positive, chiunque fa l'Avvocato sa benissimo, chiunque, credo anche la Parte Civile, ma persino i Procuratori mi daranno atto di questo, che quando c'è ad esempio un arresto, un avviso di garanzia si va in prima pagina, quando c'è l'archiviazione troviamo il nostro assistito messo in ultima pagina. Possiamo telefonare a tutti i direttori dei giornali dicendo: scusi, ma è archiviato, lei l'aveva dato in prima pagina. E mi dicono sempre: ma

quella non è una notizia, la notizia era l'arresto. Allora se per caso, ammesso che sia così, c'è stato un ribaltamento nei mass media, credo che sia uno specchio di un vuoto probatorio e credo, quindi, che non sia il caso di lamentarsene.

Detto questo, l'ultimo passaggio sulla premessa è il seguente: ho sentito che ci si è soffermati sulla gravità di questo delitto, che sono state proiettate delle fotografie della vittima. Io su questo voglio dire soltanto una cosa, mi rivolgo più ai Giurati che ai Giudici a latere, forse sarebbe poco elegante o un po' offensivo dirlo a loro: attenzione ai momenti processuali; nessuno qui mette in discussione che questo è un efferato crimine; nessuno mette in discussione che è un fatto imperdonabile; nessuno mette in discussione che è una cosa tragica, tremenda, inaccettabile! Ma non è che più è grave un crimine più prove ci sono contro gli imputati. Allora attenzione alle suggestioni. Da una parte la gravità del fatto c'è. Allora se ci fosse una sentenza definitiva o se dovessimo valutare solo la gravità della pena, capirei che dovremmo anche riflettere quanto è grave questo fatto, come hanno distrutto la vita di quella ragazza e dei suoi genitori. Ma oggi dovete valutare se, se, se questi due ragazzi hanno ucciso. Quindi il percorso che dobbiamo fare per ora è se, non quanto è grave. Se volete sapere quanto è grave vi rispondo io: gravissimo! Se volete sapere se quelle immagini fanno impressione vi rispondo sì. Il tema però allo stato non è questo, non è questo!

Finita la premessa.

Credo che quasi tutti quelli che sono in quest'aula conoscano la cosiddetta tecnica del puzzle, sapete cos'è il puzzle? In italiano si chiama rompicapo. Problemi molti di voi addirittura si sono cimentati nel puzzle. Ci sono delle tessere che sono contenute alla rinfusa in una

scatola e devono essere innanzitutto suddivise, suddivise con però una certa tecnica: pazienza, prima cosa la pazienza è essenziale, ordine, meticolosità. Prima si mettono da parte le tessere che hanno due lati dritti, perché? Perché fanno praticamente la cornice, poi si mettono da parte quelli che hanno un solo lato, perché sono i vari lati, un solo lato dritto, e quindi si fa angolo cornice. Poi si devono raggruppare queste tessere per colore, perché? Perché ovviamente l'abbinamento normalmente si fa per colore, e si deve tentare di formare un'immagine che normalmente è sul coperchio dello scatolo. Pazienza, ordine e meticolosità. I processi indiziari sono propri come un puzzle, ci sono una serie di tessere. Gli indizi a volte sembrano indizi che si incastrano bene l'un con l'altro, e ci vuole un lavoro paziente e a volte lungo, attenzione a questa parola, lungo, lavoro lungo, per non sbagliare. Vedete, ci sono indizi un po' in tutti i processi indiziari che come tessere sembrano che possano incastrare e poi per questione di millimetri in realtà ci si accorge che non si incastrano. Quando si incastra per errore una tessera, come quando si incastra per errore un indizio, bisogna avere il coraggio di tornare indietro, di notare che c'è qualcosa che non va, staccare la tessera e metterla da parte. Quando c'è troppa fretta, questa è un'altra parola che ricorrerà nel mio intervento, cosa facciamo? Abbiamo fretta, dobbiamo fare il puzzle, incastriamo con forza, incastriamo la tessera, ci sembra che vada bene e la lasciamo lì. Ditemi cosa accade quando incastriamo un pezzo non armoniosamente in un puzzle, quale immagine viene fuori? Viene fuori una superficie con una ondulazione anomala. Io credo che questa immagine della ondulazione anomala la dovete tenere ben presente, perché io credo che in questo procedimento, che come



sapete è diviso in due parti, nel senso che c'è una parte che è andata a sentenza definitiva, quella è una parte del puzzle in cui ci sono degli incastri che vanno bene, poi però ci sono degli incastri nella seconda parte del puzzle che hanno dato luogo a una ondulazione anomala. Ma perché c'è questa ondulazione anomala, che cosa l'ha cagionata? L'ha cagionata esattamente la fretta. Io credo che il vero problema di questa seconda parte del processo, cioè quella che riguarda Knox Amanda e Raffaele Sollecito, il problema essenziale sia stata la fretta.

Voi sapete quando hanno arrestato Raffaele Sollecito e Amanda a Knox? Di solito quando ci sono processi indiziari si leggono per settimane e settimane una serie di piste investigative e poi si arriva a comprendere chi più o meno può essere l'assassino. In realtà dopo quattro giorni dal delitto questo caso è stato ritenuto chiuso, quattro giorni. Sapete dove erano Raffaele e Amanda quando è arrivata la Polizia, questi assassini perfetti? Erano seduti davanti la porta di casa, cioè si sono fatti trovare lì. Ecco, io credo che quando un giallo si risolve in quattro giorni, o abbiamo delle prove granitiche, o abbiamo degli incastri che in realtà non sono perfetti. In realtà qui è accaduto che sembrò subito che i due erano assassini perfetti perché il primo movente che si ipotizzò, io non so chi di voi seguì il caso, era quello del festino a luci rosse, del gioco sessuale finito male, Meredith sgozzata dopo un'orgia di sesso e droga, arrestati tre bravi ragazzi, no all'orgia e l'hanno uccisa, e più o meno tutti i quotidiani: uccisa durante il festino a luci rosse, è stata la ragazza americana col suo fidanzato. Questo è un movente che secondo me calzava a pennello in quel momento, perché? Perché se un omicidio la vittima è un'anziana ricca, il movente è l'eredità, si cerca

l'erede; se si tratta di un omicidio in zone del sud, il movente di solito è un regolamento di conti e si va a cercare il mafioso che sta nella zona limitrofa. Ma in questi casi voi dovete considerare che Meredith non aveva nemici, non era ovviamente una persona che poteva lasciare in eredità nulla, quindi quel movente andava benissimo, era un movente perfetto. Ma soprattutto, badate, chi incarnava magnificamente il ruolo della protagonista del festino a luci rosse era Amanda Knox, disinibita, americana, giovanissima. Sembrò immediatamente la colpevole perfetta, per quel movente era lei la colpevole perfetta, non poteva non essere lei l'assassina. E quando oggi sento appunto queste lamentele sui mass media, che sembra quasi che ormai diano per scontata l'innocenza di qualcuno, io credo che si dimentica qualcosa che avvenne allora e che riguardava soprattutto, devo dire, la Knox, ci furono dei voli a FiacI con una serie di persone che andavano nella sua città a cercare gli ex fidanzati di Amanda e gli chiedevano: scusa, tu sei stato con Amanda? Cioè c'era una sorta di..., erano come impazziti. Su facebook si andavano cercando delle foto particolari della Knox al fine di individuare in quella foto qualcosa che potesse dimostrare quanto era perversa. Allora non dimentichiamoci questi voli addirittura a FiacI per dire che in effetti l'attenzione era nel senso dell'assassina.

Ma accanto ad Amanda, anzi un po' dietro Amanda, vedrete che Raffaele sta sempre un po' indietro, ha pure preso l'isolamento diurno, un po' in meno, è sempre un po' meno Raffaele. Sin dall'inizio accanto ad Amanda, ma forse un po' indietro, c'era una seconda figura, il suo fidanzato. L'avete visto persino nei titoli: arrestati Amanda e il suo fidanzato. Io difendo il fidanzato di Amanda, e non è un caso che Raffaele sia passato in

questo processo come fidanzato, non è un caso, è un'abile mossa processuale secondo me, perché? Perché nulla ricollega Sollecito al delitto. I pochi sospetti che si sono in questo processo, i pochi indizi riguardano la Knox e sono stati trasferiti per transitività su Raffaele Sollecito. C'è chi con il fidanzamento acquisisce una famiglia, lui ha acquisito un assassinio. Amanda era coinquilina di Meredith, Sollecito, il fidanzato, no. Amanda conosceva Rudy, il fidanzato no; Amanda poteva avere una qualsiasi causale al delitto, perché si è detto all'inizio che litigavano, si è detto all'inizio che c'erano rapporti tesi, ma Raffaele che quasi non conosceva Meredith causale non ne aveva. Amanda è quella che aveva accusato Lumumba, depistava, mentiva, Raffaele no. Amanda esercitava una forza attrattiva su Rudy, Raffaele no. Tutti gli elementi erano su Amanda, però in qualche modo Raffaele doveva inserito in questo processo perché aveva passato la notte con Amanda. Questo fidanzato era una sorta di ingombro, proprio perché nulla lo ricollegava al delitto. E quindi si cominciò a considerarlo un po' tonto, un gregario, un complice, una figura sbiadita. E' una figura che se non fosse qui si potrebbe ritenere processualmente inesistente. Io credo che se voi leggete le carte processuali vi renderete conto quanto è vera questa mia affermazione e credo, tra l'altro, che sia il primo caso nella storia in cui un soggetto risponde NQ nella sua qualità, nella sua qualità di fidanzato. E diciamo che secondo me l'accusa è stata abilissima in questo, perché ha esteso i sospetti di Amanda nei confronti di Sollecito. Però non vi dovete dimenticare che questo è un processo amandocentrico, ma nello stesso momento che non ci sarà nulla nemmeno nei confronti di Amanda. Ma, quello che vi voglio ricordare, è che questo ritratto così sbiadito di Sollecito non è un caso, e lo

vedremo adesso quando parleremo di altre cose, ha una precisa funzione. Per descrivervi Sollecito, io non so chi conosce Monsieur Verduran è un personaggio di Marcel Proust Verduran, nella strada di suon e viene descritto così, poi mi direte se non viene fuori questa figura di Sollecito come Monsieur Verduran, non aveva mai un'opinione se non dopo sua moglie, della quale era suo particolare ufficio mettere in esecuzione in desideri, come i desideri dei fedeli, con grande ingegnosità ed espedienti, Monsieur Verduran.

Mi soffermo molto sui ritratti dei due perché io credo che abbiano avuto una valenza essenziale in questo processo, anche per quanto concerne la causale, che non è elemento da poco. Io credo che proprio ritratti di questi due soggetti e il DNA siano tutto il processo. E quando l'Accusa insisteva su questo problema relativo appunto ai mass media, in realtà io credo che ha dimenticato, e questo devo dire va veramente come nota di merito all'Accusa, che in realtà secondo me è stato proposto questo ritratto che processualmente è efficace così deformato dei due, e questo ritratto così deformato dei due poi alla fin fine è un ritratto che è stato persino proprio ripreso dai mass media ed è diventato quasi, si considera una sorta di verità che lui sia il gregario e lei la protagonista. E proprio negli articoli che vi leggevo prima voi vedete che tutti titolano su Amanda, quindi quello che vi dicevo prima: prove solo su Amanda e le trasmetto su Sollecito, poi alla fin fine viene fuori persino in questi titoli di giornali. Io credo che assolti o condannati comunque i due passeranno alla storia con questi ritratti, che ripeto, hanno una valenza processuale. Cioè qui non sto facendo questi due ritratti per divertimento, proprio per dimostrare che nulla c'era a carico di Sollecito e sono stati trasferiti su lui i sospetti e soprattutto per

dimostrare che quella causale che vi indicano si ricollega a un ritratto deformato della Knox. Io credo che questo ritratto deformato è un ritratto sul quale dovrete tornare in Camera di Consiglio, proprio perché ha delle conseguenze. Io credo che il ritratto soprattutto di Amanda Knox abbia avuto un'influenza processuale notevolissima. Io non so se tra le vostre vetture ci sia stata la Venere in Pelliccia. La Venere in Pelliccia è di Leopold von Sacher Masoch, questo è un libro che straordinariamente sembra riportare il ritratto di Amanda Knox, si tratta di una donna che dà ordini con la frusta, una donna crudele, una donna perversa, una donna diabolica, una donna che rende l'uomo schiavo col sesso e gli fa fare quello che vuole, questa è la Venere in pelliccia e Amanda Knox è stata trasformata in Venere in pelliccia. E qual è il contraltare della Venere in pelliccia? In tutta la letteratura decadente qual è il contraltare della Venere in pelliccia? Ecco perché dico c'è un'ispirazione bellissima, se vogliamo, alla letteratura decadente, contraltare della Venere in pelliccia è l'uomo timido, debole, incapace di assumersi la responsabilità, che fa quello che dice la Venere in pelliccia. Quindi la femme fatal dominatrice che ha ordinato a Sollecito di fare il resto. Ma questi sono cliché, questi sono schemi, voi non dovete credere agli schemi, perché quando ci sono gli schemi si sbaglia, voi dovete diffidare degli schemi, perché se non conoscete queste figure della letteratura decadente, vi richiamo un'altra figura che vi può fare capire come volevano incasellare Amanda Knox, è il ritratto che voi dovete tracciare di Amanda Knox e di conseguenza di Raffaele Sollecito.

Io credo che con grande semplicità ed efficacia, per chi non ha letto la letteratura decadente, si può fare riferimento a un'altra figura che secondo me è pure

interessantissima anche da un punto di vista culturale, io credo che con semplicità e immediatezza Amanda Knox possa essere paragonata a Jessica Rabbit, in chi ha ammazzato Roger Rabbit, perché? Perché da un lato sembra la mangiatrice di uomini, ma in realtà è una donna fedele, innamorata, in realtà, voi sapete qual è la frase che dice Jessica Rabbit: io non sono così, mi disegnano così. Lei non è così, è stata disegnata così. Tutto questo ha, come vi dicevo, delle conseguenze. Perché ha delle conseguenze? Perché io non so se avete già approfondito le ragioni per le quali i due sono andati a finire in carcere. Io credo siano andati a a finire in carcere proprio perché Amanda era la venere in pelliccia. Sono tra l'altro andati a finire a processo, e questo io ho notato che capita spesso, nella condizione peggiore possibile per finire a processo. Io dico sempre che chi entra in un'Aula di Giustizia da detenuto è nella condizione peggiore, proprio peggiore, ma non peggiore psicologicamente, ma è peggiore per i Giudici, e se io fossi Giudice avrei comunque un pregiudizio, perché direi: ma se sta dentro da così tanto tempo qualche cosa l'avrà fatto, non so cosa, ma qualcosa l'ha fatta. Secondo me entrare in un'Aula di Giustizia a farsi processare dal detenuto significa partire in salita, ma non una salita lieve, una salita ripidissima. Allora non è di scarso rilievo perché Raffaele Sollecito è entrato in carcere.

Ho sentito liquidare l'argomento dicendo: ogni tanto l'Accusa può commettere errori, l'importante è che si rimetta in pista e poi vada bene. Quando l'errore dell'Accusa è quello che comunque apre le porte al carcere a un imputato, proprio perché fare un processo da detenuto ha conseguenze pregiudizievoli, questo significa che quell'errore non è irrilevante.

Raffaele Sollecito è finito in carcere per un'impronta di

scarpa che gli è stata attribuita sin dall'inizio e di cui troverete traccia, forse non è il caso di dire traccia, in cui troverete riscontro nell'ordinanza di custodia cautelare che è agli atti e in tutti gli atti processuali.

Io lo so che su questo sapientemente l'accusa ha un po' eluso, non vi ha voluto parlare di questo errore, ma è un errore per me decisivo, senza questa impronta lui non poteva finire in carcere. La presenza di Sollecito nella stanza di Meredith risulta da un dato oggettivo, che è rappresentato dalle impronte delle scarpe trovate proprio sotto il piumone, con il quale era stato coperto il corpo della stessa. Tale dato proviene sin dai primi rilievi di cui alla relazione tecnica, sia dai più approfonditi accertamenti di cui all'altra relazione del servizio Polizia Scientifica di Roma. La Polizia Scientifica di Roma attesta anche essa questo dato. E poi viene detto perché questa impronta viene attribuita a Sollecito e gli viene dato questo risalto così fondamentale? Per la data in cui era stata apposta questa impronta. La collocazione temporale dell'impronta è sicuramente contestuale o immediatamente successiva al delitto, in quanto è stata lasciata non direttamente al suolo, ma sopra il sangue presente nella stanza e sotto il piumone con cui era stato coperto il cadavere. Quindi, siccome era stata posta sotto il piumone sul sangue, per forza era decisiva. Ma questa è l'ordinanza di custodia cautelare, può capitare a un Pubblico Ministero, a un G.I.P. di sbagliare. Ci dicevano i rappresentanti dell'Accusa: badate, la colpevolezza di Amanda e di Raffaele è stata confermata da una pluralità di Giudici, non è che ora potete ribaltare. Contiamo quanti Giudici dicevano che questa impronta era un'impronta che corrispondeva al piede di Raffaele Sollecito? Il Tribunale del riesame di Perugia. Voi

sapete che il Tribunale è composto da tre persone, quindi per ora abbiamo il Pubblico Ministero, Polizia Scientifica, tre. Osservando la traccia delle fotografie in originali che sono state esibite dal Pubblico Ministero nel corso dell'udienza, si apprezza la sorprendente corrispondenza dei segni con i disegni della suola di Sollecito. In questa fase dobbiamo escludere che quell'impronta possa essere lasciata invece dall'analogo scarpa in uso a Guede. Tribunale del riesame, però insomma sempre Tribunale del riesame può sbagliare, si sa. Chi è che ha confermato questa impronta, chi è che l'ha attribuita definitivamente a Sollecito? La Cassazione, cinque Giudice. A proposito dell'impronta, è un dato certo che l'impronta in parola è stata impressa su materiale ematico rinvenuto nella stanza della Kercher da una scarpa del tipo e delle dimensioni di quella posseduta dal ricorrente, mentre è da escludere che potesse provenire da una scarpa del Guede, il quale indossa calzatura 45. Pubblico Ministero, Polizia Scientifica, G.I.P., Tribunale del Riesame, Cassazione, Magistrati qualificatissimi, magistrati che avranno emesso sentenze e provvedimenti sempre fatte e sempre perfetti, massimo rispetto. Ma, badate, tutti sbagliamo, anche i Giudici possono sbagliare! Non è che mò se un Giudice sbaglia dobbiamo stabilire che questo Giudice è squalificato, però questi hanno sbagliato. Ovviamente i consulenti della difesa avevano prodotto tantissime consulenze per cercare di far capire che quell'impronta non era di Raffaele Sollecito. E siccome ho sentito dire: siamo stati noi a rendercene conto, magari ovviamente l'accusa, devo dire che lì come al solito forse è inciso persino un intervento del padre di Raffaele su Matrix, si mostrò questa scarpa e finalmente anche l'accusa ammise che quell'impronta non era un'impronta che era stata



prodotta dal piede di Raffaele Sollecito. La cosa stupefacente, troverete i verbali in dibattimento, è che quando poi in dibattimento abbiamo chiesto al consulente come era possibile che ci potesse essere stata questa confusione, perché badate che se comunque una persona finisce in carcere per un'impronta, ovviamente c'è da presumere che quell'impronta in qualche modo era molto simile a quella di Raffaele, io gli pregherei di andare a leggere cosa ha risposto quel consulente tecnico. Viene fuori che si tratta di un errore clamoroso e grossolano perché l'impronta di Raffaele era nettamente più piccola e addirittura i tacchetti erano diversi tra le scarpe di Raffaele e le scarpe di quell'impronta, quindi bastava praticamente prendere questa impronta e contare: uno, due, tre, quattro, cinque, bastava contare, non si è contato e lui è finito in carcere, fino alla Cassazione ci hanno detto che era la sua impronta. Con questa impronta entra in carcere, ma questa impronta, come vi dicevo prima, è un'impronta che poi per ammissione indotta da noi, l'accusa ovviamente ha dovuto riconoscere come non appartenente a Sollecito. Era, badate, l'unico elemento a carico di Raffaele Sollecito, e io su questo vorrei essere ora proprio chiara, perché ho sentito durante la requisitoria, a volte degli elenchi: tracce su Raffaele Sollecito, impronte, chiariamo, perché mi sembra che non è un chilo di impronte, cioè non funziona così. Allora credo per un semplice lapsus che un rappresentante dell'Accusa ha parlato di un'impronta palmare, non c'è un'impronta palmare, intendeva dire, credo, me lo dirà in replica, impronta plantare casomai, plantare e non palmare, ma siccome è una persona correttissima e serenissima il dottor Costagliola ci dirà che intendeva dire sicuramente plantare e non palmare. E comunque quello che è stato attribuito a Raffaele Sollecito lo trovate

su queste relazioni delle Scientifiche, però con alcune precisazioni, perché altrimenti sembra quasi, dice: ma come, c'erano tutte queste tracce ora vi state a fissare giusto sul gancetto. Allora, punto numero 1, nella stanza di Meredith Kercher, nella stanza del delitto, nella stanza dove è stata consumata la violenza, dove si sono mossi gli artefici del delitto non esiste traccia né di Amanda Knox, né di Raffaele Sollecito, ad eccezione della presunta traccia sgretolata dalla perizia del gancetto di reggiseno, questa è la verità assoluta incontestabile. Fuori da quella stanza non ci sono affatto pacificamente le tracce che vi hanno segnalato, ci sono delle ipotesi fatte dai loro consulenti confutate dai nostri, secondo le quali ci sarebbero delle tracce che però, siccome non vi hanno letto la conclusione, forse è il caso che ve la leggessero, sennò poi ve la leggerà l'Avvocato Mauri che si occuperà in dettaglio delle tracce fuori dalla stanza, tutte queste impronte, orme di cui avete sentito parlare, per ammissione dei loro consulenti, sono impronte che non sono utili per i confronti positivi, cioè sono utili a escludere, non ad includere. Cosa significa? Poi gli faranno vedere tutte le impronte ai successivi difensori perché ovviamente ci siamo ripartiti. Però sappiate, perché non voglio che restino queste verità, quando vi proiettavano e vi dicevano: guardate questa impronta del piede, una fine della loro consulenza il consulente diceva: con questo non si può attribuire a lui, si può dire che non si può escludere del tutto. Occhio a quelle parole, perché non le dice un perito, un consulente di parte, il loro consulente, e questo la dice lunga sul fatto che loro si sono dovuti aggrappare su queste impronte perché non avevano altro. Però, ripeto, su queste impronte non utili gli parleranno gli altri difensori. A me interessava

chiarire che quindi l'unico elemento che c'era a carico di Sollecito era questa famosa impronta.

Ora il problema è, ma se c'era solo un'impronta di cui alla fin fine, come abbiamo detto, ci si rese poi conto che questa impronta non poteva appartenere a Sollecito, ma come è possibile che si fa un processo a carico di Sollecito se c'è solo questa impronta che di fatto non esiste e poi il 18 dicembre, molto dopo, ricordatevi il 2 novembre è l'omicidio, viene fuori il gancetto. Ci deve essere qualche altro elemento, l'Avvocato Bongiorno non ci sta dicendo le cose come stanno. E qui si capisce perché mi sono soffermata su Jessica Rabbit. Mi sono soffermata su Jessica Rabbit perché in assenza totale di elementi da attribuire a Sollecito, una serie di sospetti che erano su Amanda Knox vengono improvvisamente stesi a Sollecito, di tal ché noi troviamo in tutti gli atti processuali, da ora in poi, una serie di prove, voi li vedrete negli atti, di Amanda che vengono estese a Sollecito con questo ragionamento. Siccome i due erano insieme, quello che è a carico di Amanda automaticamente è a carico di Sollecito, per cui c'è questa specie di simbiosi processuale che impone a questa difesa, come ho dovuto fare in primo grado, di dovere confutare delle prove che in realtà sono sue, sarebbe di Amanda e che spetterebbero ai loro difensori, perché a noi ci si limita a dire: Amanda ha mentito, ma era con Raffaele, ergo ha mentito anche Raffaele. E qui voglio essere chiara su una cosa, perché un'altra cosa che a mio avviso, in una lunghissima requisitoria meritava attenzione e forse in sede di replica mi si darà ragione che è sfuggito, io credo che..., io nella vita non farò mai il Pubblico Ministero, però un Pubblico Ministero che arresta un ragazzo, giovane, vecchio, non importa, comunque in un caso che suscita tutte queste perplessità deve o non deve chiedere la sua

versione? Voi lo sapete che in dibattimento non è stato chiesto l'interrogatorio di Raffaele Sollecito? Non è stato chiesto. Io ho sentito che i rappresentanti dell'Accusa dicevano: noi conosciamo un po' meglio la Knox perché ha fatto l'esame, non conosciamo Raffaele perché non si è sottoposto a esame. Ah, io avevo preparato Sollecito a rispondere a tutte le domande, perché davo per scontato che sarebbe stato chiesto l'interrogatorio dall'accusa, andate a leggere, ma ovviamente credo che sia fuori discussione, non so però perché non ne hanno parlato, non hanno chiesto la nostra versione, in tutto il processo manca, cioè un Pubblico Ministero che lo arresta per l'impronta, che appende Raffaele Sollecito a questo gancetto, lo porta in dibattimento da arrestato, non va dai primi Giudici e dice: sì, però diamogli la possibilità di fare l'interrogatorio. Né mi si venga a dire: Avvocato lo poteva chiedere lei. No, io non tolgo le castagne dal fuoco a nessuno. Onere dell'Accusa se vuole dare dimostrazione di quel ruolo che dice il Procuratore Generale di distacco, di terzietà, bene, dovevate chiedere quell'interrogatorio e dirgli: Raffaele Sollecito spiegami questo, questo, questo e questo, non dovevo essere io a chiederlo. Io sono rimasta sorpresa che non è stato chiesto, abbiamo fatto dichiarazioni spontanee, come al solito alla Venere in Pelliccia è stato chiesto un po' di interrogatorio, lui no. E' stato chiesto dagli Avvocati e lei è stata sottoposta, ma a lui certamente non l'hanno chiesto, tanto è vero che non si è..., cioè non si è rifiutato di rispondere, cioè proprio a nessuno è venuta la curiosità di sentirlo. E passiamo quindi a questa prova che diventa misteriosamente prova contro di noi e che non era una prova contro di noi, perché questo processo, perché io voglio essere chiara, io credo di, almeno poi questo è

l'intento, non è detto che uno ci riesca, io credo che sia utile in questa sede parlare solo veramente delle prove che ritengo rilevanti, io credo che siano rilevanti in questa sede la prova schiacciante che viene considerata nei confronti della Knox e trasferita su Sollecito, e c'è la notte in Questura e il DNA, il resto vi leggere le conclusioni dei consulenti tecnici e dei Pubblici Ministeri e capite che valore ha.

Si dice che un peso decisivo in questo processo e quindi per la responsabilità, per transitività di sollecito sono le menzogne di Amanda Knox. Nella sentenza ovviamente c'è tutta una parte dedicata a queste menzogne della Knox, si dice che c'era uno scopo per mentire e che questo scopo era quello di depistare, depista la Knox, perché depista? Perché in realtà, come spesso accade, se uno è colpevole getta su Lumumba tutta la responsabilità. Quindi ci viene proposta questa menzogna della Knox come un caso di scuola di menzogna. L'assassino accusa falsamente un terzo per levare la responsabilità da sé. Senonché le cose non stanno così perché agli atti avete tutte le dichiarazioni, parte delle dichiarazioni della Knox in realtà, perché ci sono due passaggi diversi e cioè, le versioni di Amanda sono due: Amanda in realtà è vero che parla di Lumumba, ma non lo fa per depistare per un semplice motivo, perché colloca nello stesso verbale in cui accusa Lumumba sé stessa con Lumumba nel luogo del delitto, uno che depista dice: io non c'ero, c'era solo Lumumba. Invece nel momento in cui accusa Lumumba pone anche sé nel luogo del delitto. Allora non ha molto senso dire: voleva scaricare la responsabilità. Se fosse stata una vera furbona Venere in Pelliccia, avrebbe detto: io non c'entro niente, c'entra Lumumba. Perché quindi nel verbale in cui si colloca sulla scena del delitto colloca anche sé stessa? E questa è la prima domanda alla quale dovete rispondere. Però si potrebbe

rispondere in qualche modo, e cioè si potrebbe dire: in realtà, come avviene in tantissimi processi, in realtà è un po' crollata psicologicamente, quindi la sua è una sorta di confessione quasi purificazione, sapete quando gli assassini stremati alla fine confessano e quindi ha voluto dire la verità. Badate, chi ti purifica ti fa una confessione proprio per dire la verità, a quel punto però dice la verità, e qui avete la prova che nemmeno diceva la verità, perché se nel primo verbale collocava sé stessa oltre Lumumba, qui colloca oltre sé stessa Lumumba che sappiamo che non ha commesso il delitto, ma che purificazione è, che confessione è? C'è comunque anche nel verbale un elemento di falsità. E allora, da un lato non può essere considerato un verbale per depistare, perché se avesse voluto solo depistare al fine di escludere la sua responsabilità non collocava sé stessa; dall'altra parte non potrete mai pensare che un verbale in cui si purifica e dice la verità perché mette dentro un soggetto che non c'entra niente del delitto, quindi non è un depistaggio e non è una confessione purificazione. Sì Avvocato, ma allora che cos'è? Perché in effetti non è nessuna di queste due cose ma che cos'è? Voi sapete benissimo, poi su questo ci torneranno abbondantemente i difensori di Amanda, io su questo ovviamente non mi soffermerò, che poi Amanda ha fornito in dettaglio la sua versione affermando di essere oggetto di pressioni, minacce e violenze. E' chiaro che in camera di consiglio tra i vari compiti ci sarà quello da parte dei Giudici di ripercorrere queste dichiarazioni. A me ha colpito un passaggio di queste dichiarazioni, ed è quello in cui la Knox dice questa frase, innanzitutto, prima premetto questo, non dice quello che di solito dicono gli imputati quando si vogliono rimangiare un verbale, molti imputati, per carità, tutti abbiamo assistito ad imputati che fanno

questo, dicono: non è che ho detto quello e hanno verbalizzato così? Mi rimangio il verbale. Lei non dice questo, state attenti. Lei dice: non mentivo ma non è quella la verità. E' più sottile. Cioè lei non dice quel verbale è alterato, quel verbale è falso, l'hanno scritto loro, non è la mia firma, dice questa frase: non mentivo, ma non è quella la verità. Leggete i memoriali di Amanda. Mi è stato detto che si sono prove schiaccianti, considerate che veniva detto e risulta da questi memoriali che Sollecito l'accusava e che c'erano prove schiaccianti sul delitto e lei annota: mi è stato detto che ci sono prove schiaccianti, che io fossi nel luogo dell'omicidio della mia amica quando è successo, questo voglio confermarlo, è qualcosa che per me se mi fosse stato chiesto alcuni giorni fa sarebbe stato impossibile. So che Raffaele ha fornito prove contro di me affermando che sona uscita dalla casa la notte dell'omicidio di Meredith. Per quanto riguarda questa confessione che io ho reso la scorsa notte, voglio dire che ho seri dubbi sulla verità delle mie dichiarazioni, perché sono state rese sotto pressione, stress, choc, ero esausta, non solo, mi era stato detto che sarei stata arrestata e messa in prigione per trent'anni, sono stata colpita in testa quando non ricordavo correttamente un fatto. E poi questa frase, vediamo se è menzogna o no. Nella mia testa ho sentito Meredith gridare, ma ho detto questo molte volte in modo da chiarirlo a me stessa, queste cose mi sembrano irreali, lo ripetevo, mi sembrano irreali, come un sogno, e non sono sicura che siano veramente successe, o siano dei sogni che la mia mente ha creato per tentare di rispondere alle domande che mi venivano poste. E infine, ultimo passaggio, mi spiace non averlo ricordato prima e mi spiace di avere dichiarato che avrei potuto essere a casa quando è successo, ho detto quelle cose perché ero

confusa, spaventata. Non ho mentito quando ho detto che pensavo che l'assassino fosse Patrick, in quel momento ero stressata e ho veramente pensato che l'assassino fosse lui. Non mentivo, ma non è quella la verità. E qua c'è la replica: è pazza, oppure è una furbona, è la solita malefica venere in pelliccia che riesce a rigirare tutti e ora ci vuole fare credere, dopo avere fatto questi verbali, che in realtà immaginava, chi ci crede, si è mai sentito parlare di false confessioni, questa è l'ultima trovata della venere in pelliccia. Ci sono degli studi, guardacaso, che traggono origine soprattutto in America ma che si stanno facendo anche nella criminologia italiana, che dimostrano che la signora Knox non è una pioniera della falsa confessione, non solo esistono le false confessioni, ma i casi di falsa confessione non sono per nulla rari e hanno una caratteristica, sono estremamente pregiudizievole per l'accertamento della verità. Cosa vuol dire? E' chiaro che una falsa confessione, quando si vede una persona che confessa un reato induce a chi l'ascolta a credere che l'ha commesso, quindi le false confessioni quando vengono fatte inducono ovviamente il Giudice, il Pubblico Ministero a credere, e questo è normale. Però quello che forse non è noto a tutti, è che ci sono delle ricerche su queste false confessioni proprio per riuscire a comprendere il perché delle false confessioni, per riuscire a comprendere se è vero che esistono e quante ne esistono. E' stato innanzitutto recentemente documentato che ci sono numerosi rei confessi dapprima condannati per gravi delitti e in seguito rilasciati dopo anni di carcerazione, che sono stati definitivamente dichiarati innocenti dopo anni e dopo false confessioni. Ebbene, rispetto queste false confessioni è emerso un dato straordinario, e onestamente questo non lo conoscevo, coloro che fanno le



false confessioni normalmente sono soggetti imputati di omicidio e normalmente sono soggetti che hanno un'età giovane o giovanissima. Ci sono degli studi, dicevo, che dimostrano che addirittura sono stati fatti dei monitoraggi che dimostrano che la vulnerabilità del giovane fa sì che si è indotto più di altri alla confessione falsa, su 113 casi, 71 casi riguardavano soggetti di età inferiore a venticinque anni. Ci sono, dicevo, degli studi, sono 250 casi di false confessioni, andandoli a scorrere io li ho voluti guardare tutti, la maggior parte di questi sono rei confessi giovanissimi, normalmente hanno diciotto - venti - ventidue anni. Ho fatto questo studio perché a me è capitato due volte nella mia vita di avere dei rei confessi, che poi sono stati dichiarati innocenti, perché prima di avere questi casi io veramente ritenevo non credibile, ma perché una persona deve incolparsi di un reato che non ha commesso? Allora, le false confessioni sono un fenomeno esistente che è stato catalogato, addirittura ci sono tre tipi di false confessioni: le false confessioni volontarie. Cosa si intende per falsa confessione volontaria? Quando un soggetto si autoincrimina senza alcuna pressione al fine di salvare qualcuno altro. Cioè, io voglio proteggere qualcuno e dico: sono stato io e so che è stato mio figlio, e queste si chiamano false confessioni volontarie. E' il nostro caso? Secondo me. Poi ci sono le false confessioni forzate. False confessioni forzate sono quelle in cui un soggetto confessa, pur sapendosi innocente, a seguito di metodi estremi di interrogatorio: intimidazioni, promesse di uscire dal carcere etc., è questo il nostro caso? No. Vi aspettavate sì, no. E poi c'è il terzo tipo di falsa confessione. Il terzo tipo di falsa confessione è la cosiddetta falsa confessione interiorizzata, si verifica allorquando un soggetto innocente, ma affaticato, sotto

pressione, confuso, inizia egli stesso a credere di aver commesso un crimine. E' questo il nostro caso? Sì. Io non credo che la Knox avesse letto libri di criminologia e poi a seguito di quelle letture avesse scritto il diario in cui dice: io credevo di aver commesso il delitto, io lo so che il primo approccio quando uno legge quei diari è di credere che la Knox intende solo difendersi, però poi bisogna anche approfondire le cose. Esistono le false confessioni ed esistono le false confessioni interiorizzate. Il fattore dell'età io vi pregherei di non sottovalutarlo, perché voi oggi vedete in quest'aula più o meno due ragazzi che sembrano quasi io direi degli adulti. Io vi vorrei ricordare che stiamo parlando di ragazzi che sono stati coinvolti in questa vicenda quattro anni fa, per un'età giovane quattro anni non sono pochi, è chiaro, si può essere maturi o immaturi in qualsiasi momento della vita, però l'età ha un suo peso specifico, in passaggio di quattro anni hanno un peso specifico e poi voi avete agli atti, secondo me, alcune pagine dalle quali si può cogliere in pieno, altro che venire in pelliccia, l'immaturità e la genuinità della Knox, perché ci sono, io non lo so nemmeno se poi le leggerete tutte, io spero di sì, ci sono delle pagine in cui lei racconta quello che faceva con Raffaele, racconta un po' la sua vita e a proposito di questo, in particolare nei suoi memoriali, racconta ad esempio un gioco che faceva con Raffaele, poi mi dite se è una persona matura o meno, quale era il loro gioco preferito. Il nostro gioco preferito era quello di guardarci negli occhi e farci le smorfie, poi ci siamo addormentati e non mi sono svegliata. Cioè, quando si leggono queste frasi nei diari in cui il gioco preferito di una ragazzina di venti anni era fare le smorfie con il suo ragazzino, forse prima di pensare che era una adulta che ingannava la Polizia, che ci sta prendendo

tutti in giro, che è una donna perversa, che comanda Sollecito; addirittura ho sentito dire dal Pubblico Ministero che quando andarono in Questura la Knox avrebbe portato, pensate, Sollecito in Questura per controllarlo. Ecco, quando io vi dico che è importante la Venere in Pelliccia è perché è tutto un personaggio. La Venere in Pelliccia voi come la conciliate, con il gioco che faceva era farsi la smorfia con l'altro. Quindi attenzione a non confondere comunque Amanda 2007 con Amanda 2011 perché io stessa, io ovviamente con lei non parlo molto, ma persino nell'accento è cambiatissima, ad esempio ora parla l'italiano, io non so quanto bene, comunque lo parla bene. Io mi ricordo le prime udienze lei non capiva praticamente niente, c'era un'interprete che non si capiva, cioè era impossibile pure parlare con l'Amanda, quindi era giovanissima, non capiva praticamente l'italiano, e ora però voi vedete un'adulta che parla l'italiano, attenzione è, stiamo al 2011, tornate un po' indietro, era la ragazzina delle smorfie. C'è da dire tra l'altro che poi non è che sono quattro anni in cui non succede niente, perché quattro anni di carcere io credo che farebbero diventare maturo chiunque. Siccome reputo l'argomento importante, vorrei veramente che voi inquadraste correttamente le loro figure per comprendere le loro condotte, perché per comprendere la notte in Questura, o si comprende la confessione interiorizzata o non si comprende niente. E' chiaro, se una confessione interiorizzata è compatibile con l'Amanda Venere in Pelliccia furba ma con un'Amanda giovane e ingenua, ecco perché io insisto sull'importanza di soffermarvi su chi è questa Amanda. Io credo che anche la sentenza di fatto ha del tutto deformato la figura dei due ragazzi e ha ritenuto che vi fossero bugie proprio perché ritiene la Knox una stratega. E' questo che poi alla fin fine è la causale,

la famosa causale è l'ossessione sessuale, non si capisce poi se è un gioco erotico, su questo poi alla fine tornerò, io vi pregherei, ma sicuramente lo avete fatto e lo rifarete, di leggere la descrizione delle pulsioni sessuali dei due che ci sono a pagina 391 della sentenza, Amanda e Raffaele si trovavano insieme nella casa di Amanda, insieme nella camera di Amanda e soli, questa è la sentenza. E poiché Meredith era nella propria stanza e Rudy si era trattenuto in bagno, è quindi probabile che Rudy, uscendo dal bagno, sembra che ci sia una telecamera là dentro, si sia lasciato trascinare da una situazione avvertita come carica di sollecitazioni sessuali, quindi c'è Rudy in bagno e loro due che sono in una stanza, Rudy esce dal bagno, non è che entra nella loro stanza, ma sente in corridoio vibrazioni avvertite come carica di sollecitazioni sessuali, eccedendo alla propria concupiscenza, abbia cercato di soddisfare le proprie pulsioni portandosi nella camera di Meredith che era sola, nella propria camera, con la porta socchiusa. Io vorrei che su questo voi tornaste in camera di consiglio, sembra che ci sia una telecamera e si vede questo Rudy che esce dal bagno, sente queste vibrazioni, perché non dicono che entra, si eccita dalle vibrazioni e si scatena entrando in camera di Meredith. Lo trovate a pagina 391 tutto questo. Ma la cosa sorprendente è quello che avviene dopo. Non è dato tuttavia sapere se Rudy si portò nella stanza di Meredith su sua iniziativa quasi soggiogato dalla situazione che interpretava in termini erotici o se invece si portò nella stanza di Meredith su sollecitazione di Amanda e Raffaele. Cioè non si sa se in quel corridoio lui è andato poi alla fine da solo in quella stanza o se dall'altra stanza loro dicevano: Rudy vai in stanza da Meredith. Tuttavia non prendono posizione e ritengono più probabile che decise da solo di entrare in

quella stanza. A questo punto si dice che Sollecito e Knox, che erano nella loro stanza, sentirono il rifiuto di Meredith dalla loro stanza, attenzione, e ne furono disturbati. Allora cosa fecero? Di solito uno se viene disturbato mentre fa sesso cosa fa? Chiude la porta, oppure avendo a disposizione casa di Sollecito se ne vanno a casa di Sollecito. No. Loro furono disturbati dal rifiuto di Meredith, e allora uscirono dalla stanza, entrarono nella stanza di Meredith - queste sono parole testuali perché le avremmo lette tipo un miliardo di volte - e spalleggiando Rudy, perché disturbava Meredith, diventarono di Meredith uccisori, aggressori ed uccisori. Perché? Perché Meredith disturbava. Quindi la telecamera ha visto Rudy che usciva, vibrazioni sessuali, i due disturbatissimi, vanno e dicono: non devi disturbare e diventano uccisori. Cioè state attenti, non c'è una ricostruzione in cui si dice: c'è stato un gioco, un festino, non c'è niente, diventano uccisori, quindi attenzione a non disturbare loro perché diventano uccisori. Tutto questo perché? Perché ossessionati dal sesso, perché si dice in sentenza: voi avete visto cosa facevano in Questura la Knox e Sollecito? Mentre tutti andavano, stavano belli seduti vestiti composti, sapete che cosa facevano questi ossessionati dal sesso? Si abbracciavano. Questo abbraccio in Questura che ci è stato poi riproposto, perché quella diapositiva che è stata proposta lì non è che era un caso che era proposta lì, era per far vedere che i due si abbracciavano, allora io vi confermo ufficialmente che i due si abbracciano; vi confermo ufficialmente che c'è questo braccialetto in cui c'è scritto Amanda, allora i due stanno insieme, non è in discussione, stavano insieme, hanno un rapporto sentimentale ma non è ossessione di sesso, questa è tenerezza, che è una cosa diversa. Cioè non si può

scambiare due che si abbracciano davanti quella casa, due che si abbracciano in Questura, due che stanno insieme da una decina di giorni con questa ossessione, e voi direte: ma Avvocato lei da dove la trae questa tenerezza? Questa è una sua invenzione perché è chiaro mica qui si possono abbracciare. C'è una pagina del processo che ho trovato in cui si documenta che i rapporti tra loro non erano di ossessione sessuale ma erano di tenerezza. Io credo che questi memoriali della Venere in Pelliccia siano strepitosi, perché nel descrivere il rapporto con Sollecito dice questa frase: un'altra delle cose che mi piace fare con Raffaele è - uno dice: ma ora dobbiamo chiudere perché chissà che cosa dirà l'Avvocato di cose pornografiche, attenzione - scambiarci baci, ci facciamo le smorfie ma soprattutto con il viso ci strusciamo i nasi, quello che in America viene chiamato bacio eschimese, sebbene io Venere in Pelliccia ossessionata lo chiami Unca Vunca, che non c'entra niente con..., Unca Vunca. Questa pagina, che sembra una pagina che non ha senso, secondo me è una pagina preziosa, perché? Perché se il rapporto tra i due fosse stato un rapporto di quelli che vengono descritti nella sentenza di sesso, sesso violento, un rapporto caratterizzato da orgie, noi avremmo trovato in questi diari, c'è poco da fare, anche descrizioni di quelle cose, cioè qui non si tratta di vergognarsi o non vergognarsi, in quei diari noi avremmo trovato una serie di descrizione del modo in cui facevano sesso, del sesso di Raffaele, una serie di frasi che attestavano quel rapporto. Noi non possiamo trovare il bacio esquimese Unca Vunca, voi trovate l'Unca Vunca, voi trovate due ragazzi tipo colombine che stavano insieme da dieci giorni. Perché è importante tutto questo? E' importante da un lato per sconfessare questa ossessione sessuale, per sconfessare questo..., poi è un mistero, io dico

sempre: la causale è l'orgia o il disturbo, non è chiarissimo, comunque questa pagina sull'Unca Vunca secondo me è abbastanza significativa. E torniamo a..., ho voluto fare questo riferimento ancora una volta alla personalità di Amanda e al rapporto tra loro perché come vi ho detto è la chiave di lettura di tutto, ed è la chiave di lettura per spiegare quello che avviene in Questura e vi fa anche capire perché Raffaele chiede di andare in Questura ad Amanda, tra l'altro forse non so se sapete, comunque emerge dagli atti che ovviamente siccome la casa di Amanda era stata sequestrata a seguito del delitto, ovviamente la Knox dormiva a casa di Sollecito, quindi in un contesto di questo genere era normalissimo che la portasse a casa. Ogni tanto mi sembra che ci dobbiamo difendere dal nulla, comunque era normalissimo perché la casa era sequestrata, quindi la Knox dormiva a casa di Sollecito, Sollecito va in Questura e se la porta, perché? Perché c'è un rapporto di tenerezza, e perché l'abbraccia? Io non lo so se due ragazzi di venti anni in Questura non possono abbracciarsi perché questo viene considerata una relazione sessuale sconveniente. E poi ci sono questi interrogatori. Io per quanto concerne gli interrogatori voglio chiarire questo, Giudici non togati, che in realtà spesso fare un interrogatorio, andare a rispondere alle domande della Polizia suscita agitazione. Alcuni possono pensare: ma perché suscita agitazione? Perché alla fin fine se io non ho la famosa frase: se io non ho nulla da nascondere perché mi devo agitare? Allora io vi posso dire che sarà capitato immagino a tutti gli Avvocati, noi passiamo la metà del tempo a parlare con gli imputati, la metà del tempo a parlare con persone che essendo chiamate dalla Polizia, dalla Magistratura etc., sono terrorizzati perché scambiano le interrogazioni che avevano a scuola con gli

interrogatori, cioè sono convinti che se per caso non sanno rispondere è una cosa gravissima, allora uno gli deve spiegare: se non ti ricordi una cosa puoi dire non lo so, cioè non ti mettono un voto in condotta poco poco più basso. Poi mi chiedono spesso: ma la verbalizzazione che cos'è? Ora lo so, voi fate i Giudici, avete capito cos'è la verbalizzazione, ma spesso queste persone ad esempio non sanno e non lo fa questo quasi nessuno, io assistevo dei managers potentissimi fuori che appena andavano dalla Polizia crollavano, cioè ammettevano i delitti loro, del loro capo etc. magari non facendoli, perché queste verbalizzazioni erano una cosa terribile. Non sapevano ad esempio dire: guardi io non ho detto questa frase, ho detto questa, quasi nessuno tutt'ora sa fare questo, secondo me son pochi quelli che andando a fare un verbale dicono: scusi, posso cambiare frase? Non si fa, ma non perché ci sia un atteggiamento duro, proprio perché sembra quasi di disturbare il manovratore, io dico una cosa, tu magari scrivi interpretando male ma io non ti correggo. Ma questo è solo per dire che comunque andare alla Polizia non è una cosa che si fa tipo passeggiata, e quindi credo che è vero quello che dice il dottor Minnini e sono d'accordissimo, quando c'è un caso di omicidio bisogna essere molto molto fermi in affari di interrogatori, bisogna incalzare, io sono d'accordissimo, perché altrimenti qui è chiaro che se si va a fare un interrogatorio: scusa tu che cosa hai da dirmi? Quello non va come interrogatorio, bisogna essere stringenti, duri, decisi. Attenzione al confine. Una cosa è stringenti, duri, decisi, altra cosa è quello che è successo quella notte in Questura, perché abbiamo quella notte in Questura presenze e assenze che incidono su quegli atti, assenze, assenze dell'Avvocato. Non è un'ipotesi è un dato di fatto, innanzitutto vi segnalo



gli orari degli interrogatori, poi saranno scandagliati da loro gli interrogatori, quindi io su questo non mi soffermo, ma gli orari degli interrogatori che cos'è che documentano, che c'erano, e fino a qui secondo me è legittimo, cioè c'era un percorso investigativo che non si voleva interrompere in quel momento perché? Perché si pensava che si stesse scoprendo qualcosa, per cui questo interrogatorio 5 e 45 possiamo discuterne, però c'è una cosa che io non ritengo per nulla legittima e che è stata dichiarata illegittima dalla Cassazione, se tu stai seguendo questo percorso investigativo, se tu, quindi, hai la certezza che la Venere in Pelliccia è in quel momento carica di sospetti, tu sospendi l'interrogatorio e chiami il suo Avvocato. Non è stato chiamato l'Avvocato, una ragazza di venti anni che non parlava l'italiano, è stata chiamata una medium, ora vedremo. Non viene chiamato l'Avvocato, e qui avete la Cassazione sulla quale ovviamente non mi soffermo perché ci penseranno i colleghi, che spiegherà gli errori clamorosi in cui è incorso quella notte in cui si è incorsi nel non chiamare gli Avvocati. Poi qui c'è la famosa frase che viene detta: ma gli Avvocati a cosa servono se tanto uno deve dire la verità? Allora, punto numero 1, come vi dicevo, giovane età e lingua straniera inducevano ad avere maggiore cautela. Punto numero 2, dove era questa serenità? Voi avete agli atti un verbale, e lo avete agli atti, in cui si descrive l'atteggiamento della Knox, si batteva i pugni in testa. Ma un legale lo vuoi chiamare o no se si batteva i pugni in testa? E questa era l'assenza, okay, c'era l'assenza del legale. Passiamo alle presenze, chi c'era quella notte? Da un lato c'era, considerate questi interrogatori sono stati tantissimi, addirittura c'è una parte, credo una lettera che Amanda scrisse, fece una email collettiva in cui dichiarava una sequenza

impressionante di interrogatori che aveva, e poi questa è veramente una parte che non posso affrontare, però è documentato quanti interrogatori in sequenza c'erano, e c'era comunque, in quei giorni veniva interrogato anche Sollecito, veniva interrogata Amanda. Vi dicevo prima che quello che è importante comunque è incalzare, essere decisi, essere fermi, però consentire alla persona che risponde di essere serena, serena per dire lucidamente la verità, perché se non si è sereni può capitare di tutto, perché le confessioni interiorizzate si verificano se manca la serenità, e manca la serenità se in una stanza c'è gente che non è distaccata dalle indagini. E questa è un'espressione tanto forte che se l'Avvocato Bongiorno l'ha detto vuol dire che ha la prova, sennò non la diceva.

Voi sapete che quando ci sono le intercettazioni telefoniche, le intercettazioni telefoniche prevedono che degli operatori di Polizia fanno quelli che si chiamano brogliacci, cioè annotano: Tizio ha detto questo, Caio ha detto questo, del caso che nel depositare gli atti siano stati depositati questi brogliacci che sono stati poi acquisiti su nostra richiesta ed è venuto fuori che alcune delle persone di poliziotti che erano presenti quella notte in cui doveva essere garantita la serenità, facevano dei commenti durante le intercettazioni e li annotavano contro le persone che intercettavano. E' tutto agli atti e sono, io le ho definite in primo grado, le pagine nere di questa inchiesta. Questi sono i brogliacci. Napoleoni Monica, è un agente di Polizia, forse un funzionario, che ascoltava Mara e Sara, che sono rispettivamente la moglie del dottor Sollecito e la zia. Intercettano e sotto dovrebbero scrivere cosa? Mara e Sara parlano, cioè di solito si legge questo nei brogliacci. Io ormai da venticinque anni leggo i brogliacci e non ho mai letto questo. E annotano: Mara e

Sara, sempre due vipere, vogliono fare i comunicati stampa. Napoleoni Monica ancora, poi Dora, la zia, Dora chiama Mara dicendo che la Vita in Diretta ha parlato di svolta, etc. etc., fanno le stronze. Siamo in fasi di indagini, cioè ancora non si sapeva niente, ma c'è bisogno di dire fanno le stronze alla zia di Sollecito? Ma perché? Ma non mi avete detto che c'era distacco, fanno le stronze! Non ci dobbiamo fidare di questi organi terzi, fanno le stronze. Zugarini Lorena, è sempre una di queste poliziotte, fanno riferimento a una telefonata e fanno questa sintesi: commentano l'articolo delle video su Berlusconi dove dice: chi se ne va al Governo sottoporra il Pubblico Ministero a esami periodici che ne attestino sanità mentale e ridono. Ride bene chi ride ultimo! Infine Napoleoni Monica, ancora, già sentite, quelle che parlano, sono le due cretine. Allora, a me dispiace una cosa, io in primo grado ho denunciato questo fatto pubblicamente in arringa dicendo che onestamente io sono veramente, credo, molto attenta nel dire o non dire una cosa e quindi ho detto: questo io lo ritengo un fatto grave perché? Perché poi veramente le intercettazioni sono delicatissime, perché spesso quando si segna su un brogliaccio chi parla e che cosa dice, in base a quel commento poi si trascrive una telefonata, voi lo sapete, poi ve lo spiegheranno, non è che tu trascrivi tutto. Quindi se io nella vita, ma veramente non lo farò mai, dovessi fare il Pubblico Ministero, metterei a fare l'operatore, non uno qualsiasi ma una persona talmente obiettiva che poi mi segnala: occhio, c'è quella telefonata importante, ma importante oggettivamente, non importante per l'accusa, perché sono fondamentali, noi abbiamo la prova che le persone che annotavano avevano questo atteggiamento di ostilità nei confronti dell'indagato. Io l'ho detto in primo grado, credevo che dopo questa segnalazione

qualcosa sarebbe successo, a limite si staccavano dalle indagini, poi scopro che queste stesse persone sono presenti in tutti questi ultimi verbali ad esempio dei vari carcerati che dicono varie cose, sono ancora presenti. Allora stiamo attenti, perché allora poi non mi venite a rivendicare la grande obiettività, e in sede di replica voglio sapere che cosa si pensa di chi dice: cretine alle parenti di un indagato, questo è inammissibile. Ed erano presenti in Questura la notte dell'interrogatorio famoso, con questo distacco documentato da quei brogliacci. E non è tutto qui. Abbiamo l'assenza del difensore, abbiamo la presenza di investigatori che dicono cretini e stronzi ai parenti di Sollecito. Non è nemmeno elegante parlare di clan Sollecito, però insomma. Accanto un'assenza del difensore, alla presenza di queste poliziotte poi abbiamo una terza partecipazione, questa è straordinaria, una signora che è una sorta di medium. Lei si definisce mediatrice. Che cosa fa questa signora? Vi dicevo prima che Amanda era arrivata in Italia da pochissimo tempo, che parlava male l'italiano, le sue amiche, tra l'altro, ci riferiscono - lo troverete agli atti - che usava spesso il famoso Raffaele come interprete perché se erano tipo tre persone, poi è una delle ragioni per le quali stavano sempre attaccati, non era sesso, lingua, ma non in senso di sesso, lingua parlata; le sue amiche ci raccontano che utilizzava Raffaele perché non capiva bene, non comprendeva bene l'italiano. Allora, innanzitutto si doveva chiamare una interprete subito e negli atti vedrete che questa interprete, lo dichiara lei stessa, arriva durante l'interrogatorio e non subito. Ma la cosa veramente a mio avviso sorprendente, è che cosa fa questa interprete? Questa interprete, prima ce l'aveva raccontato Amanda e io ero convinta all'inizio che

quando Amanda raccontava questa cosa esagerava, perché io, devo dire la verità, all'inizio finché non l'ho conosciuta anche io ero convinta, ho detto: se per caso sono i colpevoli è una specie di Venere in Pelliccia, perché raccontava cose così strane, ma così strane questa Amanda, ma veramente c'era da non crederle, sosteneva che questa interprete faceva cose strane. Chi è l'interprete, voi lo sapete, è una persona che ha un ruolo importantissimo, perché? Perché questa interprete deve stare vicino alla persona che non parla l'italiano e deve limitarsi a tradurre se un poliziotto dice: mi vuoi dire dove eri quella notte? In inglese, in americano dice: mi vuoi dire dove eri quella notte? Questo è il compito, cioè non ci sono terzi compiti etc..

La Venere in Pelliccia dice: in realtà quando io ero lì, quando io ero in Questura c'era un interprete che parlava di varie cose, mi spiegava di una sua esperienza che le era accaduta, era rimasta traumatizzata, era rimasta suggestionata e quindi mi diceva che anche io può essere che non ricordavo perché anche io ero traumatizzata e quindi mi dovevo sforzare a tutti i costi di ricordare, perché se non ricordavo dove ero quella notte, era a causa di un mio trauma. Una ragazza ventenne che non parla l'italiano voi gli mettete una signora che anziché tradurre le dice: occhio che forse hai avuto un trauma e non ricordi? Questo è quello che dice la Venere in Pelliccia. Guardate l'episodio come è raccontato dalla signora, assolutamente in maniera identica. Scusi signora, la signora, secondo quello che diceva Amanda aveva raccontava, induceva Amanda a ricordare e a sforzarsi dicendo che chi non ricorda, non ricorda perché ha avuto un trauma e che a lei le era capitato di rompersi una gamba e di non ricordare niente. Allora: signora lei è stata vittima di un

incidente dove ha riportato delle fratture alle gambe? Sì, è vero. Signora Donnino. Ma questo episodio lei lo ha raccontato alla Knox? Cioè un interprete non è che deve raccontare se si è rotta la gamba. Sì. Ma perché? Perché avevo visto la ragazza, vorrei premettere una cosa, generalmente quando mi trovo a fare queste audizioni, la prima cosa che curo - non deve curare niente - è cercare il rapporto, entrare in contatto con la persona, oltretutto era una ragazza giovane, io sono una mamma di due ragazze più o meno dell'età della Knox e quindi ho capito che aveva bisogno di assistenza. Assistenza? E perché non chiamavano l'Avvocato se aveva bisogno di assistenza? Sempre Avvocato Bongiorno, io ovviamente cado dalle nuvole sentendo questa storia e dico: scusi, ma io volevo capire una cosa, lei ha riferito che avrebbe parlato ad Amanda del fatto che aveva figli, che era stata svegliata di notte, di questo suo trauma e che ha avuto un certo ruolo in quella notte, ma perché ha fatto tutto questo, perché doveva creare un rapporto umano, perché doveva raccontare queste cose? Avvocato era necessario, era necessario perché è una cosa che io faccio abitualmente, è una cosa fondamentale, perché è fondamentale che si stabilisca un rapporto di fiducia con la persona che si ha accanto. Io oltretutto faccio da mediatrice. Io non so se mediatrice intenda tecnicamente medium o intenda mediatrice forse di..., non lo so, perché siccome poi parla di sensibilità che ha, non lo so se medium si dice..., non lo so, comunque lei la parola che dice è che lei deve creare questo rapporto di fiducia perché fa la mediatrice. Quindi, ecco, non sono una semplice esecutrice ed una macchinette. Sappiate, l'interprete deve essere una macchinetta, cioè l'interprete è interprete perché interpreta. Questa è un'interprete che interpreta a modo suo il modo di interpretare, ed è un

modo scorretto. Dice: io non sono una macchinetta che traduce le parole, io lì accanto ho una persona che si trova in mezzo a delle persone che non parlano la propria lingua e io sono il suo tramite e quindi io mi sento in dovere di stabilire un rapporto che vada al di là della cosa squisitamente tecnica, io lo faccio abitualmente. Dopo di ch  io le dico: ma che vuol dire questa cosa che lei deve fare da mediatrice? Perch  non riuscivo a capire questa frase, perch  mi sembrava tutto strano in questo interrogatorio. E lei dice questo, per questo io credo che lei dica medium, io sono mediatrice, la mediatrice significa che io riesco, attraverso le parole della persona, a percepire anche dei bisogni, quindi mi faccio carico di quei bisogni e li li interpreto. Allora, badate, noi abbiamo una signora che ci dichiara, quindi non   che   una tesi, una signora che era li presente che dice che lei quando fa da interprete, pu  essere che lo fa sempre, ma non mi interessa, a me interessa che   stato fatto, non va dalla singola persona a dire: questo dice la Polizia, ma percepisce, sente che cosa vuole dire la persona interrogata, fa una sua interpretazione e cerca di aiutarla. Questa signora era presente durante l'interrogatorio di Amanda Knox e ci dice che anche quella sera percepiva, leggetevi l'interrogatorio, l'esigenza di Amanda di ricordare e quindi l'ha indotta a ricordare ricordandole l'incidente alla gamba, facendo lei da medium. E quindi ci sono assenza di difensore, presenza di quelle poliziotte che definiscono stronze e cretine le parenti di Sollecito e la medium. Ci sono gli estremi per una confessione falsa interiorizzata o se la sta inventando l'Avvocato? E' una confessione falsa e interiorizzata. Leggete pure con attenzione questa parte della interprete e poi mi direte se effettivamente   accettabile che in un un interrogatorio anzicch 

chiamare un interprete si chiami, io voglio definire questa mediatrice che percepisce i bisogni della Venere in Pelliccia.

Io passo al DNA, se voi siete stanchi...

PRESIDENTE - Vogliamo fare un quarto d'ora di sospensione?

AVV. BONGIORNO - Va bene.

La Corte alle ore \_\_:\_\_ sospende il processo.

La Corte alle ore \_\_:\_\_ riprende il processo.

PRESIDENTE - Prego Avvocato, buongiorno.

AVVOCATO BONGIORNO - In questo processo, secondo me, i momenti da analizzare con maggiore attenzione sono quello che ho appena analizzato relative alle notti in Questura e, poi, il secondo, che è quello che analizzeremo adesso.

Come vi dicevo e come credo risulterà indiscutibile a carico di quell'esito c'era inizialmente l'impronta soltanto, successivamente il gancetto. Vi ripeto, tutto il resto di elementi che sono stati elencati, per ammissione dei consulenti della stessa accusa, poi ve ne parlerà l'Avvocato Mauri, non hanno mai avuto dignità di vere e proprie prove, però quello che è stato considerata sempre la cosiddetta prova regina dell'accusa è stato la presunta traccia attribuita a Raffaele Sollecito sul gancetto di reggiseno. Ho sentito ripetutamente dire al Pubblico Ministero che ci sarebbe un po' una colpa dei consulenti della difesa che nel momento in cui..., perché nel momento in cui sono stati fatti i vari accertamenti, allora, si insinua, avrebbero dovuto bloccare tutto e chiedere comunque l'intervento di un perito, etc., etc.. Cominciamo a dire questo, punto numero uno, ovviamente i consulenti in quel momento non ritengono di fatto di farlo credo fidandosi di quegli accertamenti, ma sapevamo perfettamente che in tutti i



processi, io sfido a trovare un processo in cui non avviene questo, in tutti i processi, dopo che ci sono degli accertamenti che vengono fatti dai consulenti del Pubblico Ministero, già nella fase del Gup o al massimo in dibattimento si nominano dei periti e viene fatta una perizia. Cioè io non lo so se si può fare una statistica e se si può dire che questo sia l'unico caso nella storia in cui di fronte a una prova che è di natura scientifica viene negata la perizia alla difesa. Cioè è stata negata a noi la perizia, cioè non è che ce ne siamo dimenticati di chiederla. Siccome ci viene chiesto: perché non avete chiesto l'incidente probatorio? Si dimentica che per anni, e lo troverete scritto nell'atto di appello, per anni questa difesa ha chiesto, pregato, scongiurato di avere una perizia. E l'abbiamo chiesto non perché non ci fidavamo, perché qui è sempre, si dice sempre: ti fidi, non ti fidi, non è questo. C'era un accertamento che sin dall'inizio è stato fatto esclusivamente dalla Polizia scientifica, è fisiologico chiedere una perizia, quello che a mio avviso è stato l'errore, io credo che siano due gli errori di questo processo, l'attribuzione dell'impronta di scarpa e il negare la perizia alla difesa, perché, ripeto, voi troverete gli atti grondanti di richieste di perizia. Anzi, ci sono molti processi, lo dico ai Giudici non togati, che a volte hanno perizie, superperizie, etc., etc., poi si arriva in dibattimento. Qui noi siamo stati totalmente ignorati. Cioè per anni la difesa non ha mai avuto la possibilità di avere un accertamento terzo. L'unica perizia che c'è stata data è quella che sapete, di Gingolani e degli altri, da un punto di vista medico legale, etc.. Ma la prova regina non ha mai avuto un controllo da parte di periti e ecco perché quando vi continuano a dire: attenzione che la colpevolezza è stata accertata da tantissimi Giudice,

qui si tratta di una colpevolezza basata su una prova di natura tecnica che mai era stata valutata da periti e non perché la difesa non l'aveva chiesto. Quindi, la prima volta che viene concessa una perizia è ora. Questo per chiarezza, perché sembra quasi che qui tutti dormivano e, poi, improvvisamente, è colpa della difesa che non è stata fatta la perizia. Allora, diciamo subito che questa perizia che è stata disposta è ovvio che è la prova della non attribuibilità del DNA a Sollecito. Però io voglio dirvi un'altra cosa, che credo che c'è un problema che viene prima della perizia. Prima della perizia c'è una inaffidabilità ex ante del reperto, cioè anche in primo grado e in assenza di perizia non si sarebbe potuto utilizzare quel reperto. Quindi, a prescindere dalla tanta agognata perizia che abbiamo avuto, a prescindere dai risultati della perizia, adesso vi illustrerò le ragioni per le quali, a prescindere dalla non attribuibilità, quel reperto andava cestinato.

Questo reperto è, tutti dicono gancetto, per chiarezza, ora lo vedrete, è un pezzetto di stoffa con sopra i gancetti. Io lo chiamerò gancetto, ma è ovvio che non è solo il ferretto, ma è un quadrettino di stoffa con attaccati i gancetti. Poi, vedremo che il Dna si trova sul gancetto, però il reparto è, quindi, questo pezzettino di stoffa che vedrete lì. Questo gancetto compare in una notte del 2 e il 3 novembre e, poi, scompare e viene reperto dopo quarantasei giorni. Innanzitutto, bisogna dire che prima del gancetto era stato trovato il reggiseno. Questo reggiseno viene trovato subito ai piedi della vittima e adesso ve lo facciamo vedere. Ho poche sequenze filmate, ma credo che... Allora, c'è una parola fondamentale che non vi sarà sfuggita, è stato strappato, lo dicono loro, non so se l'avete sentito all'inizio. Facciamo sentire la parola strappato.

Allora, la prima impressione che riportano nel momento in cui

guardano questo reggiseno è che è stato strappato. Qualcosa che è stata strappata, non qualcosa che è stata sganciata da dita. Lo dicono loro, credo che addirittura, chi è?, la dottoressa Stefanoni, comunque si dice: è stato strappato e viene trovato per adesso il reggiseno. Quello che vorrei segnalarvi è che si ha immediatamente la consapevolezza del fatto che al reggiseno manca qualcosa, perché lo dicono, manca qualcosa, è stato strappato, manca un pezzettino. Quindi, erano consapevoli che mancasse qualcosa. Dove è stato trovato questo reggiseno? Viene trovato esattamente sotto il cuscino su cui poggiava il corpo della vittima. Dopo questo reggiseno, dopo questo ritrovamento del reggiseno questo gancetto sparisce. Quello che io mi chiedo è questo: stiamo parlando di una ipotesi in cui si appalesa il fatto che c'è stata probabilmente una violenza sessuale, quindi non stiamo parlando di un reperto che è neutro, ma è di una grande importanza. Se ci si rende conto subito che c'è questo reggiseno, che addirittura è sotto il corpo della vittima e che è insanguinato, la prima domanda è: perché non si cercò subito il pezzettino di reggiseno che mancava e di cui si era consapevoli c'era stato un qualche cosa che lo aveva strappato? C'è un qualcosa che effettivamente sfugge. Cioè si vede il reggiseno, si vede che è strappato, si capisce che è un reperto fondamentale, omicidio, violenza sessuale, sangue, però non ci si occupa di cercare con attenzione questo reperto. Cosa succede? Che per quarantasei giorni questo gancetto non viene trovato. Allora, ovviamente, io ho molto riflettuto, perché io mi sono chiesta: ci hanno descritto come avvengono questi sopralluoghi, sono tutti attentissimi, tutti con i guanti, con i calzari, che praticamente stanno attenti a tutto ciò che avviene, allora io ho chiesto ai vari investigatori che si sono

alternati se in quarantasei giorni quando sono andati, quando sono rientrati qualcuno di questi investigatori aveva, poi, visto questo gancetto per terra, perché? Perché noi avevamo visto il reggiseno, di notte, nella notte tra il 2 e il 3 era apparso questo gancetto, però non è stato repertato. Su questo punto io vi pregherei, perché lo credo abbastanza importante, perché si capisce l'errore sul gancetto da dove nasce, io parlo di errori. Si pensa che qui si pensa che ci siano manipolazioni. Io non penso per nulla a manipolazioni del gancetto. Io penso a un errore abbastanza grosso su questo gancetto. Ci dice Brocci: è stato rimosso il cadavere e dopodiché abbiamo iniziato a osservare tutto quello che avevamo trovato sotto il cadavere, vale a dire un cuscino, sentenze ematiche, etc., etc., formazioni pilifere, e c'era anche il frammento di reggiseno che non avevamo trovato attaccato al reggiseno. Quindi, loro dopo che vedevano, che avevano trovato il reggiseno per un momento l'avevano trovato questo pezzettino. Avevano trovato questo pezzettino di gancetto con la stoffa, ma si dimenticano di mettere la cosiddetta lettera segnaletica, che è quella che consente, poi, di fotografare e di repertare. E io gli chiedo: ma, scusi, se voi avevate trovato questo pezzettino subito dopo o comunque nella notte, perché viene trovato subito, la prima volta, la prima apparizione è di notte la prima volta, perché non avete messo la lettera? Perché se avessero messo la lettera evidentemente sarebbe stato repertato subito. Mi si risponde: perché comunque noi avevamo messo la lettera sul reggiseno, che non vuole dire niente, perché ogni reperto deve avere una lettera e siccome il reggiseno era stato preso prima, è chiaro che la lettera si riferiva al reggiseno e non poteva richiamare l'attenzione sul pezzettino di reggiseno. Non è che una lettera dice manca un pezzo, quella lettera

vale per tutti i reperti che fanno riferimento al reggiseno. Quindi, comincio a dire che c'è questo primo errore nel fatto che trovato il pezzettino non mettono la lettera. Il fatto che si erano accorti che mancava un pezzo, quindi, è chiarissimo e a questo punto cosa succede? Che cominciano a passare i giorni, non si parla più di questo pezzettino di stoffa. Intanto trascorrono i mesi e viene arrestato Rudy Guede e a inizio novembre accade qualcosa di importante per la scena del delitto, perché finiscono le operazioni della Polizia scientifica e iniziano le perquisizioni. Allora, quando noi parliamo di operazioni della Polizia scientifica, parliamo di una attività, che è una attività comunque che viene fatta con le modalità che vi hanno descritto o che dovrebbero essere fatta con le modalità che vi hanno descritto e cioè con i calzari, i guanti, le tute, con grande attenzione, recintando i vari luoghi. Questo, in astratto, è quello che dovrebbe essere stato fatto o viene fatto. Comunque, è pacifico agli atti che questa attività con queste modalità a un certo punto finisce e inizia una attività che per legge viene fatta in tutto altro modo, che sono le perquisizioni. Le perquisizioni, lo sanno ovviamente tutti, hanno caratteristiche diverse, perché? Perché è compito di chi effettua una perquisizione non certo quello di stare attento al reperto, ma di rovistare, cercare, buttare all'aria, aprire, chiudere. Quindi, è opposto il lavoro che viene fatto quando si cercano inizialmente i reperti rispetto a quello delle perquisizioni, hanno caratteristiche diverse. Per quanto concerne i sopralluoghi c'è l'isolamento del luogo che viene delimitato, poi vengono fatti di solito in un'unica volta, con strumenti e tecniche adeguate, viene fatto con una squadra qualificata di operatori, etc., etc.. Le perquisizioni, basta che vi leggete anche come le descrive la

Stefanoni, sono caratterizzate dal fatto che non sono assolutamente dirette a garantire la genuinità degli ambienti, perché, invece, si deve cercare qualcosa o comunque verificare qualcosa, ma a prescindere dalla necessità di conservare l'ambiente. E ecco, infatti, da un punto di vista visivo come si presenta la stanza prima e dopo la perquisizione. Troverete queste stesse immagini agli atti, perché vi abbiamo fatto anche le fotografie, in primo grado c'è, adesso ve le facciamo solo alcune un po' più grandi, per farvi vedere... Allora, troverete sulla sinistra il 2 novembre del 2007 e sulla destra il 18 dicembre del 2007. Come vedete, è nettamente diverso quello c'è, a esempio, in questo caso, sull'armadio, dentro l'armadio. Alt, fermiamoci qui.

Allora, 2 novembre 2007, lo trovate sulla sinistra, alla mia sinistra, e, poi, più lontano, destra. Anche qui, come notate, andiamo avanti, ecco qua. Anche qui, come notate è ben diverso il letto, perché mentre il 2 novembre c'erano i numeri e le lettere che indicavano i reperti e, quindi, c'era un contesto nel quale ancora venivano cercati i possibili elementi da sottoporre a indagini di natura scientifica. Vedete con quale cura vengono messe le lettere, i numeri, vedete sul comodino la N, poi vedete la O su una borsa, l'8 e la J. Invece, attenzione, a destra, non è una critica alla Polizia che fa le perquisizioni, è una attestazione di ciò che significa perquisizione e cioè lo stesso letto che fino a che si doveva garantire la genuinità dell'ambiente era un letto vedete come organizzato, improvvisamente è pieno di indumenti. E stiamo al 18 dicembre, badate. Stiamo al 18 dicembre, quindi stiamo parlando di una situazione del giorno in cui, poi, viene ritrovato il gancetto. Andiamo avanti. Allora, anche qui vediamo le scarpe, non importa... Dall'altra parte vedete come

vengono accatastati una serie di oggetti, perché vengono, ovviamente, buttati alla rinfusa. Andiamo avanti. Ecco, questo è anche un altro particolare, in cui si vede come ormai nessuno ritiene che questo ambiente possa essere un ambiente in cui si debba ritrovare nulla di importante. Andiamo avanti. Ecco, qua perché è importante questa diapositiva? A sinistra la scrivania il 2 novembre, a destra quella del 18 dicembre. Che cosa ha questa scrivania di importante? Se vedete, questa scrivania ha, non so se lo possiamo indicare..., forse dopo si vede meglio il tappetino. Sì, più avanti vediamo. Andiamo avanti a vedere il tappetino, si vede più chiaro. Ecco, questo tappetino non è un tappetino che ha scarsa rilevanza, perché questo tappetino è il tappetino famoso sotto il quale c'è il gancetto. Il 2 novembre state attenti a dov'è questo tappetino, perché questo è il piumone, questo è tutto sangue, e questo è il tappetino, guardate anche in che posizione è. Semidisteso, un po', però, con queste pieghe. Il 18 dicembre, guardate, questo è il tappetino. Questo è tutto arrotolato. Vi ricordate questo sacchetto che vi ho fatto vedere prima, che qua sopra poi c'è la scrivania. Comunque, quello che mi interessava farvi vedere è che c'è un netto cambiamento di posizione di questo tappetino, che è il tappetino nel quale, poi, sotto il quale si trova il gancetto e qui era disteso e qui arrotolato. Andiamo avanti, se c'è altro. Questo è il famoso tappetino 2 novembre, questo è tappetino, ecco, guardate. Questo è il gancetto. Allora, il gancetto non viene trovato dopo quarantasei giorni in cui la stanza era rimasta nelle condizioni del 2 novembre, per cui varrebbe l'obiezione dell'accusa: Avvocato, ma che importanza ha? Quarantasei giorni prima o quarantasei giorni dopo, il gancetto si sarà un po' spostato, ma che rilievo ha? Ma quale contaminazione.

Qui abbiamo non solo quarantasei giorni che intercorrono dal giorno del reggiseno e del primo ritrovamento al giorno del secondo rinvenimento, ma abbiamo una stanza che viene messa a soqquadro. Questo tappetino insieme o senza, chi lo sa, il gancetto fa dei giri, viene rivoltato, viene piegato, viene arrotolato e, poi, spunta come una sorta di magia questo gancetto qui, che però nessuno saprà mai come è potuto arrivare qui se era in tutta altra zona, perché era stato trovato in un'altra zona, dopodiché potrà essere un mezzo, un mezzo e mezzo, a me non mi interessa. Qua la cosa da tenere in considerazione è che c'è un ambiente nel quale sono state effettuate perquisizioni e sono entrati... Attenzione, durante le perquisizioni mica entrano con i guanti o con le tute o con i calzari. La perquisizione è una attività diretta a cercare e rovistare e per legge deve essere fatta solo e esclusivamente per trovare qualcosa. Quindi, legittimamente si passa dall'ambiente 2 novembre all'ambiente 18 novembre. Il problema è che mentre tutto ciò che viene trovato in questo ambiente è comunque qualcosa che può essere ancora oggetto di attività di ricerca scientifica, quello che viene trovato il 18 dicembre, dopo le perquisizioni, dopo che sono entrati tutti senza guanti, non può più essere considerato genuino. Ecco perché a me fa abbastanza sorridere quando si dice: ma c'erano i guanti... C'erano state le perquisizioni. Le perquisizioni. Cioè si dice ma è tutto uguale. Tra questi due c'erano le perquisizioni.

A questo punto, resta il tema che vi dicevo prima e cioè dove è stato trovato questo gancetto in questa stanza in questi quarantasei giorni. Allora, io ho chiesto un po' a tutti se avevano visto il gancetto e troverete agli atti ovviamente le domande sul punto, a esempio ho chiesto a Giobbi... Questi che vi cito sono, ovviamente,



le persone che erano entrati in questa stanza in qualità di agenti o della Polizia scientifica o della Polizia. Scusi, lei è entrato in questa stanza del delitto? Sì, sono entrato, etc.. Ma... Io facevo presente che volevo sapere se avevano visto questo gancetto, perché, ripeto, il gancetto era stato..., era apparso il 2 novembre notte e, poi, non si trovava più e finalmente si è trovato il 18. Allora, a tutti quelli che erano entrati dicevo: ma in questo frangente lei l'ha visto? Per capire dove era finito. No, non l'ho visto. Cosa ha guardato? Ha guardato per terra? Guardi, io quando entravo guardavo la chiazza di sangue che c'era sul pavimento di fronte all'armadio. Ho cercato di interpretare la traiettoria degli schizzi. Scusi, ma quando lei camminava dentro questa stanza ovviamente stava attento a quello che calpestava? E lui mi diceva: no, no, Avvocato, io stavo attentissimo. Allora, io gli dicevo: ma se lei stava attentissimo, è arrivato all'armadio, allora ha visto o no questo gancetto? E lui dice: qualcosa c'era, però nella traiettoria che mi portava dalla porta all'armadio non ho visto il gancetto. Quindi, lui non ha visto il gancetto. Ho chiesto a Politi: se io le chiedessi se lei ha visto un pezzettino di stoffa con il gancetto, il famoso pezzetto di reggiseno, visto che entravate lì, che stavate così attenti, in questi quarantasei giorni l'ha visto? Avvocato, in tutta sincerità, io non l'ho visto. Mi scusi, lei è entrato in quella stanza, ma questo pezzettino con i gancetti del reggiseno lei l'ha visto? Può darsi, non lo so. Il reggiseno me lo ricordo, ma il resto non lo so. Io insisto e lui mi dice: c'era tanta di quella roba, sinceramente, sinceramente non lo so. Sicuramente era là dentro. Non si sa questo sicuramente, comunque lui dice: sicuramente stava lì, ma non l'ho visto.

Allora, il tema da un punto di vista strettamente tecnico è questo: accedendo a tutte le tesi dell'accusa, per cui ogni volta che è entrata la scientifica è entrata in condizioni di massima sicurezza per la genuinità degli ambienti, accediamo a questa tesi. Io voglio sapere accedendo a questa tesi qual è il momento a partire dal quale noi dobbiamo ritenere che non c'è più attenzione agli oggetti. E' chiaro che è il momento in cui la Polizia scientifica dice: ho cessato il mio lavoro. Se questo lavoro cessa a fine ottobre e si dà l'okay alle perquisizioni, tutto ciò che avviene dopo le questioni da un punto di vista strettamente tecnico è materiale che non sappiamo da dove arriva, se per caso è uscito, è rientrato, è stato attaccato sotto una suola di scarpa, ha girovagato. Certamente chi entrava in quella stanza in quei quarantasei giorni non l'ha visto. Ora io non ho idea, probabilmente si è infilato sotto, dentro quel tappetino? E' probabile. Oppure qualcuno l'ha calpestato? Non lo so. Ma non è che non lo so nemmeno io, non lo so solo io, non lo sa nessuno. Allora, il tema è un altro, cioè non è tanto che noi a valle dobbiamo stabilire se dopo che c'è stata questa perquisizione quella traccia si è sporcata, non si è..., a me non mi interessa nemmeno questo. A me interessa a monte un'altra cosa, se tu chiudi le operazioni di Polizia scientifica e prendi i reperti e fai entrare da fuori i poliziotti a fare le perquisizioni, con i jeans e le magliette, da quel momento in poi non possiamo più sostenere che tutto era incontaminato e, quindi, se questo gancetto è stato perso, basta, pace. Questo gancetto va cestinato. Cioè nemmeno avrebbe dovuto costituire oggetto di indagine scientifica proprio per le modalità con le quali è stato ritrovato. Non c'è conservazione. Addirittura non c'è una persona nel processo che può garantire che questo gancetto magari

non era inavvertitamente uscito dalla stanza e rientrato. Nessuno sa niente. Dov'è questo gancetto? Allora prima di chiederci c'è Dna, dove era questo gancetto in questi quarantasei giorni. E' questo il giallo del processo, non è che c'è il Dna. Dove era questo gancetto. Era nella stanza, quante persone lo hanno calpestato, quante persone lo hanno toccato, perché nessuno l'ha visto e soprattutto perché continuiamo a parlare di gancetto utilizzabile quando andava cestinato. Quindi, quello è un reperto che voi dovete dichiarare inutilizzabile. E' quello il destino di questo gancetto. A questo punto dobbiamo ipotizzare che, invece, non ci siano state le perquisizioni tra i due sopralluoghi e, quindi, ricordatevi, Scientifica 2 novembre, Scientifica 18 novembre, gancetto che appare il 2 novembre, ma che viene ritrovato il 18 dicembre al centro perquisizioni. Questa è la sequenza. Allora, facciamo finta che, invece, non esistono quelle diapositive che vi fanno vedere il rovistamento, che vi fanno vedere l'inquinamento dell'ambiente, etc.. Facciamo finta che la stanza era assolutamente incontaminata. E parliamo, spero non troppo noiosamente, anche se è una promessa che difficilmente potrà trovar seguito, di Dna, però sarò magari non particolarmente interessante, ma rapida, che quello forse vi interessa di più.

La parola Dna. La parola Dna, almeno a me, sino a pochi anni fa mi ha sempre fatto pensare a qualcosa di certo, no? Il marito che vuole dimostrare che il figlio è suo gli dice alla moglie: ora ti faccio la prova del Dna e la moglie si terrorizza, perché magari vuole che invece il figlio sia solo suo. Cioè tutti tendiamo a pensare che il Dna sia qualcosa di assolutamente certo, sicuro, inoppugnabile. E' un test infallibile di innocenza o di colpevolezza. E spesso si parla di Dna impoverendo un

po' il linguaggio, l'abbiamo fatto tutti, io inclusa, in questo processo e noi diciamo su quel gancetto c'è Raffaele, come se ci fosse, no?, la fotografia di Sollecito sul gancetto, quasi che, appunto, il Dna fosse una sorta di fotografia del soggetto che lascia la traccia. Cominciamo a dire che, come vi è stato detto, in realtà, il Dna deve essere interpretato e deve essere interpretato con quel grafico che vi hanno illustrato tutti i consulenti, io non ripeterò quanto ha detto Tagliabracci, perché io credo, io non vi voglio leggere il curriculum di Tagliabracci perché non dobbiamo stare qui tipo un tre ore dopo la mia arringa per leggervi i vari titoli, ma lascio alle sue parole tutto ciò che è stato detto sugli elettroferogrammi. Quello che a voi deve essere chiaro con le parole elementari che posso trasmettervi io è che il Dna non è una fotografia, ma è un grafico da interpretare. E essendo un grafico da interpretare c'è quella discrezionalità dell'interprete, che quindi va presa in considerazione. Che cosa vanno interpretati? Quelli che voi avete visto, i picchi, e che vi sono stati descritti: alleli, starter, credo che vi sono rimasti i concetti più importanti. Quello che mi interessa come sintesi è questa: non c'è una sorta di equazione, quello è il Dna, ergo sei tu. C'è una interpretazione, in particolare quello che è più difficile è distinguere i picchi quando sono dei picchi che non hanno uno stesso particolare e si possono confondere con le starter. A proposito di questa breve sintesi la conclusione è: c'è Dna e Dna, nel senso che il Dna è prova certa a alcune condizioni. E questo lo dico perché resta, perché io non intendo mettere in discussione tutto il Dna, perché ovviamente il Dna che viene prelevato con certe specifiche modalità che garantiscono la genuinità e che viene reperito con quel tipo di... e che viene preso nella qualità necessario

quello è Dna di cui tutti abbiamo sentito parlare quando eravamo bambini, il Dna certo. Ma, come vi dicevo, c'è Dna e Dna, nel senso che a volte le particolari modalità con le quali viene preso questo Dna o le minime quantità del Dna inficiano la validità del Dna. Quindi, qui non si vuole mettere in discussione in assoluto la prova scientifica. Si vuole dire che è una prova inoppugnabile a certe condizioni, altrimenti è addirittura una prova boomerang. Perché dico che addirittura è una prova boomerang, perché? Perché siccome, ovviamente, si ha la tendenza a attribuire un grande valore al Dna per quello che vi ho detto prima, per la concezione che si ha del Dna, no?, di prova certa, quindi psicologicamente uno dice: c'è Dna, ergo c'è Sollecito. Allora, può essere una prova boomerang perché è tale il convincimento che il Dna sia comunque prova certa che nemmeno ci si sofferma a verificare la quantità di Dna. Quindi, si dà un crisma di certezza per il fatto stesso che c'è l'etichetta Dna e, quindi, il Dna che dovrebbe essere quel tipo di prova inoppugnabile, che evita gli errori giudiziari, a volte, a certe condizioni, diventa la causa degli errori giudiziari, proprio per la tendenza a attribuire grande attendibilità al Dna. E' stato condotto uno studio dal professor Thompson, che è un esperto di Dna, che rivela che la scienza forense occupa una posizione paradossale nelle statistiche degli errori giudiziari, rappresentando contemporaneamente una soluzione e una parte del problema. Cioè a volte risolve i casi giudiziari, a volte, siccome si tende a dire: è Dna, quindi è sicuro, in realtà fa indurre in errore, induce in errore il Giudice e, poi, si scopre che non è..., cioè non appartiene al soggetto. Cioè è tale la fama del Dna come prova certa che a volte diventa causa di errori e ecco perché occupa questa posizione che viene definita la posizione paradossale del Dna.

Posizione paradossale è la soluzione, ma è anche causa degli errori. Quindi, attenzione al Dna.

Il rischio degli errori ci dicono gli esperti può derivare da tre cause fondamentali: 1) il modo in cui sono stati formati i database per la raccolta dei profili. Questo è il tipico, la tipica causa degli errori. Statisticamente pare che sia, poi, quella che cagiona più errori. 2) Errori umani nella repertazione e conservazione. Quello che vi dicevo prima. Repertare, prendere, conservare, custodire. 3) Inesatta interpretazione dei risultati. Io credo che nel caso di specie per Raffaele Sollecito se io dovessi fare una gerarchia tra questi tre errori non riuscirei a farla, perché tutti e tre gli errori sono presenti: database, errori umani, inesatta interpretazione. Si è attribuito un valore immenso a questi database, ci sono errori nella repertazione e soprattutto c'è l'inesatta interpretazione dell'elettroferogramma.

Ma a complicare le cose c'è il fatto che sino a ora io vi ho detto c'è Dna e Dna, state attenti, perché se c'è una buona quantità è una cosa, se ce ne è poco vi induce in errore. Nella situazione specifica della traccia individuata sul gancetto le cose si complicano perché? Perché questa traccia non ha individuato il cosiddetto profilo semplice. Per profilo semplice si intende il profilo di un contribuente. Il contribuente chi è? Quello che contribuisce, che dà, che offre il Dna. Io tocco questa carpetta, sono contribuente. Si fa una analisi, viene il profilo semplice di Giulia Buongiorno. In questo caso non abbiamo un profilo semplice. Perché? Perché, e questa è una cosa pacifica, l'ha detto anche la Stefanoni, ora vi leggerò cosa dice la relazione, si tratta di una traccia mista o mista o mistura. Io credo che sia fuori discussione, comunque pagina 201 - 203 della relazione tecnica indagine di genetica forense,

viene descritta questa mistura dicendo: la analisi della traccia B ha consentito l'extrapolazione di un profilo genetico di mistura. Quindi, non è che qui dobbiamo decidere se il profilo era semplice o mistura, perché la relazione ci dice: è una mistura, e la relazione ci dice pure che si tratta di una mistura in cui ci sono più contributori, quindi più persone che secondo questa definizione avrebbero toccato. Ma perché io ho anche chiesto con insistenza ai periti la differenza tra la mistura e il profilo semplice? Questa differenza è essenziale. Vi ricordate quando ho detto c'è Dna e Dna. Il test del Dna è considerata una prova decisiva e non soggetta a controversie solo quando l'analisi restituisce profili semplici. Se il profilo è semplice la prova ha sicuramente vigore, forza, attendibilità. Viceversa, l'interpretazione della traccia mista, per traccia mista si intende la traccia in cui ci sono più contributori, l'interpretazione di una traccia mista genera controversie, genera errori, genera dubbi. Perché? Perché differenti profili possono essere compatibili con la mistura. Addirittura, viene annotato dai criminologi che la probabilità, e qui io so che molti hanno sorriso, ma vi ricordate quando la perita ha detto: ci sono pure io dentro quell'elettroferogramma? I testi dicono: la probabilità che uno non contributore, quindi un soggetto che non ha toccato, okay? La probabilità che un non contributore possa essere incluso come contributore quando si legge una traccia mista è elevata. Perché elevata? Perché mentre quando c'è un profilo genetico semplice si tratta esclusivamente di leggere due picchi, qui si tratta di leggere tanti picchi uno sovrapposto all'altro e siccome questi picchi vanno letti a seconda dell'altezza e della posizione, non si capirà mai quale picco si deve riferire all'altro picco, i numeri come si devono abbinare. Cioè si crea

una banalissima confusione nell'interpretazione dovuta al fatto che ci sono una serie di picchi sovrapposti. Cioè non c'è bisogno di essere tecnici, è una cosa di una facilità estrema. Se io devo interpretare due... è una cosa, se ne devo interpretare tantissime non si capisce come fare. Quei numeretti che vedete sono accoppiamenti. Si tratta, praticamente, di calcoli che si fanno, però se questi calcoli sono facili se ci sono due picchi, se ce ne è tantissimi non si capisce nulla. Ecco perché i criminalisti dicono: attenzione, se il profilo è semplice quella è una vera prova di Dna, se è una mistura scordatevelo. Scordatevelo. E questo credo che meglio di me l'abbia detto il professore Tagliabracci.

E, allora, qual è stata la grande colpa di questi periti? La colpa di questi periti che sono stati oggetto di grande contestazione è semplicemente che hanno scovato, individuato, trovato, indicato, evidenziato un errore della Polizia scientifica. Lesa maestà. E' scoppiata una bufera, sono arrivate lettere alla Corte, si sono scatenati contro i periti, perché è stato trovato questo errore. Ma io credo anche da un punto di vista fisiologico proprio dei processi, ma è naturalissimo che ci possono essere degli errori. Io non capisco perché ci si deve offendere se ci sono degli errori. Io personalmente credo che la Stefanoni sia una bravissima biologa, ma lo dico, nemmeno..., poi mi fa pure simpatica, mi pare una lucida, intelligente e non sfitto. E' una lucidissima, bravissima, che nella sua vita avrà fatto tutte le indagini bene e in futuro le farà tutte benissimo. In questo caso ha fallito. Può capitare? Oppure non si può dire. E se un perito trova un errore della Stefanoni si mette in discussione il mondo della Polizia scientifica, tutti i processi fatti in Italia o ci si limita a dire: attenzione, c'è stato



un errore. Cioè, io non ho capito i periti cosa avrebbero dovuto fare, trovano l'errore, però per non mettere in discussione il mondo della Polizia scientifica avrebbero dovuto dire: non c'è errore. Cioè, era loro dovere sacrosanto indicare un errore. Dopodiché, è chiaro, voi andate in Camera di Consiglio e verificate, ma secondo me è facilissimo in questo caso che anche i giurati verificano se c'è o no l'errore, perché? Perché è facilissimo, ora ve lo spiego con parole semplicissime e senza i diagrammi.

La dottoressa Stefanoni ha enunciato, spiegato, esplicitato dei criteri e cioè stiamo parlando di picchi e ha spiegato come vanno interpretati e lo trovate in tutte le dichiarazioni che ha reso la Stefanoni in udienza preliminare, in dibattimento, etc.. Quindi, voi trovate i criteri con i quali devono essere interpretati i picchi. Il passaggio della teoria alla pratica presenta una pecca, nel senso che quei criteri che aveva enunciato quando si è trattato di interpretare l'elettroferogramma di Sollecito a volte sono stati effettivamente seguiti, in alcuni casi, tuttavia, li ha disattesi. Quindi, ha detto, in particolare, sull'altezza dei picchi, a esempio, ha detto: occhio alla percentuale 15 per cento, perché quella percentuale ha un significato. Quando si è trattato di verificare l'elettroferogramma di Raffaele Sollecito ha dato una interpretazione assolutamente che non teneva conto, che sconfessava, si smentiva quello che in astratto lei stessa aveva detto che si doveva fare. Tutto qui. Tutto qui. E' di una chiarezza estrema. Siccome la dottoressa Comodi mi fa estrema simpatia, ha fatto questi esami culinari, e io non sono brava come lei a cucinare, però l'esempio culinario è quello della pasta alla matriciana tanto amata dalla dottoressa Comodi, di cui ci viene spiegata la ricetta e ci dice: occhio, voi dovete

mettere la pancetta, voi dovete mettere la salsa e, quindi, tutti diciamo okay, questa è la ricetta, si deve fare così. Al momento di servire il piatto è arrivato un pianto di pasta al burro. Quindi, qualche differenza c'è tra ricetta e pasta cucinata. Criteri astratti con i quali si doveva interpretare l'elettroferogramma e criteri in concreto utilizzati. Voi direte: come si fa a vedere se questo è vero o no? Allora, voi prendete cinque pagine, chi non crede nell'innocenza di Sollecito prende la pagina 114, 115 e 116 della perizia. Tre pagine vi bastano. Vedete queste tre pagine della perizia, i periti cosa dicono? Dicono: la dottoressa Stefanoni aveva parlato di questi criteri: 15 per cento, dell'altezza di un picco, la posizione del picco, etc., e, poi, li ha disattesi e vi indicano dove li ha disattesi. Allora, delle due l'una, o i periti hanno scritto una cosa non vera e tanto la vedete oppure, oppure la ricetta che c'era stata propinata ha dato luogo a un piatto diverso e allora c'è un errore, ma non c'è scandalo, c'è errore. Un semplice errore. Un errore che ha delle conseguenze, perché in base a questa interpretazione improvvisamente Sollecito, che aveva visto quella sua impronta che via via usciva dalla sua vita, si ritrova appesa a un gancetto. A questo punto, però, c'è da dire che non intendo farvi vedere gli elettroferogrammi, vi chiedo soltanto di vedere quelle tre pagine in Camera di Consiglio, in serenità vedere, proprio veramente è facile, perché, cioè, la dottoressa Comodi, come vedete, è una superesperta di elettroferogrammi, tra l'altro secondo me è proprio brava, non tutti studiano come lei, quindi va benissimo. Ma proprio perché brava vi ha fatto credere che non ci sono errore. Tenete conto, quindi, che, in realtà, questa Stefanoni ha fatto per la prima volta e ultima volta nella sua vita un errore, che però lo trovate

documentato.

Dopodiché sino a ora abbiamo parlato di che cosa? Di errori nell'interpretare quei picchi. Senonché c'è la circostanza che, secondo me, poi, alla fine è stata decisiva, perché io credo che questo sia stato, poi, quello che ha determinato l'attribuzione e è ovvio che, poi, è stato questo, troverete sia agli atti dell'udienza preliminare, sia in sede di esame e controesame in dibattimento, sia nelle parole della dottoressa Comodi, che ovviamente ha ammesso la circostanza, il fatto che quando sono stati arrestati Raffaele e Amanda, vi ho detto che sono stati arrestati un po' precocemente quattro giorni dopo il delitto, ovviamente sono stati presi i profili genetici sia di Sollecito che di Knox. Io avevo fatto questa domanda che è sembrata una domanda clamorosa, però, dico, è agli atti, è pacifico, lo troverete come ammissione della Stefanoni. Ma non come ammissione, come dichiarazione della ammissione. Allora, il fatto che si conosca in anticipo un profilo genetico del sospettato in realtà è un fatto che se anche involontariamente, tuttavia determina pregiudizio nei confronti del sospettato. Ripeto, involontariamente, involontariamente, involontariamente. Questo avverbio mi serve perché a me, sia proprio, forse, per la mia formazione, per gli studi che ho fatto, cioè io non faccio parte di quelli che credono al complotto, a tutte queste cose strane, però credo agli errori e credo che anche se una persona ha un profilo genetico di un sospettato che è in carcere e deve confrontarlo è chiaro che l'operazione che fa è una operazione di confronto tra quello che ha e quello che vede. La domanda che ci si fa, ma questo è proprio previsto dai manuali, quando si deve verificare se un profilo c'è o no in una traccia, la domanda è questa: è il profilo dell'indagato presente nella traccia? Questa

è la tecnica. Quindi, è una specie di indagine a specchio. C'è questo profilo, c'è questa traccia. Questo profilo è presente in questa traccia? Siccome si trattava di una traccia che come vi ho detto era mista, cioè tipo montagne russe che si incrociano. Immaginatevi dieci montagne russe che si incrociano. E' chiaro che se io conosco in anticipo il profilo genetico di un soggetto è probabile che in buonissima fede si giunga alla conclusione della compatibilità, cercando di verificare se giustificando la combinazione dei picchi è possibile trasferire, vedere, identificare, interpretare in quei picchi anche quello che si ha. Perché questo? Perché i singoli picchi sono suscettibili di varie interpretazioni, per cui se ci sono vari picchi e sono suscettibili di varie interpretazioni e io ciò ex ante un profilo genetico, è chiaro che, poi, è facile farlo combaciare. Ma questa non è una colpa, è un fatto che avviene normalmente e per questo si dice: occhio, perché se io in anticipo conosco il profilo genetico sarò indotta a dire c'è il mio profilo. Attenzione, non è che qui hanno preso cento miliardi di profili genetici e hanno visto nella traccia se c'erano tutti. Hanno preso i profili genetici loro e hanno visto se c'erano. E, ripeto, si tratta solo e esclusivamente di interpretare e siccome è una interpretazione, trattandosi di traccia mista, suscettibile di discrezionalità, è chiaro che questo risultato di individuare la compatibilità era possibile, anche perché il limite che dicono i criminologi di questo metodo, questo metodo si chiama, che viene a volte utilizzato e infatti i Giudici lo bocchiano sempre, è il metodo sospetto centrico, qual è il limite del metodo sospetto centrico? Che non considera tutte le combinazioni possibili e, quindi, non considera quelle combinazioni che escludono l'indagato. Se c'è un picco che è più basso e esclude Sollecito, ma

io ho la possibilità di interpretarlo in altro modo e ho già il profilo di Sollecito, è chiaro che con il metodo sospetto centrico, ovviamente, interpreterò in un modo diverso quel picco. Ma questo mi sembra abbastanza chiaro. Ripeto, in questo caso c'era ampia discrezionalità. Siccome in questi anni ci siamo ovviamente appassionati di misture, di interpretazione e di picchi, di metodi sospetto centrici, etc., e proprio il caso di specie, il caso della cosiddetta mistura è il caso, come vi dicevo prima, che è oggetto di controversie, proprio perché anche coloro che sono grandi sostenitori della prova del Dna ormai dicono: attenzione, perché la misura sta diventando un po' il punto debole delle tracce di Dna, perché ogni volta, poi, fallisce. E si attribuisce, tra i criminologi si fa riferimento a un qualcosa che forse spiega quello che vi ho detto fino a ora del metodo sospetto centrico e della mistura, che viene spiegata in maniera chiara e cioè: perché con una mistura e con il metodo sospetto centrico spesso si arriva a individuare un soggetto come contribuente anche quando il soggetto non è contribuente? Perché si attribuisce, dicono i criminalisti, rilevanza mediante una visione a posteriori a una tra le tante letture possibili. Nei volumi di alcuni criminalisti americani si parla, per spiegare questa visione a posteriori, a posteriori, cioè dopo, si parla di un..., viene definito questo metodo con un aneddoto che ha il titolo di la fallacia del tiratore texano, che spiega benissimo questo problema della mistura e del metodo sospetto centrico. Allora, la fallacia del tiratore texano è il nome tecnico che viene dato alla tendenza a assegnare una ingiustificata rilevanza a dati casuali a seguito di una visione a posteriori. Perché si parla di fallacia del tiratore texano? Perché l'esempio che viene fatto in questi

manuali è quello di un tiratore texano che per dimostrare quanto era abile spara casualmente contro un fienile e spara, quindi, vari colpi di fucile. Dopo che spara, disegna dei bersagli attorno ai vari proiettili. Aspetta che la vernice diventa secca e chiama i vicini, che vedono, quindi, tutto a posteriori e dice ai vicini: guardate quanto sono preciso. I vicini, avendo una visione a posteriori, attribuiscono rilevanza a un dato che ovviamente poteva essere letto in modo diverso. Questo non significa che qualcuno accusa la Stefanoni di avere fatto bersagli. Questo significa che con una visione a posteriori si possono dare delle letture sbagliate. Questo significa che siccome la fallacia del tiratore texano non è un esempio, ma è un capitolo intero che c'è nei libri dei criminalisti americani, sulle misture e sulla rilevanza a posteriori data a elementi causali, questo significa che qui non dovete pensare che siamo di fronte a un caso unico nella storia. Siamo di fronte, anzi, a un caso tipico che viene esaminato dalla criminologia e si dice: state attenti, perché se c'è una mistura e c'è una visione che viene data con il metodo sospetto centrico si può dare rilevanza a dati causali. Quel tiratore non è un tiratore scelto, ma a posteriori sembrava un tiratore scelto. E allora la fallacia del tiratore texano serve a dire: attenzione, in guardia quando vediamo le cose a posteriori.

Come vedete, ho cercato di richiamare soltanto alcuni criteri e non sono andata in analisi con gli elettroferogrammi, perché credo che il professor Tagliabracci su questo sia stato assolutamente chiaro e credo che, invece, il mio compito sia adesso soffermarmi su ancora qualche aspetto del ritrovamento del gancetto, perché, a prescindere, ripeto, dalla perizia, io credo che ci sono degli argomenti, non tecnici, ma che chiariscono in maniera

inequivocabile perché io continuo a dire che questo..., che la perizia ha chiarito un qualcosa che, però, era già chiaro, perché? Perché quando è giunta questa apparizione del 18 dicembre del gancetto? In realtà giunge quando, secondo me, in questo so che la vedo non in maniera uniforme anche a altri e credo anche a altri difensori, secondo me c'è stato un momento in cui la accusa vacillava, che è stato quello in cui è giunto nel processo Rudy Guede, perché sapete che è stato arrestato successivamente. Ovviamente, tutti dicono: ma quando mai, Rudy Guede è il loro teste d'accusa, è una prova che addirittura loro sventolano come il grande accusatore di Sollecito e Amanda. Io, invece, non credo affatto che sia così, perché se inizialmente il procedimento con l'impronta si riteneva un caso chiuso e ancora, poi, l'impronta, perché l'impronta solo successivamente scomparse, non vi dovete immaginare che è nel giro di due settimane, cioè le impronte sono state lì mesi, se non anni, credo, non lo so. In realtà, io credo che Rudy Guede, in realtà, ha creato una frattura all'ipotesi investigativa che si stava seguendo. E perché dico questo? Perché io credo che proprio il Guede, per la sua presenza sulla scena del delitto, è una prova che vale mille prove. La presenza di Guede dimostra che tracce lascia chi sta in una stanza e commette un delitto e, quindi, al contrario dimostra come chi non è entrato in quella stanza non poteva lasciare prove. La stanza di Meredith è un ambiente in cui inequivocabilmente gli assassini si sono mossi, si sono, ovviamente, agitati, hanno lottato e, quindi, che cos'è quella stanza, quella che avete visto? E' per voi una sorta di fotografia. Cosa dice una fotografia? Facciamo l'esempio di una foto di un giorno di compleanno in cui tutti gli invitati sono davanti la festa. Se voi avete questa foto davanti, questa foto che

cosa prova? Prova chi era presente, ma prova anche chi non era presente.

Abbiamo sentito una serie di testimoni che ci hanno spiegato, e l'ha detto tra l'altro la dottoressa Comodi, che chi entra in una scena del delitto lascia sempre qualcosa. Anzi, si dice, in realtà i criminologi dicono: lascia qualcosa e prende qualcosa. Io non lo so se prende qualcosa, però lascia qualcosa sì. C'è un testimone, in particolare il dottor Intini, che, secondo me, in maniera proprio, se vogliamo, quasi con una descrizione plastica, ci dice cosa avviene quando una persona in una stanza, in un ambiente. Lui dice, spiegava la necessità di rendere non inquinati e di non inquinare gli ambienti e lui dice: per rendere meno inquinato possibile l'ambiente del sopralluogo gli operatori della Scientifica intervengono con tute e altri accorgimenti tali da ridurre al minimo il possibile inquinamento. Ma, attenzione, io vi dico ridurre, ridurre i rischi di inquinamento, perché è impossibile parlare di eliminazione totale di un possibile inquinamento. Cioè non esiste proprio nella natura umana soltanto entrando sulla scena del delitto, ovviamente in una abitazione, già aprendo la porta, in teoria, si può inquinare, perché una entrata di agenti esterni che può modificare, anche spostando con il vento e con altri agenti che entrano, quindi lo stesso operatore di Polizia Scientifica non è una libellula che vola in mezzo alla stanza e, quindi, lascia tracce. La scena del delitto, ci dice il dottor Intini, quindi, persino viene inquinata da quelli che entrano con tute e guanti, tanto è vero, e questo trova riscontro in quello che troviamo di Rudy Guede sulla scena del delitto, perché la scena del delitto, la stanza di Meredith gronda di tracce di Guede. Abbiamo una impronta palmare, questa sì, una impronta palmare impressa con sangue sulla federa del



cuscino che si trovava sotto il corpo della vittima. Allora, io voglio sapere, e poi veniamo alle altre, perché non c'era una impronta palmare vicino il cuscino, visto che anche la Knox e Sollecito erano uccisori e aggressori, perché manca la loro impronta? Poi, c'era l'impronta di scarpa, quella di cui parlavamo prima, perché mancano impronte di scarpe di Amanda e di Sollecito, feci rinvenute nel bagno grande, carta igienica, reggiseno della vittima. Ecco, sul reggiseno della vittima c'è il profilo genetico appartenente a Rudy, tipo Y, uguale a quello di Rudy. Poi, c'è una borsa. Anche in questa borsa c'è il profilo genetico appartenente a Rudy. C'è una felpa celeste della vittima intrisa di sangue di tipo Y uguale a quello di Rudy. C'è, cioè, una serie di oggetti sui quali c'è la prova della Scientifica che ci sono tracce di Rudy Guede. Perché non ci sono le stesse tracce degli altri due aggressori e uccisori? Ci dovevano essere identiche tracce egli uccisori e degli aggressori. Come è spiegabile che quella stanza parla solo di Rudy Guede. Ma almeno una traccia su quel giubbino verde, una traccia a terra, non c'è niente. E' una stanza priva, priva di tracce, ma grondante, guarda caso, di tracce di Rudy.

Io credo che onere della sentenza, e credo anche dell'accusa, di fronte questo dato oggettivo, perché è un dato oggettivo, ci sono tracce di Rudy, non ci sono tracce dei due, onere della sentenza era quello di spiegare con quali modalità gli aggressori e uccisori che disturbati dal rifiuto di Meredith si sono precipitati a ucciderla con quali modalità avrebbero partecipato a questa azione, riuscendo con questo magnifico gioco di prestigio a non toccare nessun indumento della vittima. Cioè questi non hanno, altro che libellule, non hanno sfiorato il pavimento, non hanno sfiorato il cuscino,

non hanno sfiorato il reggiseno, non hanno sfiorato la felpa, non hanno sfiorato niente. Si badi, mai in nessun momento si è detto: i due sarebbero rimasti immobili e sono semplici istigatori. Gli istigatori sono quelli che parlano, ma non partecipano. Qui si dice che sono uccisori e aggressori, quindi partecipano, aggrediscono, assalgono, abbracciano, stritolano, ma non lasciano tracce. Questo quando l'ha spiegato. E tra io su questo punto so perfettamente che si potrebbe dire, si potrebbe pensare c'è comunque quella famosa impronta sul gancetto e abilmente la dottoressa Comodi vi fa sempre vedere il reggiseno vuoto, come se siccome il reggiseno è vuoto, praticamente, Solletico riusciva a beccare questo gancetto, a toccare solo il gancetto da fuori. Allora, il reggiseno era ovviamente indossato e nessuno ha ipotizzato che questo reggiseno se l'è tolto da sola la vittima, questo giusto dico per chiarezza. C'è la prova agli atti, ma non l'hanno nemmeno ovviamente sostenuto loro, che questo reggiseno è stato strappato. Avete sentito quando vi avevo fatto sentire la parola strappare? Perché vi ho voluto fare sentire la parola strappare? Ora vedremo meglio il reggiseno. Perché io non vorrei, ma devo dire nemmeno loro credo lo sostengano, non vorrei che qualcuno pensasse: guarda non ci sono tracce perché la vittima magari si è spogliata da sola e, quindi, non ci sono tracce. No, il reggiseno, in realtà, sul quale ci sono tracce di Rudy, peraltro, il reggiseno è stato strappato, quindi fa parte della azione violenta. E, in particolare, e su questo vi vorrei fare presente che il gancetto del reggiseno è un gancetto che era deformato sin dal primo ritrovamento. Abbiamo qui il gancetto. Questo qui è il gancetto. Questo tipo di deformazione, lo ha detto, tra l'altro, anche il Pubblico Ministero, è, ovviamente, una trazione che viene fatta sul gancetto. Allora, quello che vorrei

segnalarvi è proprio questo, che su quel reggiseno che noi abbiamo visto vi si trovano le seguenti tracce. Sul gancetto quello che sapete, ma sulla stoffa del reggiseno, sulla stoffa, sulla stoffa del reggiseno ci sono tracce di Rudy e Meredith. E, poi, c'è un altro dettaglio, che non credo sia sfuggito all'accusa, ma che credo che, ovviamente, non è stato evidenziato. E, cioè, il Dna di Rudy è stato trovato sulla fascia, nella parte destra del reggiseno guardando il reggiseno di fronte. Quindi, se qui ho il reggiseno, sulla parte destra. E la parte destra è, a mio avviso, secondo la dinamica che io immagino, perché non avendo la telecamera, come sembra la sentenza, io posso solo presumere, quello che io presumo è questo, che siccome il Dna di Rudy è sulla fascia destra, sulla fascia lato destro, sia stata la mano, ovviamente, sinistra a afferrare questo reggiseno, mentre probabilmente con la destra aveva il coltello, tanto è vero che con questo coltello, e ora lo vedremo, è stato tagliato sia il pezzo di dietro del reggiseno, sia entrambe le spalline. Perché è così importante quello che vi dico del taglio? Perché questa è la dimostrazione più evidente che nessuno aveva alcuna necessità di andare a toccare dietro per sganciare, perché è stato subito tagliato. Questo è un reggiseno che è stato sfilato, tanto è vero che sono state tagliate entrambe le spalline. Allora, la certezza che ha la Scientifica subito è che era intriso di sangue. Avete visto quelle spalline che sono spalline tagliate, nel momento in cui, e qui veramente non c'è bisogno di portare reggiseni in aula, nel momento in cui si sono delle spalline che sono tagliate non c'è bisogno di sganciare nulla, perché se io sfilo non ho bisogno di sganciare. Tra l'altro rispetto a questo so che è stato, so, ero presente, la dottoressa Comodi vi ha segnalato il fatto che questo gancetto si era deformato, ma era

arrugginito sin dall'inizio, etc., su questo vi dico subito che è una cosa è la parte del gancetto su cui è saltata il colore bianco, quindi la tintura, una cosa è il gancetto arrugginito. Vi vorrei fare vedere, alla fine era, la foto... Questo è il gancetto arrugginito che non c'entra nulla. Questo è il gancetto arrugginito. Mica era arrugginito prima. Vi ricordate che il professor Tagliabracci vi ha parlato di modalità di conservazione anomale e di gancetto arrugginito. Si è detto: no, quando è stato sganciato hanno tirato fuori la vernice. Non c'entra nulla. La vernice era nell'altra immagine, che lo vedremo prima, un po' scorticata, ma nulla c'entra con questa immagine. Per giustificare la assenza di tracce, perché abbiamo visto che noi abbiamo questo famoso ambiente, colmo di tracce di Rudy, ma senza tracce di Sollecito e di Amanda. Per giustificare questo si è arrivata a una tesi, a mio avviso, piuttosto veramente fantasiosa della pulizia dell'ambiente. Allora, premessa di carattere generale. Nessun detersivo del mondo ha una sorta di capacità tale che riconosce le tracce lasciate da due piuttosto che da un altro. Quindi, se si fosse pulita la stanza si sarebbe dovuta trovare pulita per tutti e, quindi, non si sarebbero trovate né le tracce di Rudy, né le tracce di Raffaele e Amanda. Quindi, cominciamo a dire che non credo che si voglia ipotizzare un tipo di detersivo che va per tracce. Tra l'altro il Dna è, ovviamente, invisibile, quindi come si fa a cancellare il proprio, ma non cancellare il resto. Dopodiché c'è agli atti c'è una infinita di fotografie che vi vedrete in camera di consiglio, ve ne farò vedere soltanto una, che vi documenta in maniera inconfutabile come, evidentemente forse i redattori della sentenza non hanno avuto modo di vedere queste fotografie, in realtà, l'ambiente è un ambiente che ha ancora polvere, peli, ci sono una serie

di capelli, tracce di sangue. Facciamo vedere qualcosa e il resto se lo vedranno in Camera di Consiglio. Cioè, in realtà, questo ambiente non è un ambiente lavato perché è pulito, perché è colmo di questo tipo di tracce. Possiamo vedere quella dove ci sono i peli. E' un ambiente sporco, è un ambiente in cui ci sono..., c'è una certa quantità di polvere e ci sono anche dei vetri, credo che dopo tutti coloro che mi seguiranno vi faranno vedere l'ambiente, però qui, qui ci sono dei peli, qui sono..., ci sono una serie... Comunque dopo glielo fanno vedere. Però il problema della tesi della pulizia, un onere della sentenza era quello di dire: secondo me è stato pulito, vi spiego come è stato pulito, ma non ci indicano come sarebbe avvenuta questa pulizia. E siccome è impossibile pulire solo le proprie tracce, o si trovava un ambiente del tutto pulito oppure nel momento in cui è sporco, ovviamente, residuamente tutte le tracce e, quindi, quelle di Rudy.

Vorrei concludere facendo vedere un filmato, che è quello del ritrovamento, che credo, ecco... Allora, questo è il famoso gancetto che viene, come vedete, stiamo parlando, ovviamente, del secondo ritrovamento, che viene trovato sotto il tappetino, che viene toccato varie volte. Siccome ho sentito dire che era stato toccato soltanto alla stoffa, come avete visto, in realtà, prima è stato... Ecco, ecco, qua viene toccato e già era stato toccato prima. Ora, qui, inspiegabilmente, dopo che viene toccato, si decide di fotografarlo. Allora, quando si fotografano i reperti uno di solito cerca di evitare ulteriormente di sporcarli, invece dopo, ecco... Ora, poi, vi farò vedere questo... C'è un soggetto, un poliziotto che ha degli occhiali, vi faccio vedere, poi, prima che cosa aveva toccato. Intanto, ecco, ci fa vedere questo gancetto, ce lo fa vedere da vicino. Allora cerca una superficie pulita per fare una

fotografia tra un po'. Ovviamente, sta bene attento a dove viene appoggiato il gancetto, visto che doveva essere oggetto ancora di indagini. Lo osserva. Ecco, vedete, questo ha gli occhiali, questo operatori e, poi, vediamo... Lo guarda un po' meglio, lo guarda meglio. Ora lo riguarda e decide di fare una fotografia. Ecco, e lo posa a terra! Cioè quell'ambiente che era tutto sporco, voi avete visto che c'erano peli, c'era di tutto: peli, capelli, polvere, anziché cercare un posto dove fare la fotografia, viene poggiato a terra, sotto quel... e finalmente dopo quarantasei giorni la lettera. Finalmente pongono la famosa lettera. Ma la cosa sorprendente, a mio avviso, è che non può essere messo a terra questo reperto, dopo che è stato a terra, ancora una volta a terra. Guardate, a terra è tutto sporco. Poi, forse, vi faremo vedere meglio. Adesso vi faccio vedere cosa avevano toccato questi investigatori prima. Ecco. Questo è un filmato... Poi, ovviamente, in Camera di Consiglio potete guardarlo tutto, etc., io mi limito, per questioni di tempo... Perché, ricordatevi, questa non è la fase del 2 novembre, quindi ormai c'erano state le perquisizioni. Sì, allora, siccome dura parecchio, ovviamente, è come guardare... Io credo che ha una valenza per vedere anche per quanto, però non lo faccio vedere qui, per quanto tempo vengono toccati questi oggetti. E' chiaro, per un problema esclusivamente di sintesi non vi faccio vedere il filmato. Vi pregherei, ove riteneste rilevante, io lo ritengo rilevante, verificare quante cose sono state toccate prima del gancetto di attenzionare questo filmato in questa parte, perché vedrete, ma, ripeto, qui sarebbe troppo lungo, che c'è tutta una attività in cui vengono toccati ininterrottamente tutti questi oggetti e quando viene detto: ma noi oggetto per oggetto ci avevamo i guanti, vi ho fatto vedere come loro, in realtà, spostano gli

oggetti e non... Questo cambio di guanti non dipende nemmeno da un problema di riprese, perché, come avete visto, in realtà... Sì, ma qui è legittimo che non cambino i guanti, tra l'altro, perché c'era stata già la perquisizione e, poi, comunque non c'è bisogno... Guardate, lo vedete voi stessi che non li cambiano, quindi non credo che ci sia necessità di fare vedere le sequenze. Credo che si sia visto che... e l'operatore con gli occhiali aveva in mano una serie di oggetti. E con questo filmato ho concluso la parte Dna.

Allora, in questo processo non solo, appunto, si registra questo dato molto particolare di questa cattura pressoché immediata degli assassini, perché abbiamo visto che in quattro giorni soltanto vengono catturati gli assassini, ma, in realtà, con una velocità che io direi ormai pari a quella dei neutrini, che ormai è una velocità pare più rapida della luce, addirittura viene ritrovata persino l'arma del delitto, cioè questa è una indagine in cui tutto avviene in quattro giorni, perché contestualmente si arrestano e si trova l'arma del delitto. Voi sapete benissimo che normalmente l'arma del delitto viene innanzitutto, insomma, trattandosi dell'arma del delitto viene nascosta con grande attenzione da parte degli assassini, poi si fanno delle ricerche, di solito c'è qualcuno che dà indicazioni e si trova l'arma del delitto. Qui no. Qui noi abbiamo innanzitutto una stranezza di base, che ho visto che su questo hanno un po' glissato i pubblici accusatori e lo comprendo. Questo coltello, che è l'arma del delitto, è un coltello pacificamente che era a casa di Sollecito. Questo delitto pacificamente è un delitto che non era premeditato, cioè non è che si era deciso che quando loro erano a casa dicevano: adesso prendo un'arma e vado a uccidere. Abbiamo detto che questi uccidono perché disturbati, no? Allora, c'è questo coltello a casa di

Sollecito che Amanda Knox mette in borsa. Si dice in sentenza, non sapendo che dire, che per sentirsi sicura prende un coltello e lo mette in borsa. Ora, ci sono, secondo me, a me non piacciono gli Avvocati che dicono incredibile, ma di fronte a questa cosa io dico ma è credibile che uno dice: quando esco stasera mi metto un coltello in borsa, comunque. La Knox si mette un coltello, quindi esce da casa di Sollecito e si infila un coltello in borsa e, va bene, per sentirsi sicura. Dopodiché che cosa succede? Uccidono Meredith, quindi il coltello è pieno di sangue e si preoccupano di lanciare i cellulari, perché voi sapete che i cellulari sono stati lanciati in un burrone, quindi si disfano dei cellulari pericolosissimi e invece cosa fanno? Il coltello se lo riportano indietro. E dove decidono di nascondarlo? Nel cassetto del tavolo di Sollecito. Quindi, mentre i cellulari vengono lanciati si sceglie di mettere il coltello dentro il cassetto del tavolo. Ovviamente, non essendo un nascondiglio ideale, nel giro di poche, credo lo stesso giorno dell'arresto o il giorno dopo, viene trovato questo coltello, è ovvio. La cosa, però, particolare, io non so se avete letto queste pagine e vi inviterei a leggere, perché, secondo me, sono significative, il poliziotto che trova questo coltello si chiama Finzi e ci spiega... Allora, è una fase del processo in cui la difesa era un po' focalizzata sul fatto che chiedeva a tutti i poliziotti: lei cosa ha toccato prima, cosa ha toccato dopo, perché? Perché noi, ovviamente, volevamo dimostrare che c'era la contaminazione e, quindi, questi operatori sapevano che noi chiedevamo: lei che ha toccato prima? Allora, arrivavano qui, diciamo, un po' con il convincimento di dover dire: è la prima cosa che ho fatto. Allora, quando è stato chiesto a Finzi: mi scusi, ma questo coltello lei come l'ha trovato? Lui risponde immediatamente: è il



primo coltello che ho toccato, perché lui pensava a dovere giustificare il problema, ora lo troverete qui, ecco testuale: è la prima cosa che ho fatto, ho aperto il cassetto e era il primo coltello che mi è venuto. E' chiaro che lì noi siamo rimasti stupefatti, perché è difficile, cioè, che una arma del delitto tu la trovi tipo estrazione del lotto, cioè infili la mano e la tiri su. Allora, gli abbiamo chiesto di spiegarci bene come mai questa arma del delitto è stata trovata con queste modalità. E c'è stato spiegato che, in realtà, aveva ritenuto questa arma del delitto compatibile con le lesioni di Meredith. Quindi, è un po' tornato indietro dalla tesi estrazione dicendo: io, avendo un intuito investigativo, proprio parla di intuito, ho guardato tutti questi coltelli e ho ritenuto che questo tipo di coltello, questa lama fosse compatibile con le ferite. A questo punto, ovviamente, abbiamo chiesto come aveva fatto una analisi così approfondita, sapete, perché la ferita una è di un centimetro e mezzo, una è di due centimetri, insomma come aveva fatto tutto questo approfondimento per arrivare a dare un giudizio di compatibilità così istantaneo. E lui ci risponde in questo modo: ho preso questo perché secondo il mio intuito investigativo era compatibile. Domanda: ma che significa? Significa, significa che mi era stato detto, c'era stato un briefing dopo il delitto e mi avevano detto come erano queste ferite. Domanda: sì, ma che cos'è che le avevano detto? Mah, mi avevano detto come era morta Meredith. Mi è stato detto che era stata accoltellata alla gola con numerose coltellate. Sì, mi scusi, ma quante ferite c'erano? Non lo so quante ferite c'erano. Mi scusi, ma che lunghezza avevano queste ferite? Non lo so, erano profonde. Io sto riferendo quello che mi è stato riferito. Sì, mi scusi, ma che profondità avevano? Non lo so, non le ho misurate.

Quindi, alla fin fine questo coltello è stato estratto ritenendolo compatibile con le ferite senza che queste ferite erano state visionate e analizzate, ma a seguito del fatto che aveva saputo in seguito a un briefing che era stata accoltellata. Allora, se è stata accoltellata, se consentite, andava bene l'intero mucchio dei coltelli, cioè non c'è nessun collegamento possibile tra quel coltello e il briefing, perché se lui mi avesse detto: c'è stato un briefing, mi hanno detto: le ferite di questa dimensione, la profondità questa, allora io capisco perché prende questo coltello. Ma se mi dice: io l'ho preso a seguito del briefing e al briefing che ti hanno detto? Che è stata accoltellata. Allora, tu prendi tutti i coltelli. Cioè è inspiegabile questo. Dopodiché, la frase finale che, ovviamente, di cui va dato atto è che lui: non ho misurato le figure, noi insistiamo e lui dice: comunque io sapevo che le ferite erano larghe. Rispetto a questo coltello so che sarà un argomento che sarà trattato da tutti gli altri difensori e, quindi, salto questo capitoletto che avevo preparato, ma lo lascio agli altri.

Mi avvio a un altro capitolo. Io credo, come vi dicevo prima, che veramente quello che ha inciso sulle indagini sia stato il convincimento di avere chiuso subito le indagini dopo pochi giorni dal delitto, perché questa convinzione di avere chiuso le indagini, in realtà, da un lato ha prodotto quello che abbiamo visto e cioè questo arresto immediato, queste impronte giganti. Vedrete che anche questo coltello estratto tipo numero lotto poi si accerta che è troppo grande, questo poi ve lo diranno loro, però soprattutto credo che questo errore, cioè ritenere tutto certo subito ha precluso anche alcuni approfondimenti su altre piste, la cui esistenza emergeva già dalla scena del delitto e che, ovviamente, noi come difensori non abbiamo potuto

percorrere. Ma durante il dibattimento sono venute fuori una serie di spunti investigativi che documentano quello che io ho sostenuto sin dall'inizio e che sosterrò sempre, che ci si è sin dall'inizio soffermati solo e esclusivamente sulla impronta di scarpa e gancetto, ignorando totalmente altri spunti. Io non lo so se questi altri..., perché spesso, poi, ti dicono: ma secondo te chi è l'assassino? Non lo so. Cioè non spetta a me. Però, se in un processo vengono fuori vari spunti, c'è da chiedersi: ma perché non andare avanti anche con quegli spunti? Io non ve li posso elencare tutti e non è mio compito elencarveli tutti, farò cenno soltanto a uno che a me mi ha colpito. Poi, sono forse l'unica che è colpita da questo, però, secondo me, era uno spunto che quantomeno andava approfondito. Sin dall'inizio delle indagini, leggendo la relazione della Polizia scientifica, sono stata un po'..., sono rimasta un po' impressionata dalle indagine sul piano di sotto. In particolare dal fatto che in questa relazione veniva fuori che sarebbe stata rinvenuta una notevole quantità di sangue al piano di sotto che era stato qualificato, però, come sangue di gatto, di gatto. E, ovviamente, se ti dicono sangue di gatto, cioè uno crede che è sangue di gatto. A me quello che impressionava, però, era comunque l'idea che c'era molto sangue. Allora, è venuto un testimone in aula e io ho voluto fare delle domande su questo sangue che c'era al piano di sotto, perché io comunque sono dell'idea che spesso ci sono degli spunti che vanno approfonditi. E è venuto fuori che, in realtà, voi sapete un gatto, un gatto è così, più o meno, si parla di un piumone intriso di sangue che c'era al piano di sotto. Questo è Giobbi e l'udienza è del 29 maggio del 2009. Tra l'altro chiedevo, appunto, a Giobbi che investigazioni erano state fatte al piano di sotto. Tra l'altro, per quanto riguarda l'appartamento situato al

pianoterra di sotto, perché interrato rispetto al piano, etc., entrando abbiamo avuto subito quelle immagini molto forti di sangue sparso in tutta la casa, che, ovviamente, appena arrivati, a me come investigatore mi ha costretto a stabilire anche delle priorità con la Polizia scientifica, del tipo che io dovevo sapere immediatamente se il sangue che stava sotto fosse sangue della vittima o perché c'era tutto questo sangue. Parliamo di sangue sotto che era sparso in tutte le stanze, c'erano macchie sul muro, c'era un copriletto, un piumone completamente intriso, anche perché mi avrebbe fatto capire immediatamente lo sviluppo investigativo. Giobbi non è un mio teste, è un agente di quelli che è andato giù a fare le indagini e mi dice che c'era la casa di sangue e c'era un piumone pieno di sangue. Dopodiché io gli ho fatto tantissime domande, ovviamente le troverete su questo..., a me mi ha sempre impressionato che giù c'è il sangue e non se ne parla e io gli dico: scusi, ma io vorrei sapere, lei entra al piano di sotto e trova tutto questo sangue? Trova il sangue, addirittura un piumone intriso di sangue? Questo è il Presidente..., è il piumone che copriva il letto. Io dico: no, stiamo parlando del piano di sotto. Quindi, attenzione, il piumone di cui sto parlando è del piano di sotto, eh. Quindi, è chiaro che stiamo al piano di sotto. E questo testimone mi dice: ma sì, era tanto. Entrando, mi pare che si entri in cucina sulla destra, andando a destra, la mia porta a destra c'era un letto, c'era disordine e questo piumone. Abbiamo visto tracce di sangue, tracce ovunque. E gli dico: ma piumone lei intende cosa? Io intendo una coperta. Quindi, lei mi dice molto sangue? E lui dice: sì, io dovevo accertare immediatamente se l'azione omicidiaria fosse iniziata di sotto. Dovevo verificare come prima attività se la scena attinente alla dinamica era sotto. C'erano altre macchie

oltre quelle che lei ho detto? Io mi ricordo quello, ma ce ne era una sopra l'interruttore, alta. Per giunta una macchia alta. E io gli dico: ma, scusi, perché ovviamente mi colpiva l'idea di una macchia alta di sangue. E io gli ho detto: scusi, ma a che altezza questa macchia alta? E lui dice: sopra l'interruttore. La posizione standard degli interruttori per accendere la luce della stanza. Sopra questo interruttore. Poi, questa qualità era una quantità compatibile con sangue..., ah, perché io gli chiedevo: ma come lo spiegavate? E lui mi diceva: era sangue che dicevano che era uscito da un orecchio di gatto. Allora, ora, veramente, voi sapete perfettamente i gatti e l'orecchio di gatto. Io non so come sia possibile che un orecchio di gatto possa fare uscire una quantità di sangue tale da impregnare un intero piumone e potesse essere questo sangue un po' ovunque, se è vero quello che dice questo testimone. E io gli ho detto: mi scusi, ma, perché a me sembrava strano, questa quantità di sangue era una quantità di sangue compatibile con il sangue di un orecchio di gatto? E lui dice: sul momento tutto potevo pensare, tranne che questo. Ho pensato, le dico la verità, che fosse sangue della vittima. Io chiesi immediatamente alla dottoressa Stefanoni di iniziare gli accertamenti, però li feci iniziare da là. Dopodiché, io insisto, non ve lo leggo tutto, gli ho chiesto alla fine: ma lei ha assistito per fare queste indagini e per capire questo sangue di gatto? Lui dice: no, io ho chiesto di fare gli accertamenti, ma mi hanno detto che era del gatto e non si doveva andare avanti. Io gli ho detto: scusi, ma lei non ha chiesto com'è possibile che un po' di sangue fosse sopra l'interruttore? Lui ha detto: sì, l'ho chiesto. E che cosa le hanno risposto? Che il gatto saltava. Questa è una parte di Giobbi. Ovviamente, siccome a me questa storia di una quantità

di sangue di quel genere mi sembrava incompatibile con il gatto, ho chiesto al professore Tagliabracci di leggere con attenzione la relazione e di dirmi esattamente se quello si poteva considerare sicuramente tracce di gatto, vorrà dire, che ne so, che è un orecchio enorme, non lo so. Troverete agli atti la relazione del professore Tagliabracci, che non vi leggo. Vi posso soltanto dire che il professor Tagliabracci ha rilevato ancora una volta un errore della dottoressa Stefanoni. Troverete sia la relazione in cui secondo il professor Tagliabracci non si può affatto escludere che ci fosse Dna umano, anzi c'è la prova che c'era del Dna umano, è chiaro, poi questo Dna umano poteva essere un Dna umano che veniva, che ne so, anche da un materasso, perché se nel materasso dorme un uomo e c'è un gatto può anche esserci questo. Però il professor Tagliabracci fa presente che c'è un errore nella relazione tecnica e che, in realtà, in quella traccia c'è anche Dna umano, quindi quantomeno meritava attenzione il fatto che c'era un poliziotto che diceva una grande quantità di sangue e, invece, si continuava a dire: è sangue di gatto, sangue di gatto, sangue di gatto, e invece viene fuori che c'è anche del Dna umano. Dopodiché, magari, questa sarà una di quelle piste inutili, ma la volevamo approfondire, anziché chiudere, blindare questo appartamento di sotto e non parlarne più, perché nessuno parla più di un piumino intero intriso di sangue, con sangue, che secondo almeno un consulente della difesa non era sangue di gatto. Allora c'era, la accusa diceva sangue di gatto, noi dicevamo non è sangue di gatto, l'ufficiale di Polizia giudiziaria che diceva era tantissimo. Meritava un approfondimento questo aspetto, no? Per me sì.

Allora, io credo che, e questa è una vecchia, così, è una cosa che mi hanno sempre insegnato i miei maestri, loro

dicono sempre: in ogni processo esiste sempre una pagina a favorevole dell'imputato. In ogni processo in cui c'è un innocente esiste addirittura una prova a favore dell'imputato. Allora, credo che anche in questo processo abbiamo una piccola scatola nera. Sapete che la scatola nera normalmente è quella che si trova nell'aereo mentre precipita e che registra gli ultimi momenti di vita su quell'aereo e, quindi, ci consente di risalire. Io credo che su questo sia davvero che voi facciate un breve riscontro di quello che dico, perché lo dirò in sintesi, ma ci sono i nostri documenti agli atti. Agli atti avete una serie di documenti che hanno a oggetto il traffico telefonico di Meredith Kercher. Voi sapete che per traffico telefonico si intendono le telefonate che normalmente vengono addebitate. Cioè se io faccio una telefonata all'Avvocato Mauri e non c'è risposta, sui tabulati, ovviamente, io non pago niente, quindi sui tabulati non c'è traccia di un addebito di questa telefonata. Allora, per completezza, oltre a guardare i tabulati, perché i tabulati dicono solo dove c'è spesa, per vedere il traffico si guarda anche l'interno dell'apparecchio telefonico, perché? Perché nell'interno, magari non so voi, comunque i figli di solito sono espertissimi in queste cose, in questi apparecchi, in questi apparecchi si vede anche la telefonata in uscita, ma che non..., ma rispetto alla quale non c'è addebito e, quindi, i tabulati che attestano solo il debito non la riportano. Perché dico questo? Voi sapete, e non voglio ripercorrere, qui credo lo farà Mauri, quelli che sono gli orari in cui certamente Raffaele e Amanda erano a casa. Ricordatevi il film di Amery, e qui voglio prescindere dal problema computer. Quindi, ricordatevi soltanto che c'è comunque una certezza, che questo film di Amery fino a un certo punto è stato visto, tanto è vero che l'accusa ha sempre

cercato di spostare l'ora del delitto intorno a mezzanotte, perché sa perfettamente che, invece, intorno alle ventuno c'è un alibi assolutamente provato. Poi, vedrete che con il computer si arriva oltre, però ricordatevi che la stessa accusa sa perfettamente che quell'orario è un orario che rispetto al quale c'è proprio l'alibi, l'alibi provato. E, allora, io vi chiederei di focalizzare l'attenzione proprio su..., in questi telefoni si chiamano, quando ci sono delle telefonate in entrata e in uscita si chiamano eventi, eventi, su tre eventi del telefono di Meredith. Allora, dall'utenza inglese, Meredith aveva due telefoni, uno era una utenza inglese, uno una utenza italiana. Dall'utenza inglese di Meredith noi abbiamo un tentativo di chiamata alla residenza sua, alla casa, c'è scritto Home, a casa, alle 20. 56. Le abitudini di Meredith le ricavate dai tabulati. Questa chiamata è una chiamata che non ha risposta e è fatta alle 20. 56. Io credo che sicuramente è una chiamata che..., cioè non credo che nessuno abbia dubbi che l'abbia Meredith, è tipico, la ragazza torna a casa e chiama la madre. Questo credo lo facciamo tutti. Quindi, io credo che questa è una chiamata sicuramente di Meredith. Meredith presumibilmente a quell'orario era sola. Quella telefonata non risulta addebitata. E', quindi, una telefonata rispetto alla quale non c'è risposta. Quindi, una chiamata in uscita senza risposta. Cominciamo a dire, questa è una mia presunzione, che io credo che se alle 20. 56, almeno io, chiamo mia madre e non mi risponde, io dopo un po' riprovo, almeno dopo un quarto d'ora, venti minuti, se sono sola e se non ho nessuno a casa. Meredith parlava frequentemente con i suoi e abbiamo, invece, la prima particolarità. Meredith non richiama. E io credo che se io sono sola a casa, tranquilla, fino alle 21.15, 21.30, 22.00, uno, due



tentativi me li sarei aspettati, ammesso che questa telefonata sia veramente una telefonata in cui ha fatto squillare e non ha risposto nessuno e non volendo ipotizzare, che è una delle ipotesi, invece, che io faccio, che, in realtà, sia stata aggredita proprio alle 20. 56 e, quindi, ha fatto squillare e, poi, questa telefonata non è andata a buon fine. Ma a me non mi interessa, a me interessa che non riprova a chiamare. Dopodiché abbiamo gli altri due eventi che, secondo me, provano che Meredith è stata uccisa subito dopo quella chiamata a casa e che l'assassino si è impossessato del cellulare. Questi due eventi sono uno alle 21.58 e uno due minuti dopo, alle 22.00. Allora, alle 21.58, ripeto, non li dovete cercare nei tabulati, perché sono eventi stranissimi, ai quali io do una lettura, viene composto questo numero 901. Allora, c'è chi dice: sarà stata una chiamata a una segreteria telefonica. Senonché, ponendo a confronto apparecchio e tabulati viene fuori che non c'è spesa. Cioè questo comporre numeri non ha avuto un seguito in una richiesta di chiamata effettiva alla segreteria telefonica, ma sembra piuttosto uno schiacciare numeri convulso, perché viene subito bloccato, c'è 901, ma non si aspetta la segreteria telefonica. Allora, se io compongo 901 e voglio sentire la segreteria, ammesso, poi, che una persona che è sola decida di sentire la segreteria. Secondo me non era nemmeno Meredith già a fare questo, comunque 901 e, poi, si blocca subito. Allora, qui ci voleva una spiegazione, perché se una persona è sola a casa, tranquilla, e vuole ascoltare la segreteria telefonica noi avremmo dovuto trovare nel registro dell'apparecchio 901, nei tabulati la spesa per la segreteria telefonica. E, invece, è pacifico che è un 901 che non ha seguito. Si può dire: quante volte capita a tutti di schiacciare un numero, capita, te lo metti nel jeans. Allora, un errore sì, due

no. Subito dopo, a distanza di due minuti, c'è un evento identico. Viene schiacciato un numero, ma non viene chiamato nessuno. Viene schiacciato il primo numero della rubrica, che è un certo Abbey, che è un banca, figuratevi chi aveva interesse, se lei aveva interesse alle nove di sera di chiamare una banca, ma questa telefonata non ha addebito. E, allora, cosa prova questa scatola nera, secondo me? Prova da un lato che era viva sicuramente alle 20.56, perché la telefonata a casa, home, è fatta da lei. Subito dopo, a mio avviso, trova che qualcosa deve essere intervenuta dalle 20.56 alle 21.58 e che l'assassino prendendo questo cellulare, ha cercato, secondo me ha cercato tipicamente di vedere il pin o di vedere se aveva telefonato qualcuno e, quindi, ha schiacciato convulsamente questi pulsanti o se non è così l'avrà messo nel jeans o se non è così sarà caduto a terra, ma prova qualcosa di anomalo, l'esistenza di due eventi registrati nel telefono che non trovano riscontro nell'ambito dei tabulati, perché chiunque di voi credo che abbi un minimo di dimestichezza con i telefoni sa perfettamente che, sì, si possono gli..., ma se io sono sola a casa, tranquilla e non ho nessun tipo di problema non vedo per quale ragione devo schiacciare e poi non proseguire, non sentire la segreteria telefonica, ma come si giustifica soprattutto una chiamata notturna a una banca e subito il fatto che si blocca. La verità è siccome Abbey è il primo numero della rubrica, essendo la A, perché sapete che tutti mettono di solito A - B, no?, Abbey, primo numero della rubrica, io credo che quello che sia l'assassino che cercava in qualche modo o il pin o di fare delle verifiche, però la certezza è che ormai a quell'orario l'assassino aveva consumato il suo delitto.

Dedico questo finale di intervento a quello che io veramente ritengo un baluardo alla difesa, che è la posizione di

Rudy Guede, perché in qualsiasi sentenza non potrà mai, mai, spiegare le tracce di Rudy o l'assenza delle loro tracce, per cui chi si lamenta della presenza di Rudy, secondo me, non capisce il valore enorme che ha, che ha questa presenza. E' chiaro che resta un interrogativo che si sono posti pure i Pubblici Ministeri. Qui, poi, una interpretazione può essere corretta, io vi indico perché ne considero credibile una. Perché Rudy Guede per anni tiene una tesi, che è quella condensata nelle sentenze acquisite e, quindi, dice di non avere riconosciuto gli aggressori, etc., etc., improvvisamente arriva qui, ci dice lo stesso Pubblico Ministero simpaticamente: io stesso sono stato stupito che arriva qui, cambia versione e accusa e dice: io penso che siano loro due. Perché questa accusa tardiva? Io leggo la risposta a questa accusa tardiva nella famosa lettera a New Mediaset, perché se leggete con attenzione questa famosa lettera vengono fuori, secondo me, due elementi. La prima è che Guede è fortemente irritato dalle famose dichiarazioni di Alessi, che in qualche modo lo turbano e lui, quindi, sente questa necessità di scrivere. Ma quella lettera fa trapelare anche che Rudy è un po' allarmato e l'irritazione, secondo me, emerge dal fatto che in quella lettera viene richiamata ripetutamente la parola coscienza. Cioè sembra più uno che si sente tradito, più che uno che si sente accusato falsamente. Cioè c'è un richiamo a valori, come a dire: noi eravamo amici e tu mi hai tradito. Comunque Rudy, improvvisamente, dopo quella lettera fa questa accusa. Questo è un dato temporale che non può essere messo in discussione. Cioè cambia versione dopo quella lettera. Io credo che la ragione per la quale improvvisamente Guede cambia la sua versione è perché percepisce che c'è un pericolo in quelle parole di Alessi, perché, secondo me, non si spiega diversamente un cambio di versione

all'ultima ora. Vedete, io escludo categoricamente che l'assoluzione di Sollecito debba passare attraverso la credibilità di Alessi, questo proprio lo escludo. Anzi, sul punto voglio anche dire due parole su una scelta difensiva. Per una scelta antica che io feci a ventotto anni, quando ero impegnato nel processo Andreotti, io di solito cerco di..., di solito, io quasi mai do seguito alle lettere che arrivano a fiumi dal carcere, perché spesso possono essere delle trappole o possono essere dei pacchi. E come scelta che comunque mi ha sempre segnalato il mio maestro Coppi, arrivano queste lettere, ti segnalano piste investigative, bisogna cercare di tralasciare e tendo, quindi, a diffidare. Poi, per carità, chissà in questi anni, invece, quante verità mi sono arrivate e che io ho trascurato, però ne arrivano troppe. Cioè ne arrivano centinaia di queste lettere e ogni detenuto dice: io ti devo raccontare questa cosa qui. E io avevo ignorato le lettere di Alessi, non per quello che ho sentito dire: ah, se un uccide un bambino non è credibile, perché con questo criterio allora i vari Brusca, Di Maggio, Buscetta, etc., non avrebbero, poi, potuto dare un contributo alla giustizia o alle indagini di mafia. Quindi, il fatto che si sia assassini non implica necessariamente che si sia non credibili, ma non è questo. Io proprio per mia scelta cerco di studiare le carte e di non girare e non di andare in carcere. Dopodiché Alessi ha continuato, e sono prodotte, a scrivermi ripetutamente una serie di lettere, alcune delle quali, che sono agli atti, addirittura, quasi arrabbiato con me, per il fatto che io non andavo in carcere. A questo punto è chiaro che ti devi porre un problema: il tuo stile di vita normale con un dovere di difensore, nel senso che se una persona ti continua a dire: io sono in carcere con Rudy Guede e so la verità dell'omicidio Sollecito, tu la tralasci tre

volte, alla quinta volta, essendo comunque il difensore di Sollecito con grande diffidenza vai. Quindi, io non ho rincorso Alessi, come non ho nella mia vita mai rincorso detenuti. Ma facendomi precedere da una telecamera, che, credo, insomma, è agli atti, sono andata al carcere con i miei collaboratori, ma con la telecamera. Ma, ripeto, questo è per dire che nessuno intende dire che Alessi è quello che ci dice la verità di Sollecito. Io sono andata a sentire Alessi con diffidenza, ma per dovere di difensore, perché comunque io sono il difensore di Sollecito e se una persona mi scrive cinque o sei volte che deve dirmi una cosa io devo lasciare perdere la mia abitudine e andarlo a sentire e credo che avrei tradito il mio mandato professionale non andando. Detto questo, c'è da dire che io non vi dico che dovete stare a stabilire se è attendibile, non mi interessa molto, però ci sono, che poi mi sono riletta le trascrizioni, due elementi molto particolari che sono emersi da quelle trascrizioni e sui quali dovete riflettere. Cioè ci sono due cose sole che dice Alessi che non può avere appreso dai giornali e che coincidono con delle circostanze che poteva sapere soltanto Rudy. Primo elemento. Alessi dice: mi ha parlato di un coltello color avorio. Secondo elemento, dice: Rudy mi disse che questa storia del vetro rotto per lui era una storia nuova e, quindi, la vedevo come una cosa..., cioè rimase sorpreso da questa storia del vetro nuovo. Cioè Rudy gli avrebbe fatto una miriade di confidenze, ma sulla storia del vetro rotto non sapeva nulla. Queste due circostanze, color avorio e la sorpresa di Rudy rispetto al vetro rotto, io non credo che siano circostanze che sono uscite sui giornali, per me almeno sono nuove. Ebbene, dove è che ritrovate queste due circostanze? Le ritrovate in un atto in cui, guarda caso, Guede si confida con un amico e è la famosa

comunicazione, conversazione chat, acquisita agli atti, nella quale parla con Benedetti. Quindi, non mi interessa se Alessi è credibile o no, c'è da spiegare come è che le medesime confidenze le troviamo nella chat.

Io credo che una volta che era giunto Guede in questo procedimento bisognava abbandonare assolutamente la pista Sollecito - Knox. Secondo me, era quello il momento in cui bisognava cambiare sentiero investigativo proprio per quello che vi ho detto all'inizio di questa arringa, che se il processo indiziario è come un puzzle e se ci sono delle tessere che hanno alla fin fine una ondulazione anomala bisogna avere il coraggio e la pazienza di staccarle. Arrivato Rudy, arrivato Guede bisognava rendersi conto che le tessere che di Sollecito e di Amanda non potevano armoniosamente essere inquadrare non Guede e non potevano essere inquadrare con Guede per il semplice fatto che non si riusciva e non si è riuscito a far combaciare mai Rudy Guede con questi due ragazzi. Voi sapete perfettamente che, invece, si è tentato in tutti i modi di incastrare in qualche modo la vita di Guede con la vita di Amanda e di Raffaele e questo era un incastro assolutamente impossibile. Si è tentato in tutti i modi di dimostrare la conoscenza e voi sapete che persino la sentenza, che certamente non è generosa nei nostri confronti, alla fine dice: signori, prova che si conoscevano prima non ce ne è. Poi, vediamo cosa dice del resto. A questo punto si è cercato in tutti i modi, come vi dicevo, di cercare di dimostrare una conoscenza tra i tre, ma una serie di testimonianze che ci sono agli atti e che non vorrei ripetere dimostrano che la vita di Rudy Guede era una vita diversa, che non si incrociava mai con quella di Amanda e di Sollecito. Ci sono una serie di testimonianze, ne faccio cenno uno e l'altro so che,

poi, tornerà Mauri, a esempio (pare dica: Barro Abucardi), che non ho mai condiviso i modi di fare di Rudy, soprattutto era ubriaco, sotto effetto di stupefacenti e spesso bloccava le ragazze, dava fastidio alle ragazze, era una vita che era divisa tra espedienti per sopravvivere e scelte di evasione dalla realtà. Rudy era solito fare uso di coltelli, si trovavano in..., agli atti troverete il sequestro, il verbale di sequestro di alcuni coltelli a Rudy, il 27 ottobre del 2007 Rudy Guede viene sorpreso mentre si trovava abusivamente all'interno di un asilo, anche lì che rubava, che rubacchiava, etc.. Allora, hanno cercato di portare in aula una serie di testi che avrebbero dovuto provare che, comunque, stante l'età, tra i tre esisteva un rapporto. Poi, quello che si è riuscito a dimostrare è soltanto che aveva una mezza conoscenza con la Knox, ma non con Sollecito, ma per i principi di transitività, ovviamente, essendo le prove della Knox a carico di Sollecito si è detto i tre si potevano conoscere. Ma la sentenza, ecco la novità di questa sentenza, la sentenza boccia anni di testimoni, tipo, voi non avete avuto la fortuna di conoscere Kokomani, che è venuto qui a dire che si erano incontrati in una notte buia, etc.. La sentenza boccia questa conoscenza e, però, arriva a una tesi piuttosto particolare e cioè dice: effettivamente non vi è prova che i tre si conoscevano. Fatta questa premessa aggiunge: anche ammettendo che i tre non si conoscevano, la non conoscenza non è decisiva e infatti il concorso nel reato si integra anche se tre non si conoscono e si conoscono sul momento, testualmente. Anche se Rudy e Raffaele non si conoscevano fino al primo novembre da ciò non può trarsi l'argomento per escludere la configurabilità del concorso, perché la conoscenza poté realizzarsi la stessa sera dell'1 novembre, cioè quello esce dal bagno e, improvvisamente,

sente le vibrazioni e li conosce lì, e questo in quanto Amanda ben conoscenza entrambi. Siccome conosceva Amanda, ergo Sollecito. Allora, questo estremo tentativo di legare i tre è fuorviante. Il punto non è stabilire se in diritto il concorso nel reato si verifica se tre persone si conoscono da anni o si conoscono sul luogo del delitto. Se volete, ve lo sottoscrivo. E' chiaro che ci può essere concorso nel reato anche se si conoscono un'ora prima, un minuto prima, anche se quello andando verso il bagno incrocia Raffaele e Amanda. E' chiaro, il punto non è in diritto, il punto è probatorio. Il punto è che una volta che ammetti che i tre non si conoscevano prima, mi devi dimostrare che si conoscevano allora, che si sono conosciuti il primo novembre. Che senso ha dire: anche se non si conoscevano avrebbero potuto incontrarsi. Certo. Cioè non è che non esisteva in rerum natura Guede. Quindi, il punto non è questo. Il punto è che in tutti i modi si cerca di collegare questi tre e alla fine, abilmente, perché l'oratoria del dottor Mignini è una oratoria sempre ricca anche di immagini suggestive, il dottor Mignini vi ha detto: beh, insomma, stiamo attenti a questo tentativo, che è un po' di scaricare Guede. Perché prima viene accusato Lubumba, il nero, adesso voi volete scaricare, scarichiamo, l'unico colpevole è il nero, lo sfortunato, il debole, e questa immagine è una immagine, ovviamente, che fa venire i brividi. Vuoi vedere che, poi, alla fine in questo processo paga solo il povero nero. Allora, attenzione, attenzione un momento, non ci dobbiamo fare condizionare da queste idee. Diciamo questo, chiaramente, impedire che sia commessa una discriminazione a carico di un soggetto che comunque è il bersaglio per eccellenza delle discriminazioni in astratto è ovviamente una idea lodevole. Cioè se si deve evitare una discriminazione nei confronti di un nero, che di solito è oggetto di



discriminazione, evitiamo. Però stiamo attenti, in questo caso, in questo processo non ci sono posizioni uguali per cui stiamo discriminando qualcuno. In questo caso ci sono posizioni oggettivamente diversissime. Per cui se per evitare la semplice idea di discriminazione smentita dai fatti, al contrario noi equipariamo posizioni diverse e poniamo accanto al soggetto apparentemente più debole chi apparentemente è più forte, alla fine si finisce per discriminare l'apparentemente più forte. Sollecito e Knox sono apparentemente più forti, non ci sono dubbi che sono socialmente avvantaggiati e in possesso di tutte le caratteristiche più rassicuranti, pelle bianca inclusa. Ma io non vorrei che elementi come l'estrazione sociale o il colore della pelle, che non devono pesare su di me, pesassero rovesciati sui due imputati, perché sarebbe una discriminazione nei confronti di loro due.

E, allora, per concludere la mia arringa io voglio segnalare che ho sentito addirittura dire che Amanda e Raffaele avrebbero ucciso per niente. Mi sembra il degno epilogo di un processo in cui Raffaele Sollecito è il signor nessuno. Il signor nessuno che ha ucciso per niente. Ora, non vorrei che il signor nessuno che ha ucciso per niente si pensasse che in questi quattro anni non ha fatto nulla. Ecco, in questi quattro anni il signor nessuno è stato in carcere, ha fatto una staffetta dolorosissima tra carcere e aula, aula - carcere e adesso è venuto qui. Quattro anni non è che uno spazio di tempo molto limitato. Io non so se ciascuno di voi, provate a immaginare quattro anni fa e quello che avete fatto quattro anni fa. Io ho provato a immaginare, io ho fatto pure un figlio, che sta andando all'asilo. Quindi, cioè, quattro anni sono tanti. Questa staffetta adesso deve finire e allora io credo che nel famoso puzzle, di cui vi ho parlato all'inizio della mia arringa, dovete

eliminare questa ambulazione anomala che c'è e per farlo, secondo me, dovete fare soltanto una verifica, che è quella che vi ho detto durante la mia arringa, una critica seria e oggettiva. L'intero processo si fonda su una prova del Dna di cui è stato scoperto l'errore. Entrando in Camera di Consiglio c'è da verificare se l'errore di interpretazione che è stato indicato dai periti è un errore effettivo o non è un errore effettivo. Verificate quelle pagine, non si tratta di stracciare anni di attività di Polizia scientifica, non si tratta, come spesso si dice, si butta a mare un lavoro. Non si butta a mare niente. Si individua un errore. La dottoressa Stefanoni, in buona fede, involontariamente, ha fatto questo errore, che le auguro che sia l'unico della sua vita. Ha letto male quel tracciato. Se c'è questo errore io vi chiedo, senza farci condizionare da pelle bianca e pelle nera, perché quelle tracce non sono né bianche, né nere. Se c'è quell'errore e credo che c'è dobbiamo abbandonare le immagini di fantasia, dobbiamo immediatamente far cessare tutte quelle immagini che hanno animato questo processo, dobbiamo dare per morta la Venere in pelliccia e dobbiamo assolvere Raffaele Sollecito. Grazie.

P.G. - Presidente, mi scusi solo, io come ero stato autorizzato da lei ho depositato la memoria. Lascio le copie per i giurati e la Corte e le ho anche a disposizione delle parti.

PRESIDENTE - Va bene. Grazie, grazie, Procuratore Generale. Allora, ci aggiorniamo io direi alle quindici.

**A QUESTO PUNTO VIENE SOSPESO IL PRESENTE PROCEDIMENTO.**

**A QUESTO PUNTO VIENE RIPRESO IL PRESENTE PROCEDIMENTO.**

PRESIDENTE - Allora, prima di dare la parola all'Avvocato

Mauri, che mi pare sia il legale di turno, voglio che risulti a verbale che la Giuria Popolare si è accorta che nella memoria depositata dalla Procura Generale è inserito uno stralcio anche della sentenza della Corte di Cassazione di Cosenza che noi avevamo escluso come documento. Quindi, voglio che risulti che la Corte non terrà conto di questa..., non pretendo di far smontare la memoria, quindi non terremo conto di questa produzione.

Avvocato Mauri, quando vuole.

AVV. MAURI - E' particolare quello che dice, signor Presidente, anche perché l'ordinanza era stata molto chiara e i Pubblici Ministeri ci avevano detto, alla fine della loro requisitoria, che avrebbero depositato soltanto una requisitoria scritta, con quello che avevano detto. E, quindi, una cosa del genere mi sembra molto particolare. Ne prendiamo atto comunque.

PRESIDENTE - Va bene, l'abbiamo rilevato.

AVV. MAURI - Prima di trattare della sentenza impugnata e, quindi, prima di addentrarmi nei motivi di appello, che sono, poi, cardine di questo procedimento, vorrei chiarire alcuni aspetti in relazione a quanto i Pubblici Ministeri hanno trattato nel corso della loro requisitoria.

I Pubblici Ministeri, signori Giudici, e mi rivolgo a voi soprattutto signori Giudici Popolari, vi hanno detto: noi siamo pubblici funzionari, noi Pubblici Ministeri siamo pubblici funzionari assolutamente imparziali; noi non abbiamo alcun interesse a accusare una persona; noi facciamo tutto il nostro lavoro, tutto quello che noi dobbiamo fare per il fine ultimo e supremo della Giustizia. In un certo senso da parte dei Pubblici Ministeri vi è stato quasi fatto balenare l'ipotesi che loro e voi siete la stessa cosa. Non vi è alcun interesse. Quindi, non vi è nessuna parzialità. Io,

purtroppo, queste conclusioni dei Pubblici Ministeri non le condivido affatto. Non le condivido affatto perché tutta la requisitoria è stata svolta nel corso di due giornate, di venerdì e sabato, tutta la requisitoria è infarcita, imperniata di parzialità. Con questo non voglio dire che sono state fatte degli errori volutamente dolosi, ma sono state indicate delle circostanze che non sono oggettive, ma sono meramente soggettive, cioè interessano esclusivamente una parte, la Pubblica Accusa. Anzi, in proposito la Pubblica Accusa vi ha detto: noi non siamo Pubblica Accusa, come per fare, appunto, intendere che noi Pubblici Ministeri e voi siamo della stessa parte.

In realtà, signori Giudici Popolari, voi dovete tenere presente che in un processo moderno, in un processo accusatorio le parti sono tra loro contrapposte e hanno tutte ugualmente la stessa validità. Tutte sono sullo stesso piano. Voi non dovete giudicare sulla base di quello che vi viene detto da una parte perché quella parte è la Pubblica Accusa o la parte privata, accusa privata o difesa. Voi dovete giudicare sulla base di quello che vi viene proposto e valutare, con animo sereno, richiamo il giuramento che voi avete letto e fatto, e giudicare con animo sereno le prove e le ragioni dell'accusa e della difesa. Quindi, noi tutti, Pubblica Accusa, accusa privata, difesa, siamo sullo stesso piano e voi dovete valutare quello che vi portiamo alla vostra attenzione.

Vorrei, quindi, noi ci siamo segnati, anzi mi sono segnato circa trenta, trentadue, indicazioni date dai pubblici accusatori che non sono, secondo me, assolutamente imparziali, ma sono oggettivamente parziali, cioè a favore della parte accusatrice. Ve ne indico soltanto alcune, proprio per non tediarevi e per dare, per far capire qual è il mio ragionamento e qual è quello che vi

sto cercando di dimostrare. Primo: un Pubblico Ministero, uno dei Pubblici Ministeri ha parlato di Curatolo. Sappiamo che Curatolo è un eroinomane, ce l'ha detto lei stesso. Secondo la Pubblica Accusa Curatolo, eroinomane, non poteva non percepire gli avvenimenti in quanto l'eroina non è un allucinogeno. Insomma, stiamo scherzando? Un eroinomane che è lucido, un eroinomane allo stato conclamato come Curatolo è una persona che non ha allucinazioni? Mi sembra veramente strano, molto particolare. Andiamo contro quelli che sono tutti i principi della chimica e, diciamo anche, in un certo senso del buonsenso.

Andiamo a trattare un secondo argomento. La pioggia del 31 di ottobre. Secondo alcuni testimoni il 31 ottobre, anzi un testimone, il 31 ottobre avrebbe piovuto a Perugia. Noi abbiamo dimostrato, tramite accertamenti fatti presso l'ufficio meteorologico di Sant'Egidio, Perugia Sant'Egidio, che quel giorno non aveva piovuto. I Pubblici Ministeri ci hanno detto: Sant'Egidio è una cosa, Perugia è un'altra. Ci sono venti chilometri di distanza, se non ha piovuto a Sant'Egidio potrebbe avere anche piovuto, potrebbe avere piovuto a Perugia. Allora, io vi dimostro qua una cartina aeronautica. Allora, questa cartina mostra quello che è Sant'Egidio, la pista dell'aeroporto di Sant'Egidio. Vedete questo cerchio? Si chiama ATZ e cioè è un cerchio di dieci miglia nautiche di diametro, pari a 18 chilometri e 320 metri, e delimita, appunto, la zona di competenza del traffico della torre di controllo di Perugia, tra le competenze su cui insiste l'ufficio meteorologico di Perugia per accertare e dare le indicazioni di carattere meteo. Questo cerchio di dieci miglia nautiche, anzi parliamo in chilometri, così è più facile per tutti, di 18 chilometri e 320 metri di diametro va da Assisi, diciamo proprio quasi la Basilica di San Francesco, sino a

Perugia Ponte Rio. L'estremità ovest, questa qua, arriva sino a Ponte Rio. E questo tratto sono 18 chilometri e 320 metri. La metà sono 9 chilometri e 150 metri. Più il pezzo che va da Ponte Rio a Piazza Grimana, siamo a 9 chilometri e mezzo. Quindi, già i venti chilometri che il Pubblico Ministero aveva indicato per dire sono due posti diversi è assolutamente non vero, non giusto, oggettivamente sbagliato. Per aria non ci sono né curve, non ci sono né curve di Gubbio e neanche le strettoie di San Rodrigo Rondella. Per aria ci va dritti e le nuvole vanno dritte. Senza tener conto, poi, di un'altra circostanza molto importante, che l'ufficio meteorologico tratta del tempo in questo cerchio di dieci miglia di diametro e, quindi, praticamente, ha dato una indicazione specifica e chiara che sino a Ponte Rio di Perugia il 31 ottobre non c'è stata nessun tipo di precipitazione. Ponte Rio - Piazza Grimana, poche centinaia di metri, quindi si può dire in maniera chiara, oggettivamente certa che quel giorno il 31 non aveva piovuto. E, quindi, si smonta anche quello che era l'assunto della Pubblica Accusa e cioè il dire e il dimostrare che quella pioggia del 31 ottobre, vedremo poi nel corso della testimonianza di Curatolo, se Curatolo si fosse sbagliato tra il 31 ottobre e il primo novembre, il 31 ottobre pioveva e i ragazzi non potevano stare, secondo il Curatore, dalle nove e mezza alle undici o mezzanotte, non si capisce bene che orario, nella piazzetta di Piazza Grimana.

Altro punto importante, che devo adesso spendere alcune parole sulla questione di diritto, molto semplice, la differenza tra giudizio abbreviato e giudizio ordinario, perché? I Pubblici Ministeri, tutti quanti, all'unisono, nelle loro requisitorie, hanno detto, con veemenza, ormai non possiamo più prescindere da un dato accertato e sicuro e cioè che la sentenza passata in giudicato per

Rudy Guede prevede, ha previsto il concorso di più di tre persone, di Raffaele, Amanda, insieme a Guede. Ciò è sbagliato, è errato, doppiamente errato. E' errato sia perché la sentenza, e la leggeremo subito dopo, della Suprema Corte non dice questo, ma dice una cosa diversa, sia perché il giudizio abbreviato definito da parte di Rudy Guede, con sentenza passata in giudicato, non fa stato in questo procedimento. Signori Giudici Popolari, che cos'è il giudizio abbreviato? Allora, alla fine delle indagini preliminari il Pubblico Ministero chiede la fissazione dell'udienza preliminare. Al momento della fissazione dell'udienza preliminare l'imputato ha una triplice scelta da effettuare. Può dire e chiedere tramite il suo difensore di essere giudicato lì per lì con il giudizio abbreviato e, quindi, un giudizio allo stato degli atti, quindi con tutti gli atti contenuti nel fascicolo del Pubblico Ministero e basta, con quegli atti lì, oppure può decidere di tentare la sorte e dire: non c'entro assolutamente nulla, voglio una sentenza di non luogo a procedere. Se la sentenza di non luogo a procedere non viene fatta vi è il rinvio a giudizio. Vi è, poi, il patteggiamento, ma non interessa in questo caso, perché è previsto per altri reati e non per il reato di omicidio. Quindi, al momento dell'udienza preliminare le sorti processuali dei tre soggetti: Rudy, Amanda e Raffaele si sono divise. Da una parte Rudy ha accettato il giudizio abbreviato e è stato giudicato sulla base degli atti contenuti nel fascicolo del Pubblico Ministero. Tutti gli atti, ivi comprese le prove testimoniali, gli accertamenti, etc., fermati a quella data, quindi c'è un congelamento dell'attività a quella data. Per loro no, per loro vi è stato il rinvio a giudizio. E, quindi, vi è stata tutta una nuova attività. Una nuova attività che si è svolta sia successivamente all'udienza preliminare, testimonianze

successive che sono arrivate fino a attività integrativa di indagine da parte della Pubblica Accusa e da parte della difesa, sia con le prove che sono state assunte nel corso del dibattimento. Quindi, per dirvi che gli stessi testimoni, gli stessi soggetti sentiti come persone informate sui fatti, quindi come testimoni, per usare un termine atecnico, da parte della Polizia giudiziaria, sentiti nel corso del dibattimento possono anche avere cambiato, potrebbero avere cambiato la loro versione dei fatti e ciò non inficia il fatto che ci siano due sentenze contrapposte. In altri termini, si potrebbe arrivare all'ipotesi che Raffaele e Amanda vengono riconosciuti colpevoli del reato a loro ascritto in concorso con Rudy; Raffaele e Amanda vengono, potrebbero essere riconosciuti colpevoli del reato loro ascritto senza concorso di Rudy; Raffaele e Amanda, e è quello che ci auguriamo, potrebbero essere considerati assolutamente non colpevoli a prescindere dalla posizione di Rudy. E qualsiasi di queste tre ipotesi non andrebbe in nessun modo in contrasto con le altre. Quindi, è evidente che quanto vi è stato detto dai Pubblici Ministeri non è oggettivamente vero. Anche perché, anche perché la Suprema Corte, sentenza che voi avete, pagina 16, ve la leggo, il ricorso di Rudy, che non ha fondamento e pertanto va rigettato. Per intanto occorre da subito sfuggire al tentativo perseguito dall'impostazione tutta della difesa di Rudy, ma fuori luogo nel contesto della decisione di coinvolgere il Collegio, cioè la Corte di Cassazione, nell'avallo della tesi di una responsabilità di altri, che sono Raffaele Sollecito e Amanda Knox per l'omicidio aggravato dalla violenza sessuale di Meredith Kercher. La decisione a cui è chiamata questa Corte concerne e solo la responsabilità di Guede in ordine al fatto contestato. Quindi, quanto c'è stato detto dai Pubblici Ministeri è



smentito oggettivamente dalla sentenza della Suprema Corte, alla faccia della imparzialità. Andiamo avanti.

Altra cosa, stiamo parlando di Rudy, altra cosa che i Pubblici Ministeri vi hanno detto e che non è oggettivamente vero è il fatto che la chat di Rudy, vi ricordate la chat di Rudy, quella che quando lui contatta il suo amico Benedetti il 19 novembre del 2007 e l'amico Benedetti viene a..., insieme alla Polizia cerca di far ritornare Guede in Italia e questa chat viene registrata. Che cosa ci dicono i Pubblici Ministeri nella loro requisitoria? Ci dicono che la chat di Rudy non è utilizzabile perché è attività di intercettazione senza autorizzazione. Non è vero. Non è vero, perché? Perché la chat di Rudy è stata acquisita in questo procedimento della Corte d'Assise con il consenso di tutti, noi e loro. Ci dicono che ci hanno dato il consenso per poterla acquisire, l'abbiamo acquisita, è in voce, è trascritta e è agli atti del procedimento. Quindi, è un dato oggettivamente non vero. Poi, per quanto possa servire, la stessa Corte d'Assise d'Appello del processo di Rudy Guede, ma dico per quanto possa servire, perché vi ho detto che sono due cose diverse, quindi non è che può far stato questa decisione che è conforme a quella che è il mio pensiero, ma non fa stato, ve l'ho detto che è un fatto, però tanto per farvelo notare a pagina 30 sentenza Corte d'Assise di Appello del 22 marzo del 2010, deposito il 22 marzo del 2010, 22 dicembre 2009 deposita il 22 marzo 2010, ci dice: a parte il fatto che tali conservazioni sono state integralmente confermate dall'interlocutore Benedetti e sono state ampiamente e giustamente utilizzate dalla difesa per dimostrare le intenzioni del Guede di rientrare in Italia e di consegnarsi alla Polizia, basta a osservare che le conversazioni tramite computer, quindi sistema Skype non sono, almeno allo stato, intercettabili, insomma le

chiama criptate. Quindi, in ogni caso, tralascio il pezzo, la registrazione fonografica di un colloquio svoltosi tra presenti o mediante strumenti di trasmissione a opera di un soggetto che ne sia partecipe è prova documentale pienamente utilizzabile quandunque effettuata dietro suggerimento o su incarico della Polizia giudiziaria. Ce lo dice nel processo Rudy Guede la stessa Corte d'Assise di Appello. Altro elemento di non imparzialità, ma di parzialità. Andiamo avanti.

Leggo le testuali frasi del Pubblico Ministero, in una sua locutio afferma, a conferma della propria imparzialità, che quando si chiedono le cose durante le indagini si ottengono e cioè quando si chiedono le perizie, le perizie si ottengono sempre, perché il Pubblico Ministero ha detto: io sono imparziale, quindi se le parti mi avessero chiesto, i difensori degli imputati, così come ha fatto il difensore di Lumumba, avessero chiesto delle perizie subito avrei dato il mio parere favorevole, perché era giusto e naturale che queste perizie fossero fatte, diciamo così, da un organo imparziale. Queste sono le sue parole. Vediamo qual è, invece, l'attività negativa che ha fatto il Pubblico Ministero. Noi abbiamo chiesto due incidenti probatori in relazione alla questione dell'orma insanguinata, perché ve ne ha parlato oggi l'Avvocato Bongiorno e Iosè, cioè quella primitiva prova contro Raffaele Sollecito che è rimasta tale per sei mesi, fino a che, bontà loro, gli esperti, fra virgolette, della Polizia scientifica, dopo essere riusciti a leggere da uno a nove e da uno a undici, in sei mesi, hanno confermato quello che ormai tutti sapevano e cioè che le scarpe di Raffaele Sollecito non erano le scarpe dell'orma insanguinata. Noi abbiamo, naturalmente temevamo, sapevamo perfettamente che quell'orma non apparteneva a Raffaele, sapevamo queste cose, e, quindi, abbiamo

richiesto, a dicembre e, poi, a gennaio, è ancora più grave quello di gennaio, degli incidenti probatori sul punto. Sempre in relazione, vedete qua, il parere del Pubblico Ministero, che cosa ci dice il Pubblico Ministero: se chiedete un qualche cosa vi verrà concesso, pulsate, pulsate et aperietur vobis, ma il detto evangelico non è certo stato adottato in questo caso. Il Pubblico Ministero dà un parere assolutamente negativo, in quanto dice che è già in corso un accertamento, l'accertamento da parte dell'ufficio del Pubblico Ministero, da parte dell'organismo centrale di Polizia scientifica in ordine a quanto richiamato e per elementari ragioni di economia processuale impongono di non duplicare gli accertamenti, a cui stanno tra l'altro partecipando anche i consulenti tecnici degli indagati e, quindi, esprime parere negativo, perché c'è un suo accertamento. Parere negativo che, poi, naturalmente, ha comportato il provvedimento negativo del G.I.P.. Peggio, a gennaio facciamo un'altra ulteriore richiesta, non simile, perché c'era stata bocciata già una volta, quindi abbiamo cercato di modificarla e di ampliarla, portando anche nella nostra richiesta una ulteriore analisi anche del Dna sulle orme, sul materiale organico. Che cosa ci dice il Pubblico Ministero: vista la richiesta di incidente probatorio depositata in data odierna, rilevato che gli accertamenti ivi descritti risultano in parte superflui rispetto alle acquisizioni in atti e in parte oggetto di incarico ex articolo 359, cioè del Pubblico Ministero ai suoi propri consulenti, il cui conferimento è già fissato nei prossimi giorni, chiede dichiararsi la inammissibilità della richiesta. Cioè ci dice, in altri termini, io sto facendo con i miei consulenti un accertamento su quello che mi dite voi, quindi andate da una parte, non vi do assolutamente il parere positivo. Anche questo è stato naturalmente

bocciato da parte del G.I.P.. Ma vi è di più, è veramente assurdo. Abbiamo fatto un atto di significazione visiva alla Procura, atto di significazione del..., su questo c'è il timbro della Procura, poi risulta agli atti, del 7 gennaio del 2008, con il quale significavamo alla Signoria Vostra, cioè al Pubblico Ministero, la necessità di sospendere qualsiasi tipo di accertamenti di parte sia esso considerato irripetibile, che naturalmente ripetibile, che possa in qualsiasi maniera pregiudicare l'integrità dei reperti relativi alle scarpe sequestrate... e a tutte le orme rinvenute nella abitazione attinente le indagini. In ogni caso si ribadisce che questa difesa presta sin d'ora il proprio consenso per l'effettuazione di qualsiasi tipo di indagine tecnico - scientifica purché ciò avvenga nel pieno contraddittorio tra le parti e sotto una direzione imparziale, che significa una perizia. Beh, più di così io non so che cosa dovevamo fare. E le dichiarazioni dei pubblici accusatori sono oggettivamente parziali.

Altro punto che abbiamo sentito e cioè Amanda, secondo i Pubblici Ministeri, avrebbe lasciato il proprio Dna sul coltello della cucina di Raffaele perché l'aveva impugnato in maniera tale che solo impugnandolo in quel momento si poteva configurare l'uso del coltello per uccidere una persona. Allora, io ho qui il coltello. Stesso identico coltello oggetto del procedimento. E' uguale, identico. L'abbiamo comprato, 3 euro e 59. E pulire le patate o il pane o uccidere una persona non si impugna nello stesso modo? Io non faccio il cuoco, signori Giudici, ma ritengo che tagliare il pane, pulire le patate, utilizzare il coltello in qualche maniera o affondarlo su una persona credo che si impugni nella stessa maniera. Il Dna viene rilasciato nello stesso modo. Quindi, una osservazione del genere ritengo che

sia oggettivamente non vera e quindi parziale.

Orme di piede nudo. Questo è un argomento che su cui ritorneremo successivamente. Il Pubblico Ministero di sabato ci ha fatto vedere diverse foto, ci ha voluto dire che le orme di piede nudo sul tappetino e sul corridoio appartengono a Raffaele e Amanda, soprattutto Raffaele e, poi, vedremo perché, anche se è riduttivo il discorso. Ha anche messo le conclusioni dei suoi esperti, Rinaldi e Boemia, già indicate in fondo alle varie fotografie che venivano..., quelle frasi venivano proiettate. Ma il Pubblico Ministero non ha, secondo me volutamente, o diciamo si è sbagliato, non ha indicato le conclusioni per intero. Ha, per errore, naturalmente, ommesso di indicare quello che è scritto a riga quattro, che ho sottolineato in viola: le impronte plantari riprodotte nelle foto uno e due, e cioè quelle famose sul tappetino, quelle nelle foto tre e cinque sul corridoio non sono utili per i confronti positivi, ma utili per i confronti negativi. Già ve ne ha parlato questa mattina l'Avvocato Bongiorno. Ritornerò sull'argomento, ci tornerò, poi, successivamente, ma questo per farvi capire quanto sia oggettivamente non giusto, non vero quello che vi è stato indicato dai Pubblici Ministeri. Se avessero detto una cosa del genere avrebbero dovuto smettere di parlare di orme, perché una dichiarazione del genere dei loro esperti credo che ben poco altro ci sia da dire, sono impronte, orme, cioè impronte che non sono utili per confronti positivi, quindi non possono essere utilizzate per attribuire, ma soltanto per escludere. Ora, poi, diranno successivamente che ci potrebbe essere una probabile identità, una compatibilità, etc., però quello che conta è l'inizio. Non sono utili per confronti positivi, ma utili per confronti negativi. Non servono per attribuire, ma solo per escludere. E questo non è stato

detto. E' o non è parzialità?

Altra cosa. Amanda e Raffaele, e questo è vero, si sono conosciuti il 25 ottobre del 2007 al concerto di musica classica insieme a Metz, se non erro. Va bene, si sono conosciuti quel giorno comunque, è un dato di fatto. Secondo i Pubblici Ministeri pure si conoscevano da pochi giorni e, quindi, e ricordo bene le parole del Pubblico Ministero di venerdì, Raffaele non frequentava la casa o perlomeno l'aveva fatto in maniera assolutamente sporadica e pertanto non poteva rilasciare il Dna. Questo naturalmente in relazione alla ipotesi della contaminazione che noi abbiamo portato avanti e che i periti hanno confermato in pieno. Non è vero. Anche questo non è oggettivamente vero e dalle carte processuali risulta un dato diverso e cioè che il primo di novembre Raffaele si trovava a casa di Metz, insieme a Amanda, dalla tarda mattinata sino al pomeriggio. Addirittura hanno pranzato insieme. Addirittura Raffaele ha cucinato, ha cucinato per tutti e, quindi, ha girato per la casa, ha utilizzato le stoviglie, ha utilizzato le pentole, avrà acceso i fornelli, avrà forse sudato, sarà forse caduto del sudore o muco o qualsiasi altra cosa. Questo non lo sappiamo. Comunque, in ogni caso, c'è stato e per lungo tempo. E questo è un dato che oggettivamente risultava dal processo.

Un altro punto che mi sono segnato, ma che già l'Avvocato Bongiorno ha tratteggiato in maniera direi mirabile è quello della pulizia della casa. Questo occhio bionico di Raffaele e di Amanda che, neanche avessero il cannocchiale a raggi infrarossi, sono entrati nella stanza di Metz la sera e quella mattina, quando sono stati incrociati dalla Polizia postale, e avrebbero pulito tutte le orme loro, anche quelle invisibili. In una stanza che è trasuda di Dna di Rudy, dove è piena naturalmente di tracce organiche, purtroppo, della

povera Metz e anche di Rudy, non c'è nulla di nulla di Raffaele e di Amanda, a eccezione del gancetto che tutti noi conosciamo e che ha trasmigrato, non traslato, sono due cose diverse, trasmigrato per quarantasei giorni nel corso delle perquisizioni della squadra mobile. Dire e continuare a dire che abbiano pulito, che siano andati a pulire e abbiano fatto questa operazione di pulizia all'interno della stanza. Beh, questo significa offendere l'intelligenza di tutti. Com'è possibile che queste abbiano potuto pulire le tracce degli altri, anche quelle invisibili. Oggettivamente non è vero.

E, infine, l'ultima cosa, ce ne sono tante altre, ma queste sono, forse, le più significative. Ho saputo nel corso della requisitoria che a Perugia vi è un'altra festa, che io non conoscevo, una festa dove i ragazzi vanno in maschera e ballano per strada e cioè il primo novembre, non solo il 31 ottobre, festa di Halloween, ma anche il primo novembre. Parole del Pubblico Ministero di venerdì mattina, anzi venerdì pomeriggio, che ci dice che probabilmente Curatolo quando avrà visto determinate cose le ha viste anche il primo novembre, perché la festa continuava. Dopo il 31 ottobre c'è anche il primo novembre e quindi la festa proseguiva oltre quella data anche il primo di novembre. Io credo che anche questo sia un dato oggettivamente non vero, assolutamente parziale, per non dire altro.

E andiamo adesso a parlare del processo. Che cos'è questo? Questa è l'Idra, figura mitologia della Grecia classica, che aveva come caratteristiche una coda, un corpo di drago, una coda velenosa e sette o più teste. Ma qual è la caratteristica precipua dell'Idra? E' che quando veniva tagliata una testa subito dopo, come per incanto, ne nasceva una altra. E' stata uccisa l'Idra da Ercole nella seconda delle sue dodici fatiche e ci ha messo per ucciderla, perché ha dovuto cicatrizzare subito, appena

tagliate, le teste, diciamo la ferita della testa tagliata, il collo della testa tagliata per impedire la crescita dell'altra. Perché vi parlo dell'Idra? Perché vorrei fare un parallelismo con le indagini preliminari. Come abbiamo avuto l'orma di scarpa, che è caduta, e subito dopo ne è nata un'altra, che c'è l'orma di..., ossia uguale alla testa dell'Idra. Testa tagliata, altra che nasce. Testimone, test, testimone Kokomani che cade, test testimone Giuffredi e altri che rinascono e Quintavalle che rinascono. E' tutto un tagliar, morire e nascere. Tutte queste attività istruttorie, quindi indizi e prove che sono state tagliate, come la testa dell'Idra, ma noi che non siamo Ercole, purtroppo, altrimenti avremo ben cicatrizzato queste ferite molto prima e avremmo fatto morire subito se c'era possibile questo immondo mostro, quindi sono nati altri indizi, altre prove. E questa è stata una costante del processo. Io vorrei chiamare il processo Idra, proprio per questo motivo, tagli una testa, ne nasce una altra, cade una prova, rinasce un'altra e così via. Ho tentato di trovare un nome, un nome mitologico alla sentenza di primo grado, ma non ci sono riuscito, ci ho pensato e ripensato ma mi è stato molto difficile. Tutte le figure mitologiche sono figure forti, anche nel male, come l'Idra, la sostanza di primo grado è qualcosa di debole, di poco consistente, assolutamente di non forte. Ho ipotizzato Dante con Celestino Quinto, il papa del grande rifiuto; ho ipotizzato il famoso prefetto della Galilea, che noi tutti conosciamo, Ponzio Pilato. Ma ho ritenuto che alla fine la retorica aristotelica potesse essere più consona a questa sentenza di primo grado e cioè la parola entilema, entilema. Secondo il vocabolario è una argomentazione sotto forma di sillogismo, nella quale una delle premesse non è certa, ma solo probabile, in altri termini è un ragionamento,



in cui il presupposto non è certo o è errato. Amanda e Raffaele sono colpevoli perché l'orma di scarpa insanguinata è di Raffaele; Amanda e Raffaele sono colpevoli perché il coltello nella cucina di Raffaele ha il sangue di Meredith sulla punta; Amanda e Raffaele sono colpevoli perché Curatolo li ha visti; Amanda e Raffaele sono colpevoli, etc., etc., etc.. Questo è l'entilema. Questo è un ragionamento che parte da presupposti non certi, ma sbagliati. E, quindi, noi dovremo ragionare secondo questa ipotesi che è stata tenuta in considerazione dai Giudici di primo grado che hanno fatto questo loro tipo di ragionamento in via assolutamente preventiva. E cioè hanno ritenuto preventivamente la colpevolezza dei due ragazzi perché le prove regina, su cui vi ha parlato oggi in maniera del tutto esaustiva l'Avvocato Bongiorno e cioè il Dna sul reggisenò, il Dna del coltello e il coltello stesso erano evidenti e, quindi, tutto il resto è come un puzzle non vero, un puzzle impazzito. Scusate il giro di parole. Tutti questi altri indizi che andremo verosimilmente, poi, a vedere, tutti questi indizi sono come delle caselle che vengono forzatamente messe per poter arrivare a questo quadro, che non è un quadro perfetto, tutto altro. Questa è l'indicazione generale.

Andiamo adesso a vedere i motivi per cui i Giudici a quo hanno ritenuto sussistente la responsabilità di Raffaele e Amanda. Primo, sono sette, molto semplici. Racchiudiamo le 434 pagine in sette punti, così è più facile, perché non è vero che restarono nella casa la sera del primo novembre e, quindi, il mancato alibi del computer, l'Sms del padre, la testimonianza di Quintavalle. Secondo, la simulazione, non vi è stato un furto e la rottura del vetro della stanza dei Romanelli fu una messa in scena. Rudy non poteva non entrare, se non una persona che aveva il legittimo possesso della chiave, Amanda. Terzo

punto, i rilievi di natura medico legale che fanno ritenere secondo i Giudici che il delitto sia stato commesso da più persone. La presenza del Dna di Raffaele sul gancetto del reggiseno, il Dna di Rudy sul reggiseno, che fanno, appunto, ritenere la sussistenza dei due soggetti che aggredivano Meredith, il Dna di Metz sul coltello, sulla lama del coltello, il Dna rimane sul manico del coltello. Il quinto punto, il Dna misto di Amanda e di Metz nel bagno della casa utilizzato da entrambe. Poi, le famose orme di periuro, le abbiamo viste e riviste, adesso vedremo come altro elemento. Infine, la testimonianza della Capezzali, colei che sente alle 23. 30 l'urlo straziante, con subito dopo passi lungo le scale in ferro e scricchiolio di passi sulle foglie e sul giardino del vialetto di via Della Pergola. Questi in soldoni, in sintesi, in estrema sintesi sono i sette motivi per cui Amanda e Raffaele sono stati condannati. Quindi, abbiamo per sintetizzare ulteriormente gli elementi soggettivi, cioè che ineriscono direttamente agli imputati e cioè il Dna sul gancetto, il coltello e la testimonianza di Curatolo, in relazione al fatto che li vede la sera del primo novembre, e poi altre che sono gli elementi oggettivi, gli altri cinque elementi oggettivi.

Andiamo adesso a parlare molto brevemente, di qualcosa vi ho parlato, ve lo accennai il 18 dicembre, quando abbiamo parlato della richiesta di riapertura dell'istruttoria dibattimentale, abbiamo parlato del processo indiziario. Che cos'è l'indizio? L'articolo 192 del Codice di Procedura Penale ci dice al comma 2 che l'esistenza di un fatto non può essere desunta da indizi, a meno che questi siano gravi, precisi e concordanti. In altri termini, affinché l'indizio possa assurgere al rango di prova l'indizio deve essere grave, preciso e concordante, ma il secondo comma di pluralità, quindi ci

devono essere più indizi perché possano formare la prova. E, poi, c'è un altro elemento, e su questo obiettivamente ci ha detto in maniera chiara il Pubblico Ministero di venerdì pomeriggio quando ci ha parlato degli indizi e ci ha parlato della certezza dell'indizio. La sentenza a Sezioni Unite, vi ha fatto riferimento a una sentenza, io farò riferimento, invece, a un'altra sentenza delle Sezioni Unite, sentenza Musumeci del 91, che è il caposaldo per la definizione dell'indizio certo e cioè che si deve fare una operazione logica che presuppone la prova e la valutazione di ciascun indizio singolarmente onde saggiarne la valenza qualitativa individuale. Cioè preventivamente per ciascun indizio deve essere vagliata che ci sia certezza. Se l'indizio non è certo, se l'indizio è solo verosimile o supposto non si può parlare di indizi e, quindi, non può essere messo a confronto con gli altri indizi e quindi non si può arrivare la prova. Deve essere preventivamente valutata la certezza di ciascun indizio e, poi, metterli a confronto tra loro. E adesso andiamo tra un pochino di tempo a valutare se gli indizi soggettivi e indizi oggettivi hanno ciascuno singolarmente considerato l'elemento della certezza.

Primo elemento indiziario soggettivo è il gancetto. Non vi preoccupate, non ne parlo più del gancetto. Vi ha parlato l'Avvocato Bongiorno, non so se ne parleranno loro, penso di no, credo che è stato esaustivo. Prima di lei ve ne ha parlato la perizia, nella perizia i periti, ve l'hanno detto a contrario, naturalmente, i Pubblici Ministeri, sul gancetto credo che di certezza non ci sia nulla. E' inutile andare a ripetere sempre per il solito... che dice: repetita non iuvant.

Il coltello è una argomentazione che tratteranno sicuramente i difensori di Amanda, ma è opportuno spendere alcune

parole. A prescindere da come è stato reperito questo coltello, da come è stato ritrovato, l'ispettore Finzi, vi ha letto i passi della sua testimonianza, non sapeva nulla Finzi, sapeva soltanto che Metz era stata uccisa con un coltello e, quindi, va a fare, insieme a altri, la perquisizione a casa di Raffaele il 6 novembre e prende il primo coltello, apre il cassetto, il primo coltello, perché? Perché questo coltello, questa reliquia, come ci ha detto il professor Torre, questa reliquia che i periti neanche potevano vedere, c'era un muro di poliziotti davanti. Non poteva arrivare oltre un muro perché quella era considerata l'arma del delitto, l'arma che ha tagliato di tutto, meno che la gola della povera Metz. È stato, quindi, preso e è stato considerato da subito l'arma del delitto. A prescindere da considerazioni di natura del Dna e cioè il fatto che non c'è sangue, perché è stato accertato, che non c'è sangue di Metz sulla lama, che non c'è neanche il profilo genetico sulla lama, dobbiamo vedere molto brevemente se questo coltello possa essere considerato l'arma del delitto. Agli inizi sì, era stato considerato, poi la sentenza di primo grado vi sta l'oggettiva impossibilità di attribuire le ferite della parte sinistra e della parte destra, le due a sinistra e quella a destra allo stesso coltello, perché era oggettivamente impossibile farlo, in quanto la ferita destra ha una ampiezza minore di un centimetro e mezzo, quindi minore rispetto alla lama, era distante due centimetri, ha ritenuto, così, con un coupe del theatre di rappresentare in sentenza l'esistenza di due coltelli, uno piccolino di quattro centimetri e questo. Ma le ferite sul lato sinistro possono essere compatibili con questa lama? Se andiamo a fare uno excursus di quelle che sono state le indicazioni date dai consulenti sia dell'accusa che della difesa, sia

anche quelli del G.I.P. in sede di incidente probatorio vediamo che le cose non stanno così. Lalli e Bacci, consulenti del Pubblico Ministero, consulenti del Pubblico Ministero, hanno detto che secondo loro poteva essere... Parleremo dopo di Lalli e Bacci, utilizzeremo poi l'argomentazione di Lalli e Bacci. Andiamo, invece, a vedere quello che ci ha detto il professore Introna. Il professor Introna è il nostro consulente, ci ha dato una indicazione precisa di come quelle ferite non potevano essere attribuibili al coltello. Questo perché? Perché la profondità di queste ferite è di otto centimetri, il tramite è otto centimetri. Due ferite sulla parte sinistra, uguale diametro di otto centimetri. Questo è il coltello che ha una lama di diciassette centimetri e mezzo, quindi se la lama fosse stata inferta fino in fondo e vedremo perché è stata inferta fino in fondo naturalmente non poteva esserci un tramite, una ferita di otto centimetri, ma sarebbe stata di diciassette centimetri e mezzo. Addirittura avrebbe bucato da parte a parte il collo. E perché la ferita è di otto centimetri e è arrivata sino in fondo il coltello? Perché risulta nella foto che non vi faccio vedere, perché non voglio spettacolarizzare il corpo della povera Meredith, però guardatele in Camera di Consiglio, vedete quell'arrossamento che sta intorno alle ferite. Quell'arrossamento è dato dall'impugnatura del coltello che arriva sino in fondo. Non naturalmente questo coltello, ma un coltello molto più, che vedremo qual è, perché c'è il coltello, o comunque c'è l'impronta del coltello. Mi sembra molto strano, infatti, che una persona pugnala sulla sinistra, dà due pugnalate e tutte e due le pugnalate si fermano a otto centimetri, proprio in un punto dove non c'è resistenza. A destra, sì, c'è una resistenza che è data dalla mandibola, ma a sinistra non c'è resistenza e tutte e

due arrivano a otto centimetri e per tutte e due c'è questo arrossamento, non dato da strangolamento o altro, come è stato indicato, ma è dato esclusivamente dal manico che arriva fino in fondo. Quindi, un coltello di otto - nove centimetri, non di più, non di diciassette centimetri e mezzo. Ricordate, otto o nove centimetri, non diciassette centimetri e mezzo. Queste sono le risultanze di carattere scientifico.

E, allora, se non è stato questo coltello, quale coltello ha attinto al collo Meredith? Ci abbiamo la prova, le foto che sono state scattate dalla Polizia scientifica all'interno della stanza di Meredith, il 2 novembre naturalmente e non del 18 dicembre, perché lì, vi ha fatto vedere il luogo di quel giorno, era tutt'altra cosa. Guardate questa che è indicata con la lettera O. Che cosa vedete? Vedete una impronta di coltello. Il sangue è di Meredith, perché il sangue è suo. Una impronta, che il nostro consulente, il professor Vinci ha indicato essere un coltello di nove - undici centimetri. Quindi, assolutamente compatibile con le ferite sulla parte sinistra e anche compatibile, per via della sua larghezza, di non superiore a un centimetro e mezzo, anche con la ferita a destra, che si è fermata perché c'era l'osso mandibolare che l'ha fermato. Bene, di questa impronta la sentenza non dice nulla, anzi dice: no, non teniamo conto perché anche lo stesso professor Vinci ha detto che è di nove centimetri e, quindi, il tramite di otto pertanto non è possibile ipotizzare che possa essere in ogni caso il coltello delle ferite a sinistra. Un coltello del genere di diciassette centimetri e mezzo di lama è compatibile uno di nove, tenete presente che un centimetro con la pelle si può sempre avere un assorbimento di un centimetro, non è compatibile? E la Corte non si domanda come mai questo coltello sia arrivato, chi l'ha portato, che

cos'è questa impronta, nulla. Non viene fatto uno sguardo di insieme a quello che è il materasso di Meredith. Guardate, guardate attentamente, che cosa vedete qua? Qui si vede, poi nelle foto che avete in Camera di Consiglio lo vedete anche meglio, una specie di incavo, come se fosse dato dal fatto che una persona si è seduta sopra. Qui vi è l'impronta di questo coltello di nove centimetri che dicevamo. Più avanti che cosa troviamo? La borsa di Meredith, con dentro il Dna di Rudy Guede. Dentro la borsa vi erano trecento euro e due telefonini. Beh, è ipotizzabile cosa? Che chi ha utilizzato quel coltello si è seduto sul coprimaterasso, sul letto, ha rilasciato sul coprimaterasso il coltello e abbia poi frugato all'interno della borsa per prendere quello che c'era. Tutta questa ricostruzione molto logica non è stata assolutamente presa in considerazione. Si è continuato a parlare della reliquia coltello, della reliquia coltello di diciassette centimetro e mezzo, tralasciando quello che, in realtà, è il vero coltello dell'omicidio. Quindi, anche l'elemento soggettivo del coltello sia in relazione al Dna, ma ne parlerà più approfonditamente la difesa Amanda, e sia in relazione all'arma in sé per sé, cioè il coltello in sé per sé come arma del delitto viene miseramente a cadere, non vi è la minima certezza, neanche, direi, neanche la verosimiglianza.

Andiamo al terzo elemento soggettivo, Curatolo. Anche Curatolo è stato ritenuto di importanza fondamentale dalla Pubblica Accusa. Di importanza fondamentale perché Curatolo testimonia il collegamento di Raffaele e Amanda sulla scena del delitto. Rappresenta la circostanza che Raffaele e Amanda si trovavano alle nove e mezzo, alle undici e alle undici e mezza in piazza Grimana, per poi dopo scendere. Se cade Curatolo cade anche naturalmente l'impostazione data dalla Pubblica Accusa e dalla

sentenza sul fatto che i due ragazzi fossero nelle vicinanze di via Della Pergola. Ma Curatolo è una persona credibile o non è credibile? L'abbiamo visto, l'abbiamo risentito, è uno dei pochissimi testimoni, ci sono solo Benedetti, però solo per una circostanza Benedetti, comunque diciamo che è l'unico testimone che è stato sentito in sede di indagini preliminari, in sede di dibattimento di primo grado e davanti a voi. Quello che ci ha detto è stato smentito da fatti, da elementi oggettivi che noi abbiamo portato alla attenzione vostra e che sono stati ascoltati e cioè quella sera del primo di novembre non c'era festa di Halloween, che se ne dica questa nuova festa non c'era, non c'erano ragazzi mascherati, non c'erano soprattutto gli autobus per le discoteche. Le discoteche erano tutte chiuse. Ce l'ha detto il direttore Ciasullo, ci ha riferito che di discoteche aperte ce ne erano solo due al centro di Perugia e due night e al night non ci si va con il pullman. Basta. Per il resto cercare di far dire che li ha visti il 31 ottobre, beh, è un qualcosa, direi, di poco edificante e di poco qualificante.

Secondo i Pubblici Ministeri curatolo si sarebbe sbagliato nel giorno, in realtà voleva dire un altro giorno, non il 31 ottobre, ma voleva dire il primo novembre. Ma questo non ha senso. Non ha senso e non si può continuare a dire che il primo novembre era la prosecuzione della festa di Halloween. Il primo novembre non c'era assolutamente nulla. Curatolo non ha visto nulla. Non ha visto nulla e si è sbagliato. Ci dice la sentenza che Curatolo non poteva essere considerato inattendibile per lo stile di vita, in quanto non incideva il suo stile di vita sulle sue capacità di percepire gli accadimenti e di poterne riferire. In realtà, il genere di vita di Curatolo, assuntore abituale di eroina, è un genere di vita routinario, privo di qualsiasi responsabilità e di



impegno. E questo stile di vita ha inciso notevolmente sulla sua capacità di riferire in modo preciso qui avvenimenti. Lui ha sbagliato totalmente non solo di avere visto Amanda e Raffaele, che non li ha mai visti, ma anche altre cose e ve lo dimostro. Ha detto di essere andato a dormire la sera del primo novembre al Parco di Sant'Angelo e di essere tornato la mattina alle nove e mezza nella piazzetta. Ma ciò non è vero, perché l'edicolante, Ceccarelli Alessio ha dichiarato di fronte ai Giudici di primo grado di essere arrivato alle sei e mezza, sei e tre quarti e di avere visto il Curatolo che si trovava lì, addormentato. Quindi, lui si è sbagliato anche su quello che aveva quella sera. Poi, si parla, ci dicevano i Pubblici Ministeri che il Curatolo in ogni caso ha visto, ha visto le tute bianche, quelli con gli scafandri, quindi sicuramente ha dato la sua indicazione precisa, li ha visti la sera prima, perché il giorno dopo dice di avere visto le tute bianche. Ma Curatolo le tute bianche non poteva vederle, perché? Perché dalla panchina, io ci sono andato, ci sono stato domenica e mi sono seduto sulla panchina della piazzetta, quella vicino al giornalaio, su quella panchina e ho guardato come se fossi Curatolo verso via Della Pergola. Non si vede nulla. Non si vede niente. Mi sono anche alzato, sono andato verso la balaustra, ho guardato, la casa non si vede. Si vede solo il cancello. Soltanto il cancello si vede. E le tute bianche, almeno che non siano venute con un plutone dal centro sotto l'arco etrusco per arrivare, poi, in via Della Pergola, le tute bianche se le sono messe gli uomini della Scientifica nel giardinetto. Non certo se le sono messe per strada davanti a Curatolo in piazza Grimana. Se le sono messe nel giardinetto e il giardinetto non poteva essere visto in nessun modo da parte di Curatolo. Quindi, direi che la testimonianza di Curatolo deve essere cassata e

ritenuta assolutamente non attendibile. Quindi, altro elemento indiziario soggettivo che non ha o che rivesta alcun tipo di certezza.

Andiamo a parlare adesso degli elementi di carattere oggettivo. Ci sono i rilievi di natura medico legale, la testimonianza della Capezzali e della Dramis e lì vedremo poi un punto direi fondamentale del processo, l'ora della morte, perché tutto si è detto qua, si è parlato dell'ora della morte, l'ora della morte è stata sempre tirata e ritirata secondo le convenienze. In un primo tempo nel corso delle indagini era una certa ora, poi successivamente si è dilatata e, poi, è stata data una ora della morte da parte della Corte d'Assise alle 23.30, perché dovevano coincidere due testimonianze, quella di Curatolo e quella della Capezzali. La simulazione, il mancato alibi, quello del computer, e le orme di periuro. In relazione agli elementi indiziari oggettivi i Giudici di primo grado ritengono che l'omicidio sia stato commesso da più persone. Il fatto che sia stato commesso da più persone non è una dichiarazione così di principio che viene fatta, ma ci devono essere delle valutazioni di carattere medico legale per poter affermare una situazione del genere. I vari consulenti non hanno mai dato una indicazione precisa su come..., se una persona..., se l'omicidio è stato commesso da uno o più soggetti, perché dicono che non ci sono elementi di carattere medico legale e neppure elementi di natura biologica per poter far ritenere che l'omicidio sia stato commesso da una o più persone. Può averlo commesso una persona, possono averlo commesso più persone. Secondo il professor Introna, che, come si ricorderà, l'Avvocato Bongiorno per quanto attiene il consulente Tagliabracci il suo curriculum è un curriculum eccezionale quello di Tagliabracci, i nostri consulenti sono stati vituperati da parte della

accusa privata, dicendo che sono degli incompetenti. Il professor Introna è una persona molto conosciuta. Ha lavorato e lavora per le procure e i tribunali di mezza Italia, di tutta Italia e ha svolto e svolge tuttora incarico per casi molto importanti. Ci ha descritto quello che secondo il professor Introna e, secondo me, non perché ce lo dice Introna, ma perché veramente è la cosa più logica e, poi, è l'unico che lo ha, insieme a Torre, ha dato delle indicazioni specifiche sul punto, che l'omicidio non può che essere stato commesso da una sola persona. Allora, innanzitutto, alcune considerazioni di carattere generale. Ci dice che Metz avendo delle ferite sulle..., piccole ferite addosso è stata colpita da più soggetti. Ma queste piccole ferite e queste ecchimosi danno, invece, una indicazione al contrario. Che ci fossero state più persone a andare contro Metz, cioè queste persone l'avrebbero trattenuta e una o più l'avrebbero accoltellata, quindi non avrebbe avuto nessun tipo di ferita. Quindi, è una argomentazione a contrario che non può assolutamente ritenuta valida quella che ci dice la Corte d'Assise. La Corte d'Assise ci dice anche, e quindi anche la Pubblica Accusa, che vi è stato un cambiamento dell'aggressione con ferite, il coltello, prima c'è stata una richiesta di spogliazione da parte di Metz, poi ci sarebbero state le ecchimosi, ferite da coltello, etc.. Quindi, una escalation. Ma l'escalation è tipica dell'azione di una sola persona, altrimenti se noi riteniamo che una sola persona possa minacciare con un coltello un'altra e costringerla ai suoi piedi, allora lo poteva anche considerare impossibile che la violenza sessuale sia commessa contro il soggetto. In realtà, la violenza sessuale, e i casi ce lo dicono, può essere commessa fisicamente da un soggetto, il quale costringe la sua vittima a denudarsi e, poi, in una escalation di

violenza, la inizia a toccare, come ha fatto Rudy Guede e alla fine, e questa è la cosa fondamentale, la colpisce con l'arma. Vediamo com'è stata colpita Metz. Se voi guardate la fotografia, che io non vi mostro, perché, ripeto, non voglio dare una idea scandalistica a questo processo, che è una cosa molto seria, anche per onorare la figura e la memoria della povera Metz, vedrete che sotto il mento di Metz ci sono quattro punti rossi forti, che rappresentano le quattro dita, le quattro dita dell'aggressore e, poi, i colpi che sono stati sferrati, sia a destra, che a sinistra, sono tutti dalla stessa direzione, dal basso verso l'alto. Quindi, fa corrispondere al fatto che una mano, la mano sinistra ha tenuto sotto il mento Metz e la mano destra ha sferrato il primo colpo a destra con il coltello, non questo, con il coltello di nove centimetri, di cui abbiamo l'impronta sul coprimaterasso. Ha sferrato a destra, ha trovato l'osso mandibolare, ha ritratto il coltello, l'ha rinfilato a sinistra, in rapida successione, sempre con il tramite finale e, quindi, con il coltello che è stato inferto sino in fondo, sempre in una identica direzione. Se andiamo a quello che ci dice il Giudice a quo e cioè che sarebbero stati utilizzati due coltelli, com'è possibile che due coltelli diano la stessa incrinazione, come invece sono le tre ferite nel collo di Metz. Quindi, è evidente dal punto di vista della dinamica omicidiaria, cioè la dinamica è stata compiuta esclusivamente da un soggetto. C'è, poi, un altro elemento da tenere presente e ce l'ha detto l'Avvocato Bongiorno quest'oggi. Se si ritiene che tutto, come è avvenuto, è avvenuto effettivamente all'interno di una stanza che la Polizia dice essere di tre metri quadrati, noi invece riteniamo essere di due metri quadri, perché il professore Introna ci ha dato una indicazione diversa dell'ampiezza di questa stanza,

perché la Polizia scientifica non ha considerato le mensole, non ha considerato l'armadio, cosa che invece a sinistra, vedete a sinistra, il professor Introna nella ricostruzione della stanza lo ha fatto. Quindi, la superficie utile della stanza di Metz è di due metri quadrati. Ma sapete quanto sono due metri quadrati? Sono più che questa parte di fonte a voi, due metri quadrati. Quindi, in questi due metri quadrati, o tre, secondo la Polizia, ma sono due, perché se guardate bene, poi lo vedrete nelle piantine in Camera di Consiglio, in questo spazio così ristretto avrebbero colluso quattro persone, quattro persone, di cui due con i coltelli diversi, Amanda e Raffaele, e Rudy, insieme a Metz, e all'interno, ve l'ho detto prima e come vi ha detto l'Avvocato Bongiorno stamattina, non ci sono tracce organiche di due persone, né Dna di due persone. Cioè i quattro collidono in maniera strepitosa, enorme, e soltanto due rilasciano il loro materiale organico e il loro Dna, ma è possibile una cosa del genere? Non è possibile neanche sotto l'ipotesi, ventilata, ipotizzata della Polizia proprio per i motivi, e che non ripeto, che già vi ho detto. Quindi, anche l'elemento certo, considerato certo del fatto che l'omicidio sia stato commesso da più persone e non da una sola persona non è assolutamente da ritenere, appunto, certo. Quindi, anche l'elemento indiziario oggettivo medico legale è da scartare. Altra casella del puzzle da non tenere in considerazione.

Andiamo alla testimonianza Capezzali. Ho detto prima, la Capezzali, simpatica signora anziana, che abita in via del Melo e che dice di avere sentito le urla, un urlo disumano alle 23.30 e, poi, passi frettolosi lungo le scalette in ferro e lungo le foglie e la ghiaia del viale di via della Pergola. E' importante questa testimonianza perché messa insieme alla testimonianza di

Curatolo, che dice che alle 23.00 - 23.30, la Corte considera verso le 23.00 la partenza dei ragazzi da piazza Grimana alla casa di via Della Pergola, quindi coinciderebbero gli orari, a questo punto sarebbero coincisi per poter affermare la loro responsabilità, anche se non è un elemento soggettivo, ma è un elemento oggettivo, indiziario oggettivo. Bene. La testimonianza della Capezzali è una testimonianza certa? No, assolutamente no. Per quali motivi? Primo. L'osservazione dei luoghi e la distanza. Casa della Capezzali - via Della Pergola in linea d'aria sono ottanta metri circa. La Capezzale ha nella sua casa i doppi vetri. Quella sera era freddo e tirava vento. Bene. Io vi dico che non è possibile sentire da parte di una persona anziana, di una persona che era in cura per depressione a seguito della morte del marito, che quindi aveva diversi problemi di salute, sentire quantomeno lo scalpiccio di piedi sulle foglie e sulla ghiaia del vialetto di via Della Pergola, con doppi vetri alla finestra? Secondo me è anche impossibile aver sentito l'urlo e sicuramente anche i piedi lungo le scale in ferro. Se voi andate sul posto troverete le piantine, se voi andate sul posto vi potete accorgere che la casa della Capezzali rispetto alle scale in ferro è abbastanza lontana, quindi è già difficile che una cosa del genere possa essere stata sentita. Poi, vi è un elemento che direi di importanza fondamentale per ritenere non attendibile la testimonianza della Capezzali e cioè, nessuno l'ha mai detto, nella requisitoria non l'hanno detto i Pubblici Ministeri, lo diciamo finalmente noi, la testimonianza dei signori Occhipinti, Salsiccioli e Coletta, cioè le due famiglie romane che avevano la macchina in panne e che sono state soccorse dal carroattrezzi. Questi signori ci hanno detto nel corso del giudizio di primo grado che sono

rimaste davanti a casa di via Della Pergola in attesa del carroattrezzi dalle 22.40 alle 23.20. In realtà non alle 23.20, alle 23.30, perché dobbiamo considerare lo sfasamento di dieci minuti della telecamera del parcheggio di Sant'Antonio. E ci hanno detto in maniera chiara che, soprattutto Occhipinti, che stava nella macchina con il muso rivolto verso l'entrata di via Della Pergola, di non avere visto assolutamente nessuno, nessuno che entrava. Addirittura dice di non avere visto neanche la luce, neanche pensavo che ci fosse una casa, questo perché? Perché naturalmente Metz era già morta. E, quindi, se l'omicidio avviene alle 23.30 e sino alle 23.30 nessuno è entrato è vero che già questo sia evidentemente un altro elemento che va a favore della nostra tesi sulla non certezza della testimonianza della Capezzali. Poi, abbiamo un elemento che è stato già contestato dal Pubblico Ministero, che però secondo me è molto importante, e cioè la telefonata delle 22.13 del telefono..., telefonata che è stata fatta al telefono di Metz. Non parlo delle altre telefonate, di cui ha parlato oggi l'Avvocato Bongiorno, quelle delle 20.56 alla casa e le altre due, 21.58 e 22.00, ne ripareremo semmai dopo per dimostrare che queste telefonate erano state fatte dall'assassino, le ultime due naturalmente, ma quella delle 22.13 e cioè leggo la consulenza Pelleri: l'utenza inglese di Metz registra una connessione GPRS alle 22.13 di nove secondi, il telefono impegna la cella Wind, che non è compatibile con la abitazione di Amanda e Meredith, a causa della presenza di altre celle. Non è compatibile con l'abitazione di Sollecito. E' compatibile con la cella 30064 che serve via Sperandio 5 bis, cioè il giardino dei signori Lana dove è stato trovato il telefono. Quindi, in altri termini alle 22.13 il telefono di Metz già si trovava nel giardino dei signori Lana. Vi è, poi, anche la

dichiarazione della teste Monacchia, che ha affermato di avere sentito nella notte un urlo, due persone che gridavano e un urlo. Non sa comunque l'ora precisa. Di essersi affacciata e di non avere visto o sentito passi di alcuno. Teniamo presente che la signora Monacchia si trova molto più vicino alle scale in ferro rispetto alla abitazione della signora Capezzali. Oltre a questo è da tenere presente una altra circostanza importante e cioè che la Capezzali dichiara di avere visto, di avere saputo dell'omicidio la mattina stessa alle undici, la mattina del 2 novembre alle undici, quando sappiamo che il corpo di Metz è stato trovato all'una, una e un quarto, come minimo. Di avere letto lo stesso giorno alcuni giornali che parlavano della morte. Di avere visto i due ragazzi, Amanda e Raffaele, lungo il parcheggio di Sant'Antonio a guardare la Polizia che arrivava, quando, in realtà, i ragazzi e tutte le fotografie lo dimostrano si trovavano, invece, abbracciati nel giardino di Via Della Pergola. Quindi, anche su questo, su questi riscontri, diciamo così, di positività oggettiva ci fa ritenere che la certezza della testimonianza della Capezzali non sussiste. Correlata alla testimonianza della Capezzali, come dicevo, è l'ora della morte. E' importante. Devo dire che è un elemento importante, perché come avete visto, vedrete in Camera di Consiglio che questa dilatazione dell'ora della morte è stata fatta nel corso delle indagini preliminari e poi successivamente nel corso del giudizio di primo grado a seconda delle varie circostanze, a seconda di come poteva convenire, al fine di far sì che questo puzzle con queste strane caselle venisse finalmente a conclusione. L'ora della morte è stata considerata dai Giudici di primo grado poco dopo le 23. 30, proprio per far coincidere le due testimonianze, Capezzali - Curatolo. In realtà, e ve lo



dimostriamo con dati tecnici e con testimonianze l'ora della morte è tra le 21.00, 21.20, massimo 21.30 del primo novembre.

Allora, innanzitutto, una valutazione di carattere medico legale. Questo è un disegno preso da un libro di anatomia, che ci fa vedere il corpo umano. Il cibo entra dalla bocca, va nell'esofago, entra nello stomaco. Nello stomaco ci rimane per un periodo che varia a secondo dei soggetti, dalle due e mezza alle tre ore e mezza, poi... Due ore e mezza, tre ore e mezza dall'inizio del pasto, naturalmente. Poi, inizia a svuotarsi lo stomaco, tramite il duodeno, e va nell'intestino tenue, crasso, intestino crasso, viene... e via. Ma quello che ci interessa a noi è questa parte, cioè lo stomaco. Quando ha iniziato a mangiare Meredith? E' stato detto ieri che ha iniziato a mangiare alle sette, sette e mezza, non è vero. L'ultimo pasto di Meredith è avvenuto alle sei, alle ore diciotto, che lo dicono Robin, Batter Wort la sua testimonianza del 13 febbraio 2009, ce lo dice Emi Frost: abbiamo cominciato a mangiare alle diciotto, quindi alle diciotto è iniziato l'ultimo pasto della povera Meredith. In sede di autopsia lo stomaco è stato trovato totalmente pieno, cinquecento centimetri cubici di bolo alimentare, stomaco pieno, non era ancora iniziato lo svuotamento tra il duodeno, ergo, due ore e mezzo - tre ore e mezzo, la morte varia tra le venti e trenta - ventuno e trenta. Venti e trenta non è possibile perché sappiamo che è arrivata a casa poco prima delle ventuno, possiamo indicare quindi tra le ventuno e le ventuno e trenta, questa è una considerazione di carattere medico legale. Ci si può domandare: ma per quale motivo allora i periti del G.I.P. non l'hanno detto e hanno invece dato un range molto più ampio prendendo anche altri elementi, tipo la temperatura del cadavere, il peso corporeo etc.? Per un

semplice motivo, perché loro non conoscevano l'orario dell'ultimo pasto, non lo sapevano, l'abbiamo saputo nel corso del processo di atteggiamento grado, l'abbiamo saputo con certezza, l'orario dell'ultimo pasto è avvenuto alle diciotto, quindi è una elementare deduzione di carattere medico legale, due ore e mezzo - tre ore e mezzo, è rientrata a casa poco prima delle nove, pertanto è tra le ventuno e le ventuno e trenta. Ma non solo questo. Abbiamo la testimonianza, l'ho già detto prima, non lo ripeto, Occhipinti delle ventidue e trenta alle ventitrè e trenta sono stati lì davanti non hanno sentito assolutamente nulla, abbiamo la consulenza sul traffico telefonico, le chiamate che sono state fatte, e ce ne ha parlato stamattina l'Avvocato Bongiorno alle venti e cinquantasei a casa di Meredith e poi successivamente alle ventuno e cinquantotto, alle ventidue, quei due tentativi di chiamata alla segreteria Vois e l'altra alla Abi Bank che sono state fatte sicuramente da un soggetto che non era esperto del telefono, l'assassino che già l'avevano preso, già Rudy aveva infilato la sua mano, ve la ricordata, il coprimaterasso che vi hanno fatto vedere, si era messo seduto sul materasso, appoggiato il coltello, ha frugato nella borsa, ha preso i trecento euro e ha preso i telefoni, gli aveva preso i telefoni e forse fuori della porta li stava già tentando di azionare. E poi la telefonata delle ventidue e tredici che è vero che è contestata, però noi abbiamo dato l'indicazione molto precisa tant'è che la stessa Corte d'Assise di primo grado ha ritenere che la consulenza Pelleri fosse una consulenza fatta molto bene, con dati tecnici molto molto idonei. Ma non basta. Abbiamo la testimonianza di una persona che era lì, e lo dice in maniera chiara, l'orario della morte, è la chat di Rudy, allegato al processo.

E' chiaro, è agli atti del processo, non è una mia invenzione, è la voce di Rudy che nella conversazione legittimamente captata ha detto all'amico Benedetto, gli domandava a che ora era successo e Rudy grande bugiardo, lì sicuramente ha detto la verità, non perché ci fa comodo a noi ma perché non poteva che dirla, quale era il motivo di dire una cosa diversa in ordine all'orario in cui sarebbe avvenuto, non l'omicidio, perché lui ha sempre negato l'omicidio, ma l'aggressione del terzo sconosciuto. Ore venti - ventuno e venti, massimo ventuno e trenta, esattamente tutto coincide, rilievi di carattere medico legale, testimonianza di Occhipinti che sino alle ventitrè e trenta non c'era niente, i telefoni, Rudy che dice: ventuno e venti - ventuno e trenta, l'orario della morte è esattamente quello. Potrei finire in questo modo, potrei non fare altro, perché cade tutto. Alle ventuno e quindici secondo gli stessi consulenti della Polizia Postale, il computer di Raffaele Sollecito era in funzione, quindi se alle ventuno e quindici era in funzione il computer, è evidente che alle ventuno e venti non potevano essere in via della Pergola a uccidere Meredith, oltre alla testimonianza Curatoli.

PRESIDENTE - Il consigliere a latere mi sollecita una piccola pausa. Appena lei termina l'argomento che sta trattando.

AVVOCATO - Terminato, devo parlare adesso della simulazione e del computer, quindi potrei...

PRESIDENTE - Allora sospendiamo un quarto d'ora.

La Corte alle ore \_\_:\_\_ sospende il processo.

La Corte alle ore \_\_:\_\_ riprende il processo.

PRESIDENTE - Quindi simulazione adesso?

AVVOCATO - Esattamente. Vi ricordate quando vi ho parlato all'inizio dell'entimever? All'inizio vi ho parlato del presupposto erroneo che è alla base del ragionamento del filologismo, quindi alla base della sentenza, e la simulazione è il classico esempio del presupposto erroneo, perché la sentenza ha indicato che quell'effrazione che vi è stata alla finestra della Romanelli è stata un'effrazione fatta dall'interno, quindi nessuno poteva essere entrato da quella finestra per rubare. Andiamo a vedere una descrizione dei luoghi, molto velocemente, ce l'avete tutti sicuramente in memoria dove si trova la stanza della Romanelli, villetta di via Della Pergola, di fronte l'ingresso, per chi guarda l'ingresso a sinistra, terrapieno, una finestra che è l'unica lì da quella parte che non ha grate, sotto la finestra della Rumanelli vi è il cordolo di cemento che gira intorno alla casa, sopra il cordolo una grata di un'altra finestra che è al piano terra. Tra la grata e il davanzale esterno della finestra della Romanelli vi è un grosso chiodo. Davanti vi è un terrapieno a un metro e mezzo leggermente più basso rispetto alla finestra, ottimo punto di lancio per delle pietre che sono state anche trovate similari lì intorno. Veniamo al primo punto: le persiane erano aperte o erano chiuse quella sera? Il Pubblico Ministero vi ha detto, e che poteva dire? Erano chiuse. Io vi dico che le persiane erano aperte, ma non dovete fare come San Tommaso credere perché ve lo dico, lo dovete credere perché la Romanelli lo ha detto, e non ha detto neanche in Corte d'Assise, l'ha detto al Pubblico Ministero nel corso del suo interrogatorio come persona informata sui fatti del 3 dicembre 2007, allegato agli atti del processo. Il 3 dicembre 2007, quindi a distanza di venticinque giorni, anzi di un mese, di un mese e un giorno dai fatti, Romanelli viene sentita per la seconda

- terza volta, non più dalla Polizia giudiziaria, ma dal Pubblico Ministero e viene trascritta anche la sua deposizione, le sue informazioni ed a pagina 30 dice: non ricordo se la mattina, io chiaramente mi sono cambiata, una persiana per avere un po' di luce l'ho aperta, però non ricordo se l'ho dichiarato oppure no perché eravamo di fretta, capisce? Che significa questo? Innanzitutto primo novembre, i ragazzi Raffaele, Amanda sono in casa, l'ho spiegato piccola, l'ho detto prima, stanno insieme fino al tardo pomeriggio. Arriva la Romanelli di corsa con il suo fidanzato, deve fare un pacchetto regalo, entra nella sua stanza e di corsa, di fretta, la luce artificiale non funziona, o perlomeno non è sufficiente la luce artificiale, apre la persiana, e ce lo dice: mi sono cambiata, una a persiana per avere un po' di luce penso di averla aperta, però non ricordo se l'ho dichiarato oppure no perché eravamo di fretta. E' naturale, è un'operazione naturale, vai in camera, apri la luce e non ci vedi, apri la persiana, hai fretta te ne vai via e la lasci aperta, e quella sera, la notte la persiana era rimasta aperta. La Corte, il Giudice a quo, il Giudice a quo è la corte di primo grado, voi siete i Giudici ad quem. La Corte ha detto testualmente: vi è stato il lancio del sasso dall'interno con le persiane chiuse e l'infixo sul quale è installato il vetro leggermente aperto, persiane chiuse, l'infixo leggermente aperto, quindi un angolo quantomeno di quarantacinque gradi. Allora, i dati che vi dò sono tutti naturalmente agli atti: distanza tra persiana a chiusa e finestra chiusa dodici centimetri; larghezza della pietra ritrovata sedici centimetri, ergo, la finestra era aperta con un angolo almeno di quarantacinque gradi, così, sennò come si può fare, secondo l'impostazione dei Giudici a quo, prendere il sasso dall'interno, abbastanza pesante, operazione che

dovrebbe aver fatto Raffaele, e appoggiarlo o tirarlo dall'interno tra la persiana e la finestra e rompere il vetro, quindi deve essere leggermente aperta, quantomeno un angolo di quarantacinque gradi, senno non c'entrava proprio, non aveva neanche la forza per poterlo scagliare contro il vetro. Se ipotizziamo quello che ha detto la Corte di primo grado, quello che è stato ritrovato e rinvenuto, non da noi, ma dalla Polizia Scientifica con i filmati che abbiamo agli atti, è assolutamente inconciliabile con questo tipo di operazione, perché se così fosse stato, non si sarebbero ritrovati i vetri sul davanzale interno e sicuramente non si sarebbero trovati sul davanzale esterno, perché la finestra sarebbe stata, con questa operazione di simulazione, sarebbe stata naturalmente aperta a quarantacinque gradi, non ci sarebbe stato poi l'infissione del vetro sullo scurante, e non ci sarebbe stato il ritrovamento della pietra il fondo la stanza del Romanelli e poi soprattutto non ci sarebbero stati i vetri sparsi a metà della stanza sul tappetino azzurro e soprattutto sotto la scrivania. E questo è evidente, è una questione di fisica. Immaginatevi la scena, come si fa a lanciare tre chili e mezzo così, con la mano in questa maniera e rompere il vetro e i vetri che poi sono stati ritrovati sul davanzale esterno, e poi molto più avanti e poi lo scurante con un vetro infisso scheggiato e che ha dato la forza di rotazione alla pietra, poi dopo lo vedremo nella dimostrazione. Quindi, totale, erano tali i presupposti. C'è stato un lancio da fuori, è stato lanciato un sasso da fuori, il sasso è stato lanciato perché la persiana era aperta, perché la Romanelli l'aveva lasciata aperta e quindi ha infranto il vetro ed è andato a finire contro lo scurante, forza gravitazionale girato a sinistra, il sasso è andato a finire in fondo alla stanza, i vetri si sono espansi

lungo la traiettoria del sasso e sono stati trovati sul tappetino azzurro e in fondo alla scrivania.

Vediamo quello che è stato considerato dal Pubblico Ministero come un consulente, non so, vediamo che cosa ha fatto il nostro consulente e ha come ha ipotizzato facendo una ricostruzione assolutamente simile, che lo ha detto, il lancio da una posizione identica rispetto alla casa in essere, rispetto alla finestra del Romanelli con un sasso delle stesse dimensioni, una finestra assolutamente uguale. Ecco, persiane aperte, qui non ci sono le persiane. E' evidente, il nostro consulente ha fatto una strumentazione del genere senza le persiane, che senso avrebbe avuto farlo con le persiane? Persiane chiuse neanche a parlarne ma sappiamo che le persiane sono aperte. E noi avevamo detto di fare una ricostruzione di tal genere. Uguale, veramente tutto uguale come distanze, come tutto. Guardate come entra la pietra, come rompe il vetro, oscurante che si apre, infissione del vetro sullo scurante, forza di gravità, ecco, rallentatore, va a finire in fondo alla stanza, più avanti, e tutti i vetri cadono sia all'interno della stanza e sia sul davanzale interno e sul davanzale esterno. Noi abbiamo anche ipotizzato, vista la personalità di Rudy Guede, persona adusa a commettere reati in scalata, ricordiamoci, poi lo vedrete, le testimonianze degli Avvocati Brotti, uno studio al centro di Perugia che è stato visitato molto tempo da Rudy Guede, al primo piano, ugualmente con una finestra, persiano aperta, sfondata, una grata sotto, è entrato su, perché è molto agile Rudy Guede; e ricordiamoci la testimonianza ricordata ora di Tramontano Cristian, un cameriere di un bar nel centro di Perugia, che notte tempo, sempre nell'estate del 2007, mentre si trovava a letto alle due di notte, primo piano, sfonda la finestra, arriva un uomo armato di coltello per

rapinarlo e lo riconosce, è Rudy Guede, ricordiamoci tanti altri episodi, quindi da soggetto aduso a fare cose del genere. E arrampicarsi lungo quella parete non è certo difficile, lo ha fatto una persona che non ha, diciamo così, la snellezza di Rudy Guede, però l'ha fatto uguale, è il mio collega qui davanti, adesso vediamo quello che ha fatto l'Avvocato Verretti nel corso del sopralluogo. Ecco, questa è la finestra che vi dicevo sotto con le grate, è andato, la persiana è chiusa, perché era un anno e mezzo dopo, l'avranno chiusa naturalmente, a metà, vedete, questo chiodo che è rimasto, c'è ancora, l'ho visto proprio domenica, c'è ancora questo chiodo, Verretti si è aggrappato al chiodo, è arrivato in cima e poi non è entrato perché avrebbero dovuto aprire la finestra ma non c'era bisogno, il chiodo ha resistito. Quindi, quello che veniva detto che non era possibile effettuare una scalata, l'ha fatto una persona, giovane naturalmente, abbastanza agile, forse di corporatura un po' più tosta di Rudy Guede, il chiodo ha retto e ha retto bene. Si dice che Rudy Guede non poteva fare una cosa del genere, abbiamo visto che invece è possibile. E poi non sarebbero state ritrovate lungo il muro tracce delle scarpe di chi avrebbe fatto l'arrampicata, Verretti, pur con le scarpe di cuoio, non ha lasciato tracce. Guede è passato intorno, poi è passato Verretti, c'è un cordolo in cemento, non ha sporcato le sue scarpe, sappiamo anche che tipo di scarpe aveva, Nike, e quindi è salito. Si dice che Rudy non poteva non essersi ferito, e certo, Rudy si è ferito, è evidente, quando è salito all'interno della stanza quando è andato oltre al davanzale e si è ferito, si dice che non ha sanguinato, va bene, il sanguinamento delle ferite lo vediamo subito dopo. Si dice che non ha sanguinato. Allora, questa è una questione di carattere medico legale. Signori



Giudici uomini, quante volte ci è capitato di tagliarci la barba la mattina e di non accorgerci al momento che ci siamo tagliati con il rasoio? Ci mettiamo la camicia, la cravatta, facciamo colazione, usciamo, mannaggia, il collo è sporco di sangue, perché? La ferita del rasoio viene a sanguinare tempo dopo, non immediatamente, dopo un po' di tempo, è una questione fisica, diciamo di carattere medico legale, a secondo del soggetto, dei capillari non me ne intendo, non sono un medico, però il sanguinamento può non avvenire subito ma può avvenire anche dopo diverso tempo. E che Rudy si sia ferito alle mani, alla mano destra, questo è un dato di fatto obiettivo. Il 20 di novembre, quando è stato arrestato dalla Polizia tedesca, Rudy Guede aveva diverse ferite da taglio alla mano destra, e chi accoltella non è che si taglia con il coltello, ma è molto più probabile che si sia tagliato con i vetri. Fai vedere le foto. Ecco, non c'è molta luce, tanto le avete tutti nel fascicolo, questa è la Polizia tedesca che effettua quelle comparazioni, vedete qua, questo è il dito di Rudy, proprio sul dito, proprio strano, il coltello sul dito è impossibile. Ecco qua ferite, c'è la mano destra, al dito di mezzo c'è la ferita. Le avete tutti agli atti del processo, quindi Rudy si è ferito. Si dice anche da parte dei Giudici a quo, Giudici di primo grado, che non ci sarebbe stata sottrazione di oggetti, quindi il furto non ci sarebbe stato, sarebbe stata una simulazione. Bisogna vedere quello che ha fatto il ladro, questa è un'enunciazione di principio, non c'eravamo noi purtroppo, la telecamera che l'Avvocato Bongiorno ha detto oggi purtroppo non era in funzione. Il ladro può essere entrato, Rudy può essere entrato, non ha fatto in tempo a rubare, è andato subito in bagno e poi dopo quello che è successo è successo lo vedremo poi alla fine. Si dice anche, infine, che i vetri sopra gli

oggetti spostati denoterebbero una messa in scena, una simulazione. Allora, innanzitutto dei vetri sopra gli oggetti spostati ne parlano alcuni ufficiali degli agenti di Polizia giudiziaria, ma ci sono dei dati testimoniali e obiettivi, io parlo sempre di obiettività, ricordate, sempre di obiettività, le testimonianze sono state molte attente, da qualsiasi parte vengono devono essere molto ben soppesate da qualsiasi parte dovete voi guardate soprattutto i dati obiettivi, e i dati obiettivi quali sono? I filmati, i filmati fatti dalla Polizia, i filmati dove fanno vedere cose del genere, non vedrete nei filmati che ci sono dei vetri sopra gli oggetti. Anche la Romanelli, la proprietaria della stanza, parla di un miscuglio di vetri sopra sotto. Quindi la questione della messa in scena, la questione della simulazione è un qualche cosa che non può..., è un elemento indiziale oggettivo anche questo che manca e difetta del carattere della certezza. Forse è la verosomiglianza ma sicuramente non della certezza.

Andiamo al penultimo elemento indiziale oggettivo, e cioè la mancanza di alibi. Allora, Amanda che ha fatto le dichiarazioni, perché è stata sentita, ha detto che la sera del primo novembre, dopo essere usciti da casa sono andati in Corso Garibaldi, sono stati a casa di Raffaele tutta la sera, hanno fatto l'amore, hanno visto il film, hanno cucinato, hanno fatto tutto quello che dovevano fare, la mattina lei si è svegliata e verso le dieci - dieci e mezza è andata a casa, ha fatto la doccia, e poi la scena che ci interessa fino a un certo punto adesso. E' comunque rimasta, Amanda ha detto, la sera a casa di Raffaele. Che cosa è stato fatto? Insieme a Raffaele, naturalmente, è stato effettuato da parte della Polizia Postale una analisi del computer di Raffaele, per accertare se effettivamente questo computer avesse

funzionato durante la notte. E secondo la Polizia Postale ci ha ricordato il Pubblico Ministero Di Sabato che il computer di Raffaele, secondo loro, avrebbe smesso di funzionare alle ventuno e quindici, quindi già oltre l'orario della morte che abbiamo visto, per riprendere a funzionare la mattina, siamo diciamo a notte fonda. Dalle ventuno e quindici, da mezzanotte - l'una il computer non avrebbe funzionato, quindi mancanza di alibi. Ma è stata corretta la consulenza della Polizia Postale? No, hanno sbagliato, e ve lo dico come. Risulta dalla consulenza del nostro consulente, ma c'è un dato fondamentale di carattere tecnico. La Polizia Postale ha utilizzato un sistema chiamato enkeis, è un sistema un po' obsoleto, che non dà indicazione di tutti i files aperti consecutivamente ma solo dell'ultimo, quindi enkeis fornisce informazioni solo sull'ultimo accesso. L'esame che è stato fatto da parte della Polizia Postale del computer è un esame che ha un range orario molto ristretto, va dalle ore diciotto del primo novembre alle ore otto del 2 novembre, il computer è comunque rimasto nella piena disponibilità di Raffaele Sollecito fino alle ventuno del 5 novembre allorquando è andato in Questura. Raffaele ha utilizzato il computer tutto il 2 novembre, il 3, il 4 e il 5. Raffaele ha visto la sera del primo novembre a casa sua, la sera, quando si dice che non era lì ma era da un'altra parte, invece era a casa, e ha visto il film Stardust, avrà visto questo film, l'avrà visto in un file, in qualche cosa sicuramente. Questo film o questo file dove c'era il film è stato poi riaperto, perché poi lui l'ha rivisto il film, lo stesso film anche nei giorni successivi e se l'enkeiss, il sistema della Polizia Postale, fornisce soltanto indicazione in relazione all'ultimo accesso, e se l'ultimo accesso del file dove c'era questo film, con

moltissime altre cose, è stato aperto dopo il 2, il 3, il 4 e il 5, naturalmente il file aperto prima contenente il film Stardust non risulta, è elementare la cosa, è molto semplice. Noi questo l'abbiamo accertato facendo un clone dell'hard disk, autorizzato dal Presidente della Corte d'Assise di primo grado e l'abbiamo fatto, e abbiamo accertato che il computer invece ha funzionato regolarmente, perché il sistema utilizzato dal nostro consulente non aveva questa, diciamo così, questa mancanza, questa riduzione sostanziale dell'enkies della Polizia Postale. Secondo lui quindi funzionava, non secondo lui, funzionava, il computer è stato sempre utilizzato, anche perché loro, la Polizia Postale, non ha effettuato un'altra cosa molto importante, e cioè non ha acquisito il file relativo alla cronistoria dei periodi in cui mouse e tastiera sono rimasti disattivati. Che cosa hanno invece reperito i nostri consulenti? Che vi sono state continue interazioni al computer incompatibili con l'assenza di persone per tutta la notte. Che significa? Apertura di un cassetto, il CD, toccato il mouse, toccato la tastiera, fatto qualsiasi cosa con il computer incompatibile con la non presenza di una apertura, quindi qualcuno ci doveva essere. E il periodo di tempo massimo dove non c'è stata interazione sul computer in tutta la notte è stato di sei minuti. Se la Polizia Postale avesse acquisito questo tipo di file avrebbe rilevato e accertato quello che dicevamo noi. Infatti risulta che le ventuno e ventisei è stato aperto il file del film cartone animato e Raffaele ha visto insieme ad Amanda. Ultima cosa, sempre sul computer, sono stato molto sintetico perché a a parte che non ci capisco niente in questo campo, però vi ho voluto dare delle indicazioni precise, chiare, è molto semplice, non hanno effettuato quello che dovevano fare, non hanno preso un

programma idoneo, è evidente che non hanno trovato niente.

Un'altra cosa, vi sono state e sono state accertate dai nostri consulenti delle anomalie successive al sequestro del computer, delle alterazioni che non sono alterazioni necessariamente dolose, possono essere state anche colpose da parte di qualcuno che è andato a sequestrare che era assolutamente non capace a far funzionare il computer, ha cercato di aprirlo e ha cancellato dei files che erano stati visionati precedentemente, anche però sono stati ritrovati dal nostro consulente. E questo è successo alle tredici e ventisette primi e trentasei secondi e tredici trentacinque primi e quarantacinque secondi, esattamente nel momento in cui la squadra mobile è andata a sequestrare il computer. Quindi a livello di alibi che può fare di più Raffaele? Ha utilizzato il computer tutta la notte, si è allontanato dal computer, non ha avuto interazioni col computer per più di sei minuti, quindi in sei minuti, lascio a voi capire il dato temporale. Computer fatto.

Secondo elemento che troverebbe, secondo l'accusa, il fatto che i due ragazzi non hanno un alibi, o perlomeno hanno cercato di non preconstituirsì questo alibi, è dato dall'SMS del padre, da parte di Francesco Sollecito, il padre, il padre manda un SMS a Raffaele ne ventitrè e trenta, e questo SMS viene ricevuto da Raffaele sul suo telefonino alle sei e tre del mattino successivo, quindi Raffaele ha spento il telefonino, come lo aveva spento Amanda, Amanda ce lo dice perché lo ha spento il telefonino, l'ha spento perché non voleva essere disturbata in quanto pensava di andare a lavorare da Lumumba, Lumumba le dice di non venire e quindi lei per due motivi lo spegne, per non essere disturbata e perché poi dopo sa che deve andare a Gubbio e quindi non avendo la carica con sé del telefonino vuol tenere il telefono

con un po' di carica per poterlo utilizzare il giorno successivo. Secondo la Corte di primo grado anche la Sara ha fatto la stessa cosa, l'ha spento in maniera tale da potersi muovere con la sua complice nel modo come è stato descritto dalla Pubblica Accusa, e cioè andare nella casa di una persona sconosciuta ed ucciderla. Io ben poco vi potrei dire sul telefonino, ma è un dato di esperienza comune, chi in quest'aula di Giustizia non ha un telefonino con il quale ha mandato o ricevuto degli SMS che non sono arrivati se non dopo ore e ore, a me è successo anche dopo un giorno, addirittura un giorno e mezzo. Ma per quale ragione? Moltissime ragioni di carattere tecnico, la Stazione Mittente è troppo piena e quindi non riesce a immagazzinare un SMS che lo manda successivamente; la stazione ricevente ugualmente stesso discorso; questioni relative alle onde, che possono succedere, quel giorno, non so, qualsiasi anomalia di carattere magnetico; oppure, cose molte più banali, lui abitava in Corso Garibaldi al primo piano, un furgone che è parcheggiato davanti fa da schermo, lui non utilizza il telefonino perché non ha interesse a utilizzarlo, non si accorge che il telefonino pure acceso non ha campo. Tantissime cose, è inutile adesso elencarlo, è un dato di comune esperienza ed evidenza che il fatto di non ricevere l'SMS immediatamente non significa che il telefono sia stato spento.

Quintavalle, terzo elemento è la testimonianza di Quintavalle, terzo elemento che è stato considerato dai Giudici a quo come elemento in cui l'alibi, soprattutto di Amanda, non sarebbe stato perfezionato. Quintavalle era, perché l'ha venduto, poi vediamo anche il perché l'ha venduto, il titolare del Quorad Margherita di Corso Garibaldi, proprio all'inizio del Corso Garibaldi, quindi una persona che viveva nella piazza, a pochi passi dalla

casa del delitto. Quintavalle dichiara, dopo tredici mesi, ecco Idra che ricompare: avevamo tagliato le teste di Cocumani, le teste di Gioffredi, ecco che ricompare Idra, la nuova testimonianza dopo tredici mesi, questa persona che già era stata sentita dalla Polizia immediatamente dopo il delitto, si presenta spontaneamente, io dico spontaneamente, perché è stato aizzato questo da parte di un giornalista, poi dopo vedremo. Si presenta comunque alla Polizia dopo tredici mesi e afferma di avere visto il 2 novembre, alle sette e quarantacinque Amanda di fronte al suo negozio che entra, non compra niente ed esce. Allora è credibile con la testimonianza di sì fatta genere, una persona che vive lì, viveva lì, stava lì, sapeva perfettamente quello che era successo, lui a novembre già sapeva tutto, conosceva Raffaele, è venuto anche qui a testimoniare ha detto che Raffaele è una bravissima persona, lo conosceva bene, conosceva Amanda, sapeva tutto di Amanda, sapeva tutto del delitto, sapeva che Raffaele e Amanda erano stati arrestati, era stato peraltro sentito dalla Squadra Mobile in relazione alla questione della candeggina se Raffaele aveva comprato la candeggina, gli erano state chieste tante cose anche di Amanda, non dice niente, quando non dice niente? A novembre, a novembre del 2007. E ci viene a parlare poi dopo tredici mesi di aver visto Amanda. Guardacaso quando forse gli affari non andavano bene, guardacaso quando..., tant'è che subito dopo i fatti, mi sembra a fine del 2008 ha venduto il suo negozio di cinesi; quando è stato intervistato da Porta a Porta, quando ha avuto la sua notorietà. Non lo so, la sua testimonianza è assolutamente anche per un altro aspetto, una cosa importante, all'interno del negozio c'erano due commesse, la Ciriboga, che è stata anche la domestica di Raffaele fino a luglio o settembre del 2007 e un'altra

ragazza, due, soprattutto la Ceriboga si trovava vicino alla cassa, l'altra era una cassa, una vicino alla cassa e l'altra alla cassa, hanno visto Amanda? No, non l'hanno vista. E quando parla Quintavalle del fatto di aver visto Amanda, lo dice la Ciriboga, guardiamo i verbali, lo dice nel momento in cui viene sentito nella trasmissione Porta a Porta. Quindi per un anno non dice niente nessuno, fa la sua bella dichiarazione, viene naturalmente propalata questa dichiarazione ai quattro venti, dopo l'udienza preliminare viene sentito Quintavalle, si ripresenta spontaneamente, e a quel punto la sua dichiarazione viene propalata, lui viene sentito da Porta a Porta, fa la trasmissione con Porta a Porta e a quel punto dice la Ciriboga: ti ricordi di quando abbiamo visto Amanda? Lei naturalmente dice: no. E questo è un testimone credibile? Non è credibile, non è un elemento indiziario, non è nulla.

Orme dei piedi, sembra strano ma per le orme di piede nudo, che è l'ultimo elemento indiziario oggettivo, potrei non dire nulla, perché? Perché sono le stesse conclusioni dei consulenti del Pubblico Ministero, come vi ho detto all'inizio, che affermato senza ombra di dubbio che queste orme, le impronte plantearee riprodotte alle foto 1 - 2, le foto 3 e foto 5 rispettivamente Amanda Raffaele, tappetino di bagno e corridoio, non sono utili per i confronti positivi ma utili per i confronti negativi. Cioè, queste orme non si possono attribuire a nessuno servono eventualmente ad escludere. Poi sul punto numero 1 parlano così, come un fulmine a ciel sereno, qualche cosa che devono dire, sono consulenti, non sono neanche della..., sì, sono Polizia Scientifica ma sono dei consulenti che sono anche pagati per questo tipo di incarichi, con soldi nostri peraltro, di tutti noi, perché sono pagati dallo Stato, noi i nostri consulenti ce li siamo pagati, anzi se li è pagati



Francesco Sollecito e la sua famiglia, loro no, loro sono consulenti della Pubblica Accusa e vengono a dirci delle cose che sono oggettivamente assurde, le conclusioni sono di per sé già assurde. Ma veniamo molto brevemente, anche perché non c'è bisogno di parlare più di tanto, vi ricordate anche la dottoressa Comodi ha cercato, lei è brava, molto in gamba, molto brava, ha cercato di dimostrarvi le varie misure, ha voluto comparare le orme di piede degli imputati con le impronte repertate e ha cercato di dire che sono assolutamente compatibili e quindi di probabile identità, indicando anche le misurazioni. Poi dopo, andando ad approfondire le misurazioni si è accorta che le misurazioni non ridicevano tra le orme dei piedi degli imputati e le impronte rilevate, tant'è che ha chiuso subito e ha cominciato a parlare senza mettere più le sicure, era evidente, era chiaro, chiara la differenza sostanziale anche di misurazione, non ve lo dico io, ve le guardate in Camera di Consiglio, non c'è bisogno che vi dica troppe cose sul punto.

Io dico, allora, questi consulenti chi sono? Sono due della Polizia Scientifica, un fisico e un ispettore, non hanno nessuna competenza, ce l'hanno detto, in materia medica, medico legale, non hanno competenza neanche per le orme dei piedi, e ce l'hanno detto, noi facciamo solo le impronte dattiloscopiche, e qui di dattiloscopico non c'è nulla perché non ci sono le creste papillari dell'impronta sul tappetino e dell'impronta sul corridoio. Quindi sono due soggetti che hanno fatto, così, all'impronta, come si suol dire, questo tipo di attività, senza nessun tipo di conoscenza, perlomeno molto molto poca, tant'è che hanno fatto grossi errori, hanno fatto grossi errori per l'impronta di Raffaele, dove hanno indicato una misurazione diversa, e ce l'ha spiegato anche la dottoressa Comodi, perché le

fotografie erano state fatte in maniera ortogonale non erano state fatte in maniera obliqua, quindi davano un'indicazione di lunghezza delle orme diverse rispetto alla reale. Sono stati ripresi dal professor Vinci, hanno rifatto le misurazioni, c'è stato uno scarto di due centimetri rispetto alle prime misurazioni e che cosa hanno detto? Che l'orma è sempre di Raffaele Sollecito, pur con lo scarto di due centimetri, è sempre di Raffaele Sollecito. Io dico al Pubblico Ministero: guarda la pagliuzza nell'occhio del consulente della difesa e non guarda la trave nell'occhio del suo consulente? Ha parlato tanto male del Maresciallo Pasquale perché aveva fatto quell'introduzione che avete visto, ne ha dette di tutti i colori e non guarda quello che hanno fatto i suoi consulenti? Cioè, dopo avere effettuato una correzione prospettica di misura di quell'orma sul corridoio di due centimetri l'hanno riattribuita sempre allo stesso soggetto, sempre a Raffaele Sollecito. Due centimetri, due centimetri sono due centimetri, se prima era di Raffaele dopo è sempre stato di Raffaele.

Stessa cosa per quanto attiene l'orma sul tappetino del bagno dove, come ho detto prima, non avendo loro cognizione di carattere medico, non hanno saputo ben individuare la presente conformità morfologica del piede di Raffaele. Il piede di Raffaele ha una conformità morfologica particolare all'alluce e il secondo dito, quello vicino all'alluce, che non poggia ma va in alto, quindi quando lui mette il piede da qualche parte il secondo dito non poggia. Loro cosa hanno fatto? Hanno considerato l'alluce di questa impronta in maniera così apodittica, perché l'alluce non compare nel tappetino, non è stato imbrattato, hanno fatto delle misurazioni tali per fare rientrare tutto nelle dimensioni del piede di Raffaele, hanno considerato una frazioncina imbrattata come non il

secondo dito che doveva essere lì di quel piede che si è impresso sopra il tappetino, ma dell'alluce che ha peraltro una conformazione triangolare e non, diciamo così, cilindrica, circonferenziale come quella normale. Quella frazioncina è riferita, e l'abbiamo dimostrato, a un secondo dito, quello vicino all'alluce. Ma Raffaele il suo secondo dito non combacia, quindi sta in alto e non riesce ad essere impresso, quindi è il secondo dito di qualcuno altro, di chi è? Rudy Guede. Vediamo qua a destra l'impronta del piede di Rudy Guede, vediamo a sinistra l'orma imbrattata attribuita a Raffaele Sollecito e che noi invece diciamo essere di Rudy Guede, proprio in relazione a questa frazioncina che non fa parte dell'alluce ma fa parte del secondo dito che praticamente Raffaele non ha e che invece ha, abbiamo quasi tutti noi e sicuramente ce l'ha Rudy Guede.

Andiamo avanti, ecco, altre misurazioni, misurazioni fatte poi su scale, qui è fatto su scala dal nostro consulente Vinci, perché lui non ha fatto su foto ma le ha fatte realmente sul tappetino, lui è andato a vederle, stava la Scientifica e le ha fatte sul posto.

Altra, vai avanti, sono le misurazioni, rilievi etc., andiamo avanti ancora. Ecco, è stata fatta questa sovrapposizione dell'orma di Rudy Guede sopra il tappetino, e non è un gioco di prestigio, non sono effetti speciali come ci sono stati già preannunciati dal Pubblico Ministero di sabato, no, è la realtà dei fatti. La sequenza delle sovrapposizioni. Non è magia questa, è un dato di fatto obiettivo, l'orma sul tappetino è di Rudy Guede. Ricordatevi una cosa importante, le orme di scarpe insanguinate sono tutte di sinistra, le orme di piede nudo sono tutte di destra, che significa? Che qualcuno che ha colluttato con Mez ha perso una scarpa e quando poi Mez è caduta, è andata da qualche parte, sarà andato in bagno, dopo vedremo quello

che è successo, e ha messo i suoi piedi, sia quello calzato sinistro, sia quello nudo destra, sul sangue lasciando e imbrattando dappertutto. E' un elemento certo? No. E con questo non è che ho finito ancora, ci manca poco.

Vorrei velocemente farvi presente quelli che sono stati gli errori commessi, tantissimi errori, a prescindere dall'Idra delle teste che cadono e ricrescono, di errori ne sono stati fatti tanti, e tutto è partito quando, come ve l'ha detto oggi l'Avvocato Bongiorno, il 6 di novembre alle ore undici e quaranta allorquando il Questore di Perugia indice conferenza stampa e dice: caso chiuso, colpevoli in carcere, Raffaele, Amanda e Lumumba! Ecco i colpevoli. Poi le cose sono molto cambiate, Lumumba per fortuna sua è stato scagionato, e non dal Pubblico Ministero ma dal professore Svizzero e Raffaele e Amanda sono qui davanti a voi che aspettano giustizia dopo quattro anni. Da lì, da quel momento sono iniziati gli errori, errori fatti sull'ordinanza di custodia cautelare, ordinanza di custodia cautelare del 9 di novembre che contiene gli elementi indiziari probatori a carico dei due ragazzi, anzi di tre, c'era anche Lumumba. Elementi indiziari probatori che non esistono più, si sono sciolti come neve al sole in pochissimo tempo, perché sono forma di scarpa insanguinata che non c'è più, lo sappiamo, la telefonata al 112 che dopo vedremo, lo vedremo che non è stata fatta la telefonata al 112 dopo l'arrivo della Polizia Postale ma è stata fatta prima, ed è stato accertato; i coltellini sequestrati a Raffaele Sollecito, altro elemento indiziario come arma del delitto, ed è risultato non essere tale, ce l'ha detto lo stesso dottore immediatamente dopo a metà novembre, il blog, dopo vedremo, il blog erroneo, io direi falso, ma insomma erroneo che è stato prodotto dalla Polizia dalla

Squadra Mobile, altro elemento indiziario sulle emozioni forti etc., e Lumumba arrestato, che è stato poi rilasciato. Questi sono elementi indiziari e probatori, probatorio le scarpe iniziali e le altre quattro che hanno comportato l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare tutt'ora valida. E poi mi dice il Pubblico Ministero trentadue Giudici hanno accertato la colpevolezza di Amanda Raffaele e di Rudy, e vorrei vedere; chi sono questi trentadue Giudici? Sono i G.I.P., tre del riesame, cinque della Cassazione che hanno valutato elementi indiziari tutti caduti. E a proposito vorrei ricordarvi che la consulenza Rinaldi Boemia relativa alle scarpe, quelli che dovevano contare da uno a nove, da uno a undici, è stata depositata l'8 aprile, a distanza di sette giorni dal deposito della sentenza della Corte di Cassazione in materia cautelare, dove è stato detto chiaramente che le scarpe erano di Guede e non di Sollecito. Tutti gli altri soggetti, tutti gli altri Giudici che hanno giudicato sono Giudici della Corte d'Assise d'Appello di secondo grado e della Cassazione per quanto attiene la parte attinente a Rudy Guede, ma è evidente, Loro, come avevo detto all'inizio, giudicavano in relazione al giudizio abbreviato che era stato richiesto da Rudy Guede. Quindi non è vero che sono trentadue Giudici, sono soltanto otto Giudici della Corte d'Assise di primo grado che hanno detto una cosa che noi abbiamo ritenuto assolutamente non vera, cioè la condanna di questi due ragazzi, solo otto Giudici, gli altri hanno valutato su elementi assolutamente diversi rispetto a quelli che sono stati portati all'attenzione dei primi Giudici. Quindi voi dovete valutare sulla base degli elementi che sono stati a voi portati e dovete dare la vostra opinione, il vostro giudizio. Quindi non altri trentadue Giudici ma solo otto, solo otto, solo otto ne hanno detto queste cose.

Gli errori che sono stati commessi, dicevo, li vorrei elencare velocissimamente: le orme di scarpa, il blog, era questo molto importante, è servito per l'emissione di ordinanza di custodia cautelare. Che cos'è il blog? Il blog è di Raffaele Sollecito, è questo qua a sinistra. Raffaele Sollecito nel suo blog dell'ottobre 2006 tutto cambia, tutte colpe di, cari lettori, ottobre 2006, questo è il suo blog. Parla di emozioni forti nell'ottobre 2006, la prima volta la madre, lui se ne va in Germania, fa una vita completamente diversa rispetto a quella che viveva a casa, quindi l'emozione forte è quella di stare da solo, finalmente di potersi sentire un giovane uomo finalmente libero, queste sono le sue emozioni forti. Cosa fanno gli inquirenti? Non cliccano sul computer e tirano fuori il blog di Raffaele, lo ritrascrivono completamente e lo depositano, facendo che cosa però? Una commissione dell'anno, 13 ottobre, e questo è importantissimo, perché fa sottintendere 13 ottobre 2007, cioè pochi giorni prima dell'omicidio, le emozioni forti a che cosa si riferiscono? All'omicidio, ed è questo quello che ha inteso il G.I.P.. Errore, colpevole, non colpevole, errore volontario da parte degli inquirenti, non lo so, questo non è il processo degli inquirenti, questo è il processo di Raffaele Sollecito, vi devo quindi soltanto indicare quelli che sono gli elementi erronei.

La chiamata al 112, altra cosa importante su cui si è fondata la ordinanza di custodia cautelare, si è detto nell'ordinanza che Raffaele Sollecito ha chiamato il 112, sua sorella era ufficiali dei Carabinieri, quindi ha chiamato la sorella e ha detto: chiama subito il 112 perché ci sono questi problemi con Meredith che non risponde, stanza chiusa etc.. Chiama il 112, il 112 lo chiama alle 12 e 51 - 12 e 53 ci sono le telefonate registrate dall'appuntato Scippitelli. La Polizia

Postale sapete che interviene, fa la questione dei telefoni che erano stati trovati nel giardino, va a fare questa ricerca dei soggetti intestatari di questi telefoni e arriva, dicono, a mezzogiorno e trentacinque, verbale loro. Mezzogiorno e trentacinque quindi sarebbe, secondo le indicazioni date, sino al 2008 sarebbe quasi che Raffaele Sollecito avesse telefonato dopo che erano arrivati i poliziotti della Polizia Postale per preconstituirsì un alibi. Invece no, abbiamo dovuto fare un lavoro enorme utilizzando le telecamere del parcheggio di Sant'Antonio e abbiamo scoperto con le telecamere che la macchina della Polizia Postale passata lì davanti a mezzogiorno e quaranta - mezzogiorno e quarantadue e si sono fermati a mezzogiorno a cinquanta - mezzogiorno e cinquantuno, e di questo ne ha dato atto la Corte di primo grado. La Polizia Postale è arrivata dopo che era stato chiamato il 112, o perlomeno la seconda telefonata del 112 sono arrivate in concomitanza nel momento in cui Raffaele finiva di parlare con l'appuntato Cepitelli del 112. E questo è un altro elemento, un grossissimo errore, perché è stato fatto? Non lo so. Sappiamo che comunque la competenza delle Forze dell'Ordine, per un determinato caso molto grave è di chi arriva per primo. Non voglio fare polemiche sul punto.

Teste Cocumani, ve lo ricordate, è inutile che vi dico chi era il teste Cocumani, quello che ha detto e quello che ha stradetto e di quello che ha parlato, le assurdità e le idiozie ne ha potuto dire, che comunque nonostante il G.U.P. l'aveva ritenuto non attendibile, è stato indicato nella lista testimoniale di primo grado. Il teste Gioffredi, questo squallido individuo, Gioffredi, che ci viene a dire dopo tredici mesi di aver visto Amanda Raffaele Mez e Rudy il 30 ottobre mentre escono alle diciassette e trenta dall'abitazione di via della

Pergola. E quindi era un elemento importante in ordine alla conoscenza da parte di Raffaele e di Rudy, al telefono non ha mai conosciuto Rudy. Anche questo ce ne dà atto la sentenza di primo grado, abbiamo dimostrato come nel computer che Raffaele il giorno 30 di ottobre stava a casa, lavorava con il computer, faceva la sua tesi, quindi non poteva che essere lui, allora indicata dal teste Gioffredi, da questo squallido individuo arrivato dopo tredici mesi. Inattendibile, ce lo dichiara la Corte d'Assise.

La compatibilità del coltello con tutte le ferite l'abbiamo detto, il secondo coltello che è risorto e rinato; il coltello a serramanico ne abbiamo parlato di Raffaele indicati come prima arma del delitto che poi non sono stati tali, la responsabilità di Lumumba, la varechina, e c'è questa ipotesi che era stata ventilata, che Raffaele avesse comprato la varechina per pulire le tracce del delitto. La varechina che sarebbe stata comprata presso Quintavalle, infatti vi ricordate quello che ho parlato prima di Quintavalle che era stato sentito dagli inquirenti, e Quintavalle che cosa dichiara? Di non aver visto Raffaele aver comprato la varechina, ed è stato accertato tramite nostre indagini difensive che la varechina, l'Ace era stata comprata dalla Ciriboga a maggio del 2007, esattamente sei mesi prima, ne aveva utilizzato un flacone e un altro pieno a metà che ha lasciato sotto il lavello. Gli inquirenti sono andati e hanno trovato esattamente la stessa quantità indicata dalla Ciriboga a maggio, non l'abbiamo detto noi. Altro lavoro importante, quindi fa capire anche perché alla fine i periti hanno parlato della contaminazione, è proprio una cosa diversa.

Il tasso alcolemico sul sangue di Mez. Quando è stata effettuata l'autopsia sul cadavere di Mez è risultato che il suo tasso alcolemico era di 0,46 grammi, ce lo



dice la dottoressa Mele, l'esperta. Il dottore Lalli dice qualcosina in meno, 0,43. I periti del G.I.P., in sede di incidente probatorio, nella loro perizia depositata il 15 aprile, rianalizzando il sangue di Mez trovano un tasso alcolemico pari a 2,73 grammi litro, cioè Mez sarebbe stata in stato di quasi coma etilico. Il professor Cingolani viene sentito all'udienza del 19 settembre 2009 dalla Corte d'Assise e cerca di spiegare il motivo, dice: è una cosa inspiegabile, forse c'è stato uno scambio di provette, ma è molto difficile perché le provette vengono di norma classificate, indicate, viene messo uno scotch con il nome, oppure, cosa molto più probabile, udienza 19 settembre 2009, pagina 109 trascrizioni, si è probabilmente verificato un inquinamento del campione. Ecco, queste sono cose che succedono spesso. Inquinamento del campione, campione che non ce l'aveva la difesa, non ce l'aveva il Tribunale, chi ce l'aveva, chi lo teneva, chi lo aveva in deposito?

Altra cosa molto importante, qui non è emerso molto nel corso di primo grado, però è opportuno e necessario che ve ne parli per farvi capire tante cose, su come sono state condotte queste indagini, come sono state dirette e soprattutto come sono stati eseguiti determinati provvedimenti legittimi emessi dal Pubblico Ministero, come legittimo è stato il provvedimento di intercettazione dei telefoni di Amanda e Raffaele, intercettazioni richieste dal Pubblico Ministero subito dopo i fatti, il 2 novembre, intercettazione autorizzata dal G.I.P. e iniziate il 3 novembre 2007 alle ore 13 e 48, finite, terminate il 19 di novembre una stessa ora, naturalmente dopo il 6 novembre questo decreto è servito per le intercettazioni ambientali, soprattutto intercettazioni di Amanda. Qual è la particolarità di questa attività? E' che, come ben sapete, tutti lo

sapete, Signori Giudici Popolari, quando viene fatta l'intercettazione di un telefono si intercetta un telefono e le telefonate vanno tutte in una bobina, tutte le telefonate, perché qui tutte le telefonate devono andare in una bobina, tutte le telefonate sono andate nella bobina. Con l'intercettazione telefonica tutte le telefonate vengono registrate nelle bobine, tutte, non devono mancare, perché ventiquattro ore su ventiquattro, in gergo tecnico H24 devono essere registrate, qui ne mancano parecchie. Noi abbiamo fatto un raffronto tra i tabulati telefonici di Amanda e Raffaele e il CD che ci è stato fornito nella Procura con le telefonate intercettate, ne mancano venti, ventotto chiamate, mancano delle chiamate tra Amanda e Raffaele, parecchie, fra Raffaele e suo padre e un paio di SMS. Dove sono andate a finire? Non lo sappiamo, sta di fatto che mancano, è un dato di fatto. Confrontate e vedrete che mancano ventotto chiamate. Vi dico anche gli orari, dalle diciassette e ventinove del 4 novembre alle dieci del 5 novembre, che cosa si sono detti in queste telefonate? Non lo sappiamo, però possiamo dire che forse potrebbe essere che si siano dette delle cose che erano incompatibili con il loro stato di sospettate e che avevano parlato di fatti e di vicende che ci fossero poi state forse, dico ipotesi, naturalmente quindi posso solo ipotizzare, mi sbaglio, probabilmente è stato errore tecnico del CD, il CD si è rotto e queste telefonate non sono venute alla luce, è probabile, potrebbe essere, non sono state registrate. Ma se queste poi fossero state telefonate importanti che si è ascoltate per aver dimostrato che le loro conversazioni erano assolutamente incompatibile con il loro stato di sospettati, si dicevano delle cose in relazione al delitto che potevano far capire che loro non l'avevano commesso. Non lo so, sono tutte domande che mi faccio,

che vi faccio e che vi prego di controllare, perché io non vi dico delle cose, non dovete essere San Tommaso, no, non mi dovete credere perché ve le dico le cose, mi dovete credere perché ve le dimostro.

Direi l'ultimo punto adesso, è l'atteggiamento degli inquirenti. Allora, questa è un argomento delicato e personale. L'atteggiamento degli inquirenti nei confronti degli imputati. Si è detto in tutti i modi nel corso della requisitoria che la perizia così come è stata avrebbe sconfessato a livello mondiale la Polizia Scientifica, ve ne ha parlato l'Avvocato Bongiorno, non ritorno sul punto. Si è detto anche in maniera chiara che le difese avrebbero tenuto un atteggiamento irrispettoso nei confronti delle Istituzioni, non è vero. Io parlo per me, io questo non ho fatto e non l'ho mai neanche pensato; io sono per le Istituzioni, sono per la Polizia, per i Carabinieri, per queste persone che ci tutelano, guai se dicessi: La Polizia ha fatto queste cose! No, la Polizia non ha fatto gli errori, non ha commesso dei fatti aberranti, non ha commesso degli illeciti anche di carattere penale, chi l'ha fatto, l'hanno fatto degli appartenenti alla Polizia, persone fisiche bene identificate, alcune le abbiamo viste questa mattina con l'Avvocato Bongiorno, adesso ve le riproporrò. Ci sono stati degli atteggiamenti sgradevoli, assurdi, nei confronti di Raffaele, nei confronti di Amanda, nei confronti dei familiari di Raffaele, cose veramente vergognose. Prima di tutte sono le telefonate, le telefonate che, vorrei chiarire, sono stati intercettati i telefoni di Francesco Sollecito, la sua moglie, il fratello, la cognata, le cognate, una decina di telefonate, sono state effettuate trentanovemila novecentocinquanta due telefonate intercettate, nessuna di questa telefonata è stata utilizzata dalla Corte d'Assise, trentanovemila

novecentocinquantadue, che costo, in un momento di crisi, trentanove mila novecentocinquantadue costano, e costano parecchio, le paghiamo tutte noi, perché che cosa? Per nulla, nulla, assolutamente nulla, anzi, per permettere a certi soggetti di infangare le persone della famiglia di Raffaele Sollecito, danno delle indicazioni, dei commenti sgradevoli, ingiusti e inutili che sono stati annotati. Ve li ha letti oggi la collega Bongiorno, ve li voglio far vedere, così li vedete anche, questi sono i famosi brogliacci, queste sono sopra, la riga sopra sono l'orario, il telefono, matrigna, cioè la moglie del padre, e sotto la matrigna, cioè Mara Sollecito che parla con la cognata, già sentite: le due cretine. Questa è la telefonata intercettata al telefono di Giuseppe Sollecito del 17 marzo 2008, Giuseppe Sollecito, lo zio, si dà una martellata sul piede: sono contenta, troppo poco. Commentano Giuseppe con un suo amico, articolo preclusivo su Berlusconi dove dice che se va al governo sottoporrà i Pubblici Ministeri a esami periodici che ne attestino la sanità mentale, e ridono. Commento: ridono, ridono, ridete ridete che al solito ride bene chi ride ultimo! E sotto c'è il nome dell'agente, ufficiale di Polizia giudiziaria che ha effettuato la cosa, tutti soggetti, ricordatevi, che sono stati la sera del 5 novembre in Questura e che poi hanno effettuato le perquisizioni nella casa di Mez, le tre perquisizioni nella casa di Mez. Le perquisizioni come vi ha detto oggi l'Avvocato Bongiorno senza i guanti.

Dora chiama Mara dicendo che la Vita in Diretta ha parlato di svolta etc. etc. e che lei ha registrato tutto, Mara dice di tenerla da parte, Dora è fuori di lei, fanno le stronze. Come al solito.

Mara e Sara sopra due vipere, vogliono fare comunicati stampa. Ma le telefonate, e questa è una novità per voi, non

finiscono nel processo di primo grado, continuano anche in questo processo, si è proseguito con l'intercettazione a dicembre del 2010 a processo iniziato nei confronti di Francesco Sollecito, dicembre 2010 nel procedimento Viello naturalmente. Ebbene che lo sappiano i Giudici che cosa è stato fatto, che si è proseguito nell'intercettare di nuovo la famiglia Sollecito, Francesco Sollecito per carpire molte cose probabilmente, non lo so. Ve le leggo le telefonate, ditemi poi non sono atti che posso depositare perché sono di un altro procedimento, però sono riferite sempre a Francesco Sollecito. Indagini...

INTERVENTO FUORI MICROFONO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - credo che abbia ragione la Procura.

AVVOCATO - Va bene, comunque sono state fatte delle intercettazioni.

Altro atteggiamento, io cerco di non commentarlo però è evidente che qui mi trovo di fronte a reati commessi da parte di questi appartenenti alle Forze dell'Ordine, le gravi omissioni commesse nel corso delle indagini, il mancato deposito di atti di indagine di particolare importanza, ricordatevi, le dichiarazioni rese e assunte da Bevilacqua e Dini, i gestori delle linee di quelli che portavano i ragazzi nelle discoteche, loro sono stati sentiti a novembre 2007 dalla Polizia, non dalla Polizia, da due o tre soggetti della squadra mobile della Polizia di Perugia, perché la Polizia è una cosa e gli appartenenti sono un'altra, completamente diversi, l'Istituzione non si tocca, gli appartenenti che sbagliano sì. E queste dichiarazioni non sono state mai verbalizzate, se non fossero state verbalizzate ne avremmo avuto contezza nel processo di primo grado nel momento in cui Curatolo è stato sentito. Testimoni che

intervengono molti mesi dopo il delitto, Capezzali, Dramis, Gioffredi etc. e di ciò ne viene data immediata pubblicità da parte non nostra ma da parte di chi raccoglie queste testimonianze, tutto a scapito degli imputati. Fughe di notizie nel corso delle indagini, pubblicazioni di foto di Raffaele, immagini del negozio di Scotto Rinaldi quello di biancheria intima dove Raffaele e Amanda vanno a comprare indumenti intimi per Raffaele. Queste immagini vengono subito consegnate ai canali televisivi, non lo facciamo noi, lo hanno fatto naturalmente chi queste cose le ha fatte, e cioè alcuni appartenenti della Polizia.

L'accanimento nel trovare a tutti i costi elementi a carico svolgendo indagini inutili e odiose, in ordine alla personalità di Raffaele indagine su come era morta la sua povera madre, ipotizzando scenari terribili quando in realtà la poverina è deceduta per un'emorragia cerebrale, cosa del tutto naturale, un infarto, scusi, un infarto, e si è ipotizzato chissà che cosa, al fine di dimostrare la poca sanità mentale di Raffaele.

Altra indagine fatta a Giovinazzo, andando addirittura in trasferta, al fine di accertare se era vero quello che una fonte confidenziale per le vie di Perugia aveva detto a un ispettore della squadra mobile di Perugia che nella classe di Raffaele Sollecito, quando lui frequentava la scuola media superiore, una ragazza era stata accoltellata. Quindi subito, e c'è stata questa notizia confidenziale, si va a parlare con il preside che naturalmente che può dire? Che sono tutte balle, tutte sciocchezze, però si fa anche la trasferta, a spese nostre.

E infine l'atteggiamento dell'ispettore Battistelli, quello della Polizia Postale, che dice due volte la non verità, una con la questione del 112 che vi ho detto e l'altra quando viene sentito in Corte d'Assise e afferma di non

essere entrato nella stanza di Meredith nel momento in cui la porta veniva abbattuta. Viene messo a confronto con Alfieri e dice: no, lui è entrato, ha alzato il piumone e ha visto il corpo del poverina. Cosa legittima, doveva farlo, è chiaro, arriva la Polizia, si sfonda la porta, vedi una persona sotto un piumone che fai? Vai a vedere se è morta o viva, è una cosa naturale, era logico che lo facesse. Quindi Alfieri ha detto sicuramente la verità, lui no, ma perché l'ha fatto? Perché qualcuno gli ha detto di non dirlo, perché già si stava ipotizzando la contaminazione, l'inquinamento e quindi gli avevano detto: se lo dici dopo gli Avvocati diranno che c'è stata contaminazione, quindi non dire queste cose, non dire queste cose. E' certo che è successo in questa maniera, quindi le false dichiarazioni anche su questo aspetto da parte di Battistelli.

Arrivo veramente alla fine. Sul movente, è un movente veramente incredibile quello che è stato ipotizzato dalla Corte d'Assise di primo grado, che ha veramente dell'incredibile, cioè si legge nella sentenza che due persone che non si conoscono, che non si sono mai conosciute, Raffaele e Rudy, insieme a un'altra persona Amanda, che conosceva così di vista Rudy, senza mettersi d'accordo, perché non ci sono telefonate, né testimonianze che dicono che loro si sono visti e che hanno preso l'appuntamento, all'improvviso, dopo le venti e trenta del giorno primo novembre, perché sino a quell'ora entrambi, sia Amanda che Raffaele sapevano di essere impegnate, Amanda con padre Lumumba e lui con la Popovic per portare la valigia alla stazione degli autobus, dopo le venti e trenta sanno di essere liberi, però all'improvviso così, si metterebbero d'accordo, non si sa come. Vanno loro due a Piazza Dimana, aspettano questa persona, non si sa come l'aspettano, che cosa

fanno, perché non ci sono elementi, telefonate o altro che possa inquadrare questo loro incontro, vanno poi tutti insieme in un orario che non si capisce bene, se le ventitrè o ventitrè e trenta a casa di Amanda e di Mez, lì loro due si mettono a fare l'amore nella stanza di Amanda, Rudy va in bagno, Mez rimane sopra al suo letto a giocare con il telefonino, perché era questo quello che ci dice la Corte, anche in relazione alle telefonate che sarebbero state fatte, quei due tentativi di chiamate fatte alle ventuno e cinquantotto e le ventidue. Poi improvvisamente, e riprendo quello che ha detto l'Avvocato Bongiorno, le effusioni tra i due avrebbero eccitato il Rudy, il quale avrebbe cominciato a molestare Mez, e da lì ci sarebbe stata l'arrivo dei due ragazzi di Amanda e di Raffaele che disturbati dal diniego di Mez, sarebbero andati, soprattutto Raffaele, che non conosceva Rudy, ad aiutare Rudy ad uccidere Mez con due coltelli: uno che è questo che teneva naturalmente Amanda e l'altro mai trovato di quattro centimetri che naturalmente aveva colpito Raffaele perché Raffaele era aduso portare i coltelli e quindi non poteva che essere il suo. Coltelli portati chissà come, ma che sono serviti ad uccidere Mez, e poi la messa in scena effettuata da Raffaele che ha rotto il vetro all'interno della stanza. E' un movente che forse sa più di film di terzo livello che di fatti reali. E' veramente triste, veramente triste che si possa pensare che in una sentenza possa essere scritto in una cosa del genere.

Leggo le conclusioni: si è evidenziato in questo processo che nulla è stato detto in ordine alla povera Meredith, è vero, perché questo non è il processo a carico degli assassini di Mez, ma nei confronti di due poveri ragazzi ingiustamente accusati, che devono in tutti i modi e in tutte le forme possibili dimostrare la propria innocenza



anche nel rispetto della memoria di Mez. E' evidente, infatti, che i genitori della povera vittima e i fratelli non vogliono sicuramente la condanna di qualcuno, ma naturalmente e soltanto del responsabile dell'omicidio. Ed è certo che la memoria di Mez non sarebbe onorata in caso di condanna di persone assolutamente innocenti e pertanto la Giustizia che vi chiedo per Raffaele deve essere inteso anche come rispetto per la vittima di questo terribile episodio, rispetto che non ha avuto colui che è stato l'artefice del massacro, che è stato condannato a una pena assolutamente inadeguata al crimine commesso, nonostante i suoi molteplici precedenti penali negativi e il suo arrogante comportamento processuale. Nonostante tutto ciò, i Pubblici Ministeri hanno accettato che venisse condannato a soli sedici anni di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche e non hanno proposto ricorso per Cassazione. Per Raffaele e Amanda hanno chiesto l'ergastolo con isolamento diurno. Guede è un criminale della peggiore specie, non solo ha ucciso Mez barbaramente, ma addirittura si è comportato di fronte a voi - Giudici - in maniera spavalda, arrogante, dicendo e non dicendo, rifiutando sempre un confronto con gli imputati, accusandoli con uno scritto inviato dal carcere il cui contenuto è stato confermato in udienza, ma senza concedere a nessuno di loro la minima possibilità di poter controbattere. E' un'accusa quella di Guede a senso unico, assolutamente dimostrata e calunniosa, che è stata ritenuta dalla Pubblica Accusa come elemento fondamentale per la colpevolezza di Amanda e di Raffaele. Alla faccia dell'imparzialità.

Come avrete notato io non mi sono assolutamente soffermato sulle dichiarazioni testimoniali rese nel corso di questo dibattimento da Alessi e degli altri testimoni indotti da noi, difesa Sollecito e tutti escussi, non

perché le loro dichiarazioni, che ritengo peraltro sincere ed univoche, non siano importanti, ma perché ho preferito parlarvi solo di prove e di indizi diretti, non indiretti, e cioè non vi ho parlato di circostanze comunque importanti riferite da persone che ne hanno avuto conoscenza perché tali fatti sono stati a loro riferiti dal diretto interessato, Guede.

Sulla base di queste considerazioni vi chiedo di assolvere il vostro compito secondo libertà e coscienza e senza alcun preconcetto o pregiudizio e quindi arrivare a una sentenza di piena assoluzione per non aver commesso il fatto e per tutti i reati senza alcun dubbio, con contestuale trasmissione degli atti del processo all'organo inquirente per l'ipotesi di calunnia commessa da Guede in udienza nei confronti degli imputati e per le ulteriori calunnie commesse nel corso del giudizio di primo grado dagli altri testimoni non attendibili, e in particolare dagli ambigui soggetti che vanno sotto il nome di Cocomani e Gioffredi, che con le loro fauste e farneticanti dichiarazioni hanno contribuito ad aggravare la posizione degli imputati fornendo agli inquirenti falsi elementi per il proseguimento delle indagini. Grazie.

PRESIDENTE - grazie a lei Avvocato, quindi lei deposita le conclusioni ovviamente.

Domani non possiamo fare udienza perché non abbiamo l'aula, come abbiamo già detto, ci rivedremo giovedì mattina alle ore nove e parlerà la difesa Knox, quindi per oggi l'udienza è tolta.

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi): 292384

Il presente verbale è stato redatto a cura di STENOSERVICE  
S.R.L.

L'ausiliario tecnico: Signora Marsico Maria Carmela

Il redattore: Signora Lucia Napolitano - trascrittrice

Signora Lucia Napolitano - trascrittrice

---

**NAPOLITANO LUCIA**  
Firmato digitalmente da NAPOLITANO  
LUCIA  
DN: c=IT, ou=STENOSERVICE,  
sRL/06112621211, cn=NAPOLITANO  
LUCIA,  
serialNumber=tAPLLCU7168F839Y,  
givenName=LUCIA, sn=NAPOLITANO,  
dnQualifier=3133158  
Date: 2011.09.29 12:33:31 +02'00'